

Facoltà di Lettere e Filosofia

Corso di Laurea Triennale in Arte e Scienze dello Spettacolo

Insegnamento di Museologia e Critica Artistica e del

Restauro

Il tondo di

S. Giuseppe e il Bambino di Bernini ad Ariccia, la sua
digitalizzazione e la sua fruizione museale

Relatore: Prof. Stefano Colonna

Relatrice ENEA: Ing. Marialuisa Mongelli

Tutor: Dott.sa Flavia De Nicola

Candidata: Sara Pettisano 1665415

a.a. 2019 - 2020

Sommario

INTRODUZIONE	3
CAPITOLO 1 - LA MUSEOLOGIA E LE NUOVE TECNOLOGIE	4
1.1 L'USO DELLA FOTOGRAMMETRIA IN AMBITO MUSEALE	4
1.2 L'ATTIVITÀ DELL'ENEA PER LA DIAGNOSTICA E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE	7
1.3 L'ENEA A PALAZZO CHIGI DI ARICCIA.....	12
CAPITOLO 2 - PALAZZO CHIGI.....	14
2.1 LA STORIA	14
2.1.1 <i>L'antichità, il medioevo e l'età moderna</i>	14
2.1.2 <i>I Savelli</i>	16
2.1.3 <i>I Chigi</i>	17
2.1.4 <i>Dopo i Chigi</i>	22
2.2 I PROTAGONISTI: BERNINI ED I CHIGI	25
2.2.1 <i>Gian Lorenzo Bernini</i>	25
2.2.2 <i>Alessandro VII Chigi</i>	29
2.2.3 <i>Agostino Chigi</i>	31
2.3 IL MUSEO	32
2.3.1 <i>La piazza</i>	32
2.3.2 <i>Il palazzo</i>	35
2.3.3 <i>Parco Chigi (Immagine 38)</i>	58
2.4 IL TONDO CON S. GIUSEPPE ED IL BAMBINO	59
CAPITOLO 3 - ANALISI FOTOGRAMMETRICA DEL TONDO DEL BERNINI	63
3.1 I RISULTATI.....	63
3.2 IPOTESI DI UNA NUOVA APPLICAZIONE MUSEOLOGICA MULTIMEDIALE....	65
CONCLUSIONI E DIREZIONI FUTURE DI RICERCA.....	71
APPENDICI	72
A. 1 I SAVELLI.....	72
A. 2 CRONOLOGIA DELLA FAMIGLIA CHIGI.....	74
A. 3 LE PIANTE DI PALAZZO CHIGI, COME RIPORTATE DA LEFEVRE.....	75
A. 4 IL DIARIO DI ALESSANDRO VII.....	77
BIBLIOGRAFIA	101
SITOGRAFIA.....	108
APPARATO FOTOGRAFICO.....	111
RINGRAZIAMENTI.....	129

Alla Fortuna critica.

INTRODUZIONE

Questa tesi è nata grazie all'esperienza di tirocinio da me svolta presso l'ENEA, nell'ambito dei progetti del DTC , ADAMO ed ECODIGIT, durante la quale, per la prima volta, ho avuto la possibilità di avvicinarmi alla digitalizzazione delle opere d'arte, sia dal punto di vista teorico che pratico.

Il caso-studio da me preso in esame è stato il *Tondo di San Giuseppe ed il Bambino*, conservato presso il Palazzo Chigi di Ariccia, all'interno di una più ampia visione sia storico-artistica che tecnica-informatica.

L'obbiettivo è mostrare il possibile uso delle nuove tecnologie in funzione della realtà museologica. Per raggiungere questo fine si analizzerà la tecnica della Fotogrammetria e della SFM, anche attraverso dei casi di studio offerti dall'ENEA.

Analizzeremo gli interventi dell'ENEA nel Palazzo, sia con fotogrammetria che con altre tecnologie, e le scoperte di questi studi.

Il passo successivo sarà la presentazione del museo di Palazzo Chigi di Ariccia: palazzo nobiliare ubicato al centro di questo piccolo borgo, costruito nel XV secolo ed ora custode di varie collezioni e delle memorie della famiglia Chigi – Albani – Della Rovere – Bariatinsky. Si vuole mostrare al lettore come questa dimora storica possa essere testimone di una certa epoca, la Roma del'600, indice dei gusti dei suoi committenti e dei loro cambiamenti. Particolare attenzione sarà rivolta agli artisti che qui hanno operato, spesso considerati minori ma che comunque si sono ritagliati il loro spazio nelle committenze romane e dei Castelli.

Al centro della trattazione sarà, naturalmente, all'analisi con fotogrammetria e storico-artistica del Tondo di *San Giuseppe con il Bambino*, realizzato a sanguigna dal Bernini e conservato nella Cappella del piano nobile di Palazzo Chigi.

Ultimo passo sarà la proposta di una possibile nuova applicazione museologica attraverso le nuove tecnologie, con particolare attenzione verso i social media.

CAPITOLO 1 - LA MUSEOLOGIA E LE NUOVE TECNOLOGIE

1.1 L'USO DELLA FOTOGRAMMETRIA IN AMBITO MUSEALE

La fotogrammetria è una tecnica di rilievo che permette di ottenere, a partire da immagine fotografiche, misure metriche di un oggetto quali la forma, le dimensioni e la posizione nello spazio. I principi teorici su cui si basa sono l'ottica, la fotografia e la geometria descrittiva, in particolare la prospettiva inversa.¹

In base al metodo di acquisizione del rilievo possiamo suddividere la fotogrammetria in due principali categorie: la fotogrammetria aerea, che consiste nell'acquisizione da aereo o satellite e si occupa della ricostruzione della morfologia del territorio e della cartografia; e la fotogrammetria terrestre, che invece si basa su un'acquisizione da vicino o close-range e si occupa di oggetti situati ad una distanza inferiore a 300 metri.

Quest'ultima tipologia di fotogrammetria è particolarmente indicata per le indagini e rilevamenti di particolari architettonici, indagini strutturali e creazione di modelli 3D di edifici ed infrastrutture.

In base al numero di immagini acquisite e alla tipologia di cattura delle immagini, distinguiamo tre tipi di approccio: quello monoscopico, da immagine singola, quello stereoscopico, da una coppia di immagini e quello multi-immagine, in cui la restituzione avviene attraverso più immagini riprese da posizioni differenti.

La principale sfida della fotogrammetria è collegare univocamente i punti dell'oggetto nello spazio reale a quelli della foto dell'oggetto nello spazio multimediale.

Per riuscirci questa tecnica tiene conto di tre parametri: le coordinate tridimensionali dell'oggetto, ovvero X, Y e Z; le coordinate bidimensionali dell'oggetto, ovvero x e y e i parametri di orientamento.

Il processo fotogrammetrico si articola in tre fasi, che prevedono una prima acquisizione delle immagini, durante la quale si pianifica la campagna di rilievo e si acquisisce il dato fotogrammetrico; una seconda di orientamento, dove si posizionano le prese fotografiche e si risale al loro orientamento; e un'ultima di restituzione, durante la quale, noti i parametri, si ricostruisce l'oggetto trasponendo le

¹ Mongelli, Ambrosino, Bellagamba, Beone, Calosso, De Canio, Iannone, Mencuccini, Roselli, Tati, Vita, Bracco, *Laboratori aperti e piattaforma virtuale DySCO: messa in rete di strumentazione di eccellenza a supporto della ricerca e dell'industria*, ENEA Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, Workshop Garr 2016.

coordinate dell'immagine a quelle tridimensionali dell'oggetto reale.

La trasformazione dei punti, da reali a multimediali, è definita da parametri e regolata dalla legge della proiettività. Per identificare univocamente un punto dello spazio tridimensionale con uno dello spazio multimediale non basta una sola immagine ma diverse; un punto riconoscibile in due o più immagini è chiamato punto univoco.

I modelli matematici che ci permettono di mettere in relazione questi punti sono le equazioni di collinearità che si basano sui parametri: coordinate dei punti ripresi dall'apparecchio fotografico; orientamento interno dell'apparecchio fotografico, ovvero la distanza dal centro di proiezione al piano di proiezione e le coordinate del punto principale; orientamento esterno dell'apparecchio fotografico; distorsione radiale; distorsione tangenziale.

Spesso non tutti i parametri necessari sono noti ma è possibile ricavarli attraverso delle equazioni, volte alla perfetta restituzione dell'oggetto analizzato.

Possono a volte generarsi delle deformazioni, ottiche o geometriche, causate dalla realtà fisica degli obiettivi utilizzati in fotografia, che danno vita ad aberrazioni, sferiche, di astigmatismo, di distorsione.

La tecnica che consente, partendo da immagini dimensionale, di elaborare un modello tridimensionale sotto forma di punti prende il nome di tecnica di rilievo di structure from motion (Sfm). Questa si differenzia dalla fotogrammetria per l'uso di software che risolvono gli algoritmi automaticamente.

Nella Sfm, partendo da immagini fotografiche, i sistemi individuano, grazie alla loro diversa condizione luminosa e prospettica², dei punti notevoli³ e li raccolgono in un database creato appositamente. Successivamente le immagini vengono raggruppate in base ai punti in comune⁴ e da ciò vengono autocalibrate⁵, dando vita ad una nuvola sparsa di punti⁶. Il passo successivo è la creazione di una nuvola densa di punti a cui vengono associati dei valori cromatici, estratti dalla foto associate a ciascun punto⁷. Viene infine creato il modello texturizzato⁸ che permette la proiezione

² Eliminando quindi la fase di selezione manuale dei punti Cfr.

³ O features, individuate attraverso l'algoritmo Scale-invariant features transform, sviluppato nel 1999 da David Lowe Cfr.

⁴ Sulla base dei features precedentemente creati, detta anche fase di Matching Cfr.

⁵ Attraverso un software di bundle adjustment, che determina gli orientamenti interni, esterni e la posizione delle features, minimizzando l'errore di riproiezione Cfr.

⁶ Caratterizzati da tre coordinate spaziali e da un'informazione cromatica ricavata dalle fotografie Cfr.

⁷ Dense image matching che opera con la comparazione approfondita delle immagini Cfr.

⁸ Fase della texture mapping, realizzato grazie alle informazioni ottenute dai punti di scatto di delle fotografie Cfr.

delle fotografie sul modello poligonale.

Per realizzare questi modelli si può usare anche una macchina fotografica amatoriale, se prima viene sottoposta ad una calibrazione dedicata. Il modello tridimensionale risultante è tanto accurato quanto lo sono i parametri del GSD⁹ e dell'errore di riproiezione¹⁰.

Nell'ambito storico-artistico, sia dal punto di vista archeologico che museale, queste tecniche possono, e devono, essere utilizzate per restituire un dato scientifico a sostegno di quello storico artistico¹¹. L'UNESCO già lo richiede per un'accurata trattazione di siti archeologici, centri storici e complessi d'importanza culturale¹². In questi ultimi anni sono sempre più numerose le applicazioni in campo geo – topo – cartografico e nell'ambito dei Beni Culturali, dando così la possibilità di inserire la singola entità nel contesto territoriale.

L'ENEA in questo ambito ha svolto vari lavori, grazie ai propri sistemi informatici interni.

⁹ Ground sample distance, ovvero la distanza tra due pixel misurata sull'oggetto, ovvero la dimensione fisica reale di ogni pixel presente nell'immagine Cfr.

¹⁰ Ovvero la distanza tra il punto proiettato e quello misurato, di solito corretto o minimizzato dal bundle adjustment Cfr.

¹¹ Come vedremo nei successivi casi studio realizzati dall'ENEA nda.

¹² Tratto da <http://amsdottorato.unibo.it/310/1/Girelli.pdf>

1.2 L'ATTIVITÀ DELL'ENEA PER LA DIAGNOSTICA E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

L'ENEA ha realizzato un progetto chiamato CRESCO¹³, promosso dal MIUR¹⁴, che usa un sistema di calcolo HPC¹⁵. Per raggiungere questo sistema si usa la piattaforma ENEAGRID, accessibile anche da remoto attraverso l'interfaccia Faro 2, che permette l'utilizzo dei laboratori virtuali disponibili.

Questi Laboratori Virtuali hanno lo scopo di migliorare e rafforzare le attività di collaborazione tra i membri della comunità scientifica che operano in differenti settori di ricerca. Accedendo, gli utenti possono partecipare alle campagne sperimentali, visualizzare le prove ed interagire in laboratorio durante l'esecuzione, discutere dei risultati ottenuti con i partner dei progetti, interagire con il personale tecnico, accedere a documenti e pubblicazioni, a software e tool di calcolo, ai dati sperimentali e a visualizzare i risultati in tempo reale. Inoltre, dove previsto, si può prendere il controllo da remoto di strumenti ed apparecchiature. Ogni laboratorio è dotato di proprio sito web che fa da portale al materiale scientifico e divulgativo.

I laboratori virtuali realizzati da ENEA sono diversi¹⁶:

- NEPTUNIUS – Numerical codEs for comPuTational fLUId dyNamics and fluid strUcture interactionS;
- TEDAT – HPC – High Performance Computing per il progetto TEDAT (Tecnologie e Diagnostica Avanzata nel settore dei Trasporti);
- Media – Multi Approach to Data Integrity Activities;
- CMAST – Scienza dei materiali computazionale;
- Fissione Nucleare (Ambienti di lavoro per sviluppo, progettazione e sicurezza dei reattori nucleari e applicazioni mediche);
- DySCo – Laboratorio Tavole Vibranti;
- Sophia – Software Infrastructure;
- It@cha – Tecnologie per i Beni Culturali;
- Smartcities – ICT per i sistemi urbani;
- Tigris – Virtual Lab per l'Assirologia;

¹³ Centro Computazionale di RicErca sui Sistemi Complessi Cfr.

¹⁴ Ministero dell'Università della Cfr.

¹⁵ High Performance Computing Cfr.

¹⁶ Tratto dalla tesi <<utilizzo delle immagini digitali e della modellazione numerica per la protezione di murature storiche e di tecniche di rinforzo>> di Leonardo Pierelli.

- Graphlab – Applicazioni Grafiche 3D;
- Lamrecor–Innovazioni tecnologiche per il sistema merci e smistamento della corrispondenza;
- VIS4Factory – Sistemi Informativi Visuali per i processi di fabbrica nel settore dei trasporti;
- GIS – Sistema per la gestione e la condivisione delle informazioni geografiche
- ICTARC – ICT – per i Beni Architettonici e Archeologi;
- S.I.MON.A – Sistema Integrato di competenze per il MONitoraggio, la protezione e il controllo delle infrastrutture idriche, fognarie ed Ambientali
- EERA – JPNM European Energy Research Alliance – Join Programme on Nuclear Materials;
- Aquasystem – Gestione pianificata risorse idriche, ottimizzazione energetic e controllo qualità;
- HER.M.ES – Heritage Management Experience – piattaforma web per il patrimonio culturale e l’offerta turistica;
- Genomics Lab.

Il progetto a cui si fa riferimento in questa tesi ha avuto la possibilità di interfacciarsi con il laboratorio virtuale IT@CHA, costruito per seguire i progressi in tempo reale del Progetto IT@CHA, la cui attenzione verte sullo studio e il monitoraggio del patrimonio culturale, e per fruire dei suoi risultati. A tal fine sono presenti i software PhotoSCAN e Meshlab. Il progetto è finanziato dal Programma Operativo Nazionale “Ricerca e Competitività”, partecipano piccole e medie imprese, enti di ricerca e università italiane. L’obiettivo principale è lo studio, la messa a punto prototipale e la sperimentazione di tecnologie e metodologie innovative per la gestione, lo studio, la diagnosi, l’intervento, il monitoraggio, la musealizzazione, la fruizione e la valorizzazione di un bene culturale.

L’interfaccia iniziale di IT@CHA, a cui si accede attraverso il sistema FARO, permette di accedere ad una zona riservata all’utente nell’area User Home AFS, dove sono salvati i lavori e i progetti dell’utente, e ai vari software.

I lavori dell’Enea attraverso le piattaforme sopra indicate sui beni culturali sono stati vari. Un esempio è l’analisi sul Trono Corsini, conservato presso la Galleria Corsini a

Roma¹⁷, svolta attraverso la fotogrammetria e la luce strutturata¹⁸. Il Trono è stato trovato tra il 1732 e il 1734 durante gli scavi per la costruzione della cappella della famiglia Corsini nella basilica di San Giovanni in Laterano, ma risale all'epoca romana, in particolare a Urgulania, etrusca, moglie di M Plautios pretorio del I secolo a.C.¹⁹. L'analisi ha dato vita a due differenti tipi di ricostruzione 3D: con la fotogrammetria²⁰ in circa 200 minuti si è ottenuto un modello mesh, la texture e poi si è proceduto a scalare manualmente il modello; con la luce strutturata²¹ si è scannerizzato il Trono ruotandoci intorno di 360 gradi, prima la parte inferiore e successivamente la superiore, e da qui si è realizzata la nuvola di punti e la mesh. Il modello risultante in questo caso è più particolareggiato ma più pesante (dal punto di vista di memoria del pc), rispetto a quello della fotogrammetria. Il modello è stato creato per osservare al meglio i fregi impressi sulla superficie, per questo scopo si è usato la funzione "unrolled" di Meshlab²² che ha dato vita ad un modello piano, che permette di osservare i fregi come se fossero su un foglio.

Un altro esempio è l'analisi con sistema LIF²³ (non invasivo e trasportabile) del Soffitto del Palazzo vescovile di Frascati²⁴m, svolta per capire lo stato dei precedenti restauri. In particolare, si è ottenuto una ricostruzione localizzata del bio-deterioramento del soffitto nella sala della Stufetta e, attraverso la fotogrammetria, anche un suo modello 3D. Attraverso queste analisi si è riusciti a sovrapporre la

¹⁷ Mongelli, Chellini, Migliori, Perozziello, Pierattini, Puccini, Cosma. *Studio Photogrammetry and structured light: comparison and integration of techniques in survey of the Corsini Throne at Corsini Gallery in Rome*.

¹⁸ Nell'ambito del progetto WeACT3 Project (Acting Together – Technology of Art, Culture, Tourism and Territory) dell'ENEA con CIVITA association (Mongelli, Chellini, Migliori, Perozziello, Pierattini, Puccini, Cosma. *Studio Photogrammetry and structured light: comparison and integration of techniques in survey of the Corsini Throne at Corsini Gallery in Rome*).

¹⁹ Torelli 1991.

²⁰ Partendo da circa 450 2D immagini, elaborate da Photoscan Pro sulla piattaforma virtuale ITACHA su ENEAGRID (Mongelli, Chellini, Migliori, Perozziello, Pierattini, Puccini, Cosma. *Studio Photogrammetry and structured light: comparison and integration of techniques in survey of the Corsini Throne at Corsini Gallery in Rome*).

²¹ Sistema realizzato dall'ENEA SMARTSCAN usando i software AICON 3D SYSTEM con OPTOCAT (Mongelli, Chellini, Migliori, Perozziello, Pierattini, Puccini, Cosma. *Studio Photogrammetry and structured light: comparison and integration of techniques in survey of the Corsini Throne at Corsini Gallery in Rome*).

²² Opzione deformante e geometric cylindrical unwrapping (Mongelli, Chellini, Migliori, Perozziello, Pierattini, Puccini, Cosma. *Studio Photogrammetry and structured light: comparison and integration of techniques in survey of the Corsini Throne at Corsini Gallery in Rome*).

²³ Laser Induced Fluorescence, sviluppato dal Laboratorio Diagnostica e Metrologia dell'ENEA già usato in vari siti archeologici permette di acquisire il spettro fluorescente e generare un'immagine multispettrale ottenendo una mappa dei componenti materiali (Caneve, Colao, Guarneri, Mongelli, Spizzichino, Francucci, *Studio Integrated approach for non-invasive diagnostic investigation at the Bishop's Palace of Frascati*).

²⁴ Nell'ottica del progetto ADAMO, finanziato dal DTC Lazio (Caneve, Colao, Guarneri, Mongelli, Spizzichino, Francucci, *Studio Integrated approach for non-invasive diagnostic investigation at the Bishop's Palace of Frascati*).

mappa dello spettro con il modello 3D e, inoltre, con il modello 3D colorato ottenuto con lo scanner RGB-ITR²⁵. Il punto su cui l'ENEA si è concentrato è la lunetta nella stanza della Stufetta, dove si notano già ad occhio nudo grandi macchie di umidità, che grazie allo scanner RGB-ITR sono state meglio delimitate. Ciò permette di studiare inoltre i diversi materiali con cui l'affresco è stato realizzato²⁶. Nella stanza dei Paesaggi, invece, è stato analizzato in particolare il dipinto su legno nella lunetta dove lo scanner ha permesso di notare le varie fasi di restauro²⁷.

Con la tecnologia SfM si è potuto svolgere un'analisi economica e non distruttiva presso le catacombe di Priscilla²⁸, ottenendo modelli 3D della Cappella Greca e del sarcofago delle Muse, siti in loco. Le catacombe di Priscilla, uno dei primi monumenti cristiani, sono frequentate da migliaia di turisti ed interessati ogni anno, con conseguenze sulla conservazione delle opere. Pertanto negli ultimi anni si stanno svolgendo esperimenti su un nuovo approccio conservativo²⁹, tenendo anche conto della grande minaccia presentata dall'altissima umidità presente. La prima analisi ha avuto come oggetto il Sarcofago delle Muse, ricostruito da vari frammenti risalente al IV sec d.C. circa, decorato appunto con delle muse. Il primo obiettivo è stato la creazione di un video per mostrare ai turisti il sarcofago³⁰; il secondo è stato monitorare l'attacco biologico sulle pareti affrescate della Cappella Greca del Cryptoportico, risalente alla seconda metà del terzo secolo dopo Cristo. I risultati

²⁵ Red Green and Blue – Imaging Topological Radar, è un metodo di indagine particolarmente adatto in casi di poca luce, che è stato usato anche in loco nella Sala dei Paesaggi e, nonostante sia un prototipo, in altri siti di interesse storico culturale (Fantoni, Almaviva, Caneve, Caponero, Colao, Ferri De Collibus, Fiorani, Fornetti, Francucci, Guarneri, Lazic, Palucci, Spizzichino, *Laser scanners for remote diagnostic and virtual fruition of cultural heritage*, Opt. Quant. Electron; Guarneri, Ferri de Collibus, Fornetti, Francucci, Nuvoli, Ricci, *Remote colorimetric and structural diagnosis by RGB-ITR color laser scanner prototype*, Advances in Optical Technologies, Hindawi Publishing Corporation, Volume 2012).

²⁶ In particolare la differenza tra il resto della raffigurazione e l'occhio dell'angelo (Caneve, Colao, Guarneri, Mongelli, Spizzichino, Francucci, *Studio Integrated approach for non-invasive diagnostic investigation at the Bishop's Palace of Frascati*).

²⁷ In base ai diversi materiali utilizzati nel corso degli anni (Caneve, Colao, Guarneri, Mongelli, Spizzichino, Francucci, *Studio Integrated approach for non-invasive diagnostic investigation at the Bishop's Palace of Frascati*).

²⁸ Nell'ambito del Progetto CO.B.R.A.: sviluppo e diffusione di metodi, tecnologie e strumenti avanzati per la Conservazione dei Beni culturali, basati sull'applicazione di Radiazioni e di tecnologie Abilitanti (Mongelli, Bellagamba, Bracco, Calosso, Migliori, Perozziello, Pierattini, Quintilian, Mazzei, *The "Structure from Motion" technique to improve the conservation, the safety and the fruition of Cultural Heritage: the case study of Priscilla's Catacombs in Rome*).

²⁹ Mongelli, Bellagamba, Bracco, Calosso, Migliori, Perozziello, Pierattini, Quintilian, Mazzei, *The "Structure from Motion" technique to improve the conservation, the safety and the fruition of Cultural Heritage: the case study of Priscilla's Catacombs in Rome*.

³⁰ Situato in un'area non accessibile a tutti per le fragili condizioni (Mongelli, Bellagamba, Bracco, Calosso, Migliori, Perozziello, Pierattini, Quintilian, Mazzei, *The "Structure from Motion" technique to improve the conservation, the safety and the fruition of Cultural Heritage: the case study of Priscilla's Catacombs in Rome*).

sono stati due modelli 3D, ottenuti attraverso la fotogrammetria, grazie alle infrastrutture ENEA, uno di Giugno 2016 e uno di Novembre 2016, che ci permettono di notare l'evoluzione dell'attacco biologico in corso. Infine si è analizzata una crepa sul muro che conduce dalla Cappella al Cryptoportico per permettere un migliore monitoraggio della situazione.

Si è poi analizzato il Fregio delle Sfingi presso il Foro di Traiano³¹: ritrovato in pezzi, il soggetto è coerente con gli altri fregi del Foro³². Prima dell'intervento dell'ENEA il disegno era stato ricostruito ipoteticamente ma, grazie alle analisi svolte con la luce strutturata e la fotogrammetria, è stato possibile creare un modello tridimensionale che avvalorasse l'ipotesi proposta. I frammenti sono stati fotografati, elaborati dai programmi ed è stata creata la loro riproduzione in formato mesh. La luce strutturata ha permesso di riconoscere gli avvallamenti e i bozzi sulla superficie degli oggetti, dando vita ad un modello tridimensionale molto accurato³³.

Ultimo esempio qui riportato è il Ninfeo Ponari di Cassino³⁴. Risalente al I secolo a.C., questa struttura è composta da un atrio e da una sala interna su cui possiamo notare i vari restauri nel corso dei secoli. Lo scorrere del tempo ha portato varie crepe sui muri, resi evidenti dai modelli in 3D creati grazie alle varie analisi.

³¹ Realizzato dalla divisione ICT dell'ENEA all'interno del progetto COBRA, finanziato dalla Regione Lazio (Pierattini, Calosso, Visparelli, Migliori, Mongelli, de Martino, Bracco, Milella, Bellagamba, Perozziello, Quintiliani, Ungaro, *Hypothesis of virtual reconstruction for the Sphinxes Frieze at the Trajan's Forum in Rome*).

³² Milella, Ungaro 2017.

³³ Grazie ai diversi angoli creati da più fonti luminose (Pierattini, Calosso, Visparelli, Migliori, Mongelli, de Martino, Bracco, Milella, Bellagamba, Perozziello, Quintiliani, Ungaro, *Hypothesis of virtual reconstruction for the Sphinxes Frieze at the Trajan's Forum in Rome*).

³⁴ Modello realizzato attraverso tecnologie di Structural Health Monitoring (SHM), Fotogrammetria, Electronic distance measurement (EDM) e Bragg grating (FBG) (Caponero, Grande, Imbimbo, Modoni, Mongelli, Polito, *Imaging and telemetric technologies to support continuous FBG structural monitoring at the Ninfeo Ponari (Cassino)*).

1.3 L'ENEA A PALAZZO CHIGI DI ARICCIA

Il 15 novembre 2019 si è tenuto presso Palazzo Chigi ad Ariccia la presentazione dei risultati provenienti dalle analisi dell'ENEA nella struttura³⁵.

Sono state svolte le Analisi Raman sul busto di Flavio Chigi (Immagine 1), realizzato da Bernardo Fioriti, e su quelli di Alessandro VII e di Sigismondo Chigi realizzati da Giuseppe Mazzuoli³⁶.

È stata effettuata una scansione e una successiva riproduzione di opere con il laser scanner RGB-ITR³⁷: La Primavera de Mario de' Fiori (Immagine 2), dove le analisi hanno messo in luce i vari ripensamenti dell'artista³⁸; l'autoritratto di Mario de' Fiori e i cartoni preparatori del Cavalier d'Arpino (Immagine 3) dei mosaici della cupola di San Pietro, dove sono state notate alcune striature verticali, probabilmente indicazione di infiltrazione o invecchiamento. L'obbiettivo di questo studio era mostrare le possibilità di indagine di questa tecnologia, con particolare attenzione all'investigazione, alla conservazione e alla digitalizzazione dell'opera per una futura fruizione.

Si è svolta l'identificazione elementale e molecolare della Sanguigna del Bernini³⁹ (Immagine 4): attraverso le tecnologie XRF⁴⁰, LIF⁴¹, FT-IR⁴² si è risaliti all'esatto pigmento utilizzato per il fondo preparatorio, il pigmento rosso e i chiaroscuri. Si è inoltre scoperta la presenza di un tratto di grafite al di sotto del disegno a sanguigna,

³⁵ <http://progettoadamo.enea.it/wp-content/uploads/2019/11/flyer-workshop-Ariccia-v5-DEF.pdf>

³⁶ Indagini mediante fluorescenza indotta da laser e spettroscopia Raman sulle patine dei busti marmorei della scuola del Bernini di L. Caneve, M.F. Caso, A. Puiu, M.A. Ricci, M. Sbroscia, A. Sodo, V. Spizzichino (http://progettoadamo.enea.it/wp-content/uploads/2019/11/Presentazione_M.F.Caso_-.pdf).

³⁷ Red Green Blue Imaging Topological Radar, uno scanner 3D a colori che usando i raggi infrarossi riesce a penetrare nello strato sottostante alla pittura (Digitalizzazioni 3D nel visibile e nell'IR con tecnologia ITR eseguite su dipinti e cartoni all'interno di Palazzo Chigi ad Ariccia di M.Francucci, M. Guarneri, M. Ferri De Collibus, M. Ciaffi, M. Nuvoli, M. Pistilli in pdf http://progettoadamo.enea.it/wp-content/uploads/2019/11/Presentazione-modelli_3D.pdf).

³⁸ Come il volto vicino al viso della Primavera (Digitalizzazioni 3D nel visibile e nell'IR con tecnologia ITR eseguite su dipinti e cartoni all'interno di Palazzo Chigi ad Ariccia di M.Francucci, M. Guarneri, M. Ferri De Collibus, M. Ciaffi, M. Nuvoli, M. Pistilli).

³⁹ La sanguigna del Bernini raccontata attraverso l'identificazione elementale e molecolare dei materiali di cui si compone di M. Sbroscia, A. Sodo, M.A. Ricci, L. Pronti, M. Romani, M. Castelli – Guidi, M. Marinelli, G. Verona Rinati, O. Tarquini, A. Pifferi, M. Colapietro in pdf http://progettoadamo.enea.it/wp-content/uploads/2019/11/Sanguigna_Sbroscia_cut.pdf

⁴⁰ Fluorescenza da Raggi X (La sanguigna del Bernini raccontata attraverso l'identificazione elementale e molecolare dei materiali di cui si compone di M. Sbroscia, A. Sodo, M.A. Ricci, L. Pronti, M. Romani, M. Castelli – Guidi, M. Marinelli, G. Verona Rinati, O. Tarquini, A. Pifferi, M. Colapietro in pdf http://progettoadamo.enea.it/wp-content/uploads/2019/11/Sanguigna_Sbroscia_cut.pdf).

⁴¹ Fluorescenza indotta da laser (La sanguigna del Bernini raccontata attraverso l'identificazione elementale e molecolare dei materiali di cui si compone di M. Sbroscia, A. Sodo, M.A. Ricci, L. Pronti, M. Romani, M. Castelli – Guidi, M. Marinelli, G. Verona Rinati, O. Tarquini, A. Pifferi, M. Colapietro in pdf http://progettoadamo.enea.it/wp-content/uploads/2019/11/Sanguigna_Sbroscia_cut.pdf).

⁴² Spettroscopie vibrazionali Raman ed Infrarossa (La sanguigna del Bernini raccontata attraverso l'identificazione elementale e molecolare dei materiali di cui si compone di M. Sbroscia, A. Sodo, M.A. Ricci, L. Pronti, M. Romani, M. Castelli – Guidi, M. Marinelli, G. Verona Rinati, O. Tarquini, A. Pifferi, M. Colapietro in pdf http://progettoadamo.enea.it/wp-content/uploads/2019/11/Sanguigna_Sbroscia_cut.pdf).

indicatore forse di un disegno preparatorio. A causa di alcuni indicatori⁴³, la firma potrebbe essere stata apposta in un secondo momento.

Si sono svolte indagini termografiche su alcuni dipinti⁴⁴: nella Sanguigna (immagine 5) si è messo in luce lo stato di conservazione, i vari interventi di restauro e la correlazione disegno – supporto; nella Primavera e nell' autoritratto di Mario de' Fiori si sono messi in luce i pentimenti dell'artista e gli interventi di restauro.

Attraverso risonanze magnetiche sui parati in cuoio di Palazzo Chigi⁴⁵, in particolare nelle Stanze del Cardinale, si è valutato lo stato di conservazione delle pelli e individuato il tipo di concia utilizzata. Si è scoperto che il parato è composto da collagene e concia vegetale, ed è spesso un millimetro, è uniforme e in buono stato di conservazione.

Attraverso analisi radiografiche e di fluorescenza dei raggi X si sono identificati i pigmenti usati nei dipinti di Mario de' Fiori (Immagine 6) e nell'Ebbrezza di Noè di Andrea Sacchi⁴⁶: nel La Primavera troviamo un bianco caratterizzato dal piombo, il giallo caratterizzato dallo stagno, il rosso da mercurio e il verde da cromo e ferro. Nell' autoritratto invece il verde è caratterizzato da rame e il bruno da ferro e manganese.

Si sono svolte degli studi acustiche e ultrasoniche per la pittura murale Graecia Vetus nella stanza dell'Ariosto⁴⁷; attraverso lo studio dell'immagine acustica si è compreso che la parte superiore è meglio conservata. Infatti nella parte in basso a destra è presente una cavità, forse corrispondente alla canna muraria, nella quale potrebbe essere presente un danno strutturale sparso. Ci sono invece segni di consolidamento in basso al centro.

⁴³ Differenza nella granulometria e nella stesura di fondo (La sanguigna del Bernini raccontata attraverso l'identificazione elementale e molecolare dei materiali di cui si compone di M. Sbroscia, A. Sodo, M.A. Ricci, L. Pronti, M. Romani, M. Castelli – Guidi, M. Marinelli, G. Verona Rinati, O. Tarquini, A. Pifferi, M. Colapietro in pdf http://progettoadamo.enea.it/wp-content/uploads/2019/11/Sanguigna_Sbroscia_cut.pdf).

⁴⁴ Indagini termografiche e riflettografiche nel medio IR per lo studio dei supporti e dell'apparato decorativi di dipinti di S. Ceccarelli, N. Orazi, F. Mercuri, S. Paoloni, U. Zammit in pdf http://progettoadamo.enea.it/wp-content/uploads/2019/11/LANDAC_Chigi.pdf.

⁴⁵ Misure di risonanza magnetica portatile e spettroscopia di risonanza magnetica allo stato solido per la caratterizzazione dello stato di conservazione dei cuoi provenienti da Villa Chigi di N. Proietti, V. Di Tullio, D. Capitani in pdf http://progettoadamo.enea.it/wp-content/uploads/2019/11/Proietti_Villa_Chigi.pdf.

⁴⁶ Analisi radiografiche e di fluorescenza dei raggi X per l'individuazione dei pentimenti e la caratterizzazione dei pigmenti su dipinti di O. Tarquini, A. Pifferi, M. Colapietro in pdf http://progettoadamo.enea.it/wp-content/uploads/2019/11/Tarquini-Ariccia_15_11_2019_x_sito-1.pdf.

⁴⁷ Indagini acustiche e ultrasoniche per la valutazione dello stato di conservazione della struttura muraria della sala dell'Ariosto e della pittura murale Graecia Vetus di S. De Simone, P. Calicchia, A. Tati in pdf <http://progettoadamo.enea.it/wp-content/uploads/2019/11/DESIMONE.pdf>

CAPITOLO 2 - PALAZZO CHIGI

2.1 LA STORIA

2.1.1 L'antichità, il medioevo e l'età moderna

Ariccia, secondo lo storico seicentesco Cluverio, ha origine nel 2752 a.C.⁴⁸, ma la notizia non è accertata.

La prima fondazione di questo borgo è probabilmente coeva alla guerra di Troia, circa nel 1000 a.C., come la vicina Albano. Secondo la mitologia, la nascita di Ariccia andrebbe ricondotta alla vicenda di Ippolito-Virbio salvato da Esculapio su intercessione di Artemide-Diana. La dea avrebbe poi lasciato Ippolito-Virbio nel territorio ariccino e lui dovrebbe aver fondato Aricia, e secondo Virgilio, suo figlio Virbio sarebbe sceso in guerra con Turno, re di Rutuli, contro gli invasori.

Nel 43 a.C. Cicerone la definisce «municipium vetustate antiquissimum, jure foederatum, propiuitate paene finitimim, splendore municipum honestissimum» ovvero: «municipio antichissimo, federato a Roma, a lei contiguo, onorevolissimo per decoro dei suoi cittadini⁴⁹».

Le prime notizie storiche ci dicono che alla fine del VI secolo a.C. Ariccia trionfa con i Greci di Cuma nella battaglia, appunto, di Aricia, che porta al crollo del predominio etrusco sul Lazio e sulla Campania. Nel V secolo a.C. la cittadina entra a far parte di una lega religiosa con Tuscolo, Lanuvio, Laurento, Cora, Tibur, Preneste e Ardea con il ruolo di depositaria del culto di Diana, come attesta l'esistenza del bosco sacro e del tempio a lei consacrati.

Nel 338 a.C. il borgo riceve la cittadinanza romana dopo il trionfo di Roma sulla Lega Latina. Dal IV secolo, Aricia si sviluppa nell'ampio cratere vulcanico alle pendici della collina in cui si trova una frazione detta Vallericcia, grazie alla presenza di una strada romana e alla regolamentazione idrica. La città è poi devastata da Caio Mario in 88 a.C., quando la città prende le parti di Silla nella guerra civile.

Vallericcia acquista grande splendore nel periodo imperiale ma decade poi in quello cristiano in quanto famoso centro pagano. Questa situazione peggiora nel V secolo con le invasioni barbariche. Le ultime tracce del culto di Diana Aricina sono attestate intorno al V e al VI secolo. La costruzione della prima chiesa in collina risale a questo periodo ed è dedicata alla Madonna, mentre a valle ne viene edificata una dedicata a San Pietro. Questa è forse collegata alla tradizione della disputa con Simon Mago,

⁴⁸ Lefevre, 1996, p. 9.

⁴⁹ Lefevre, 1996 p. 9.

che dovrebbe essere morto ad Ariccia, come testimoniano i resti trovati nel sepolcro a Palazzo Chigi. A lui dovrebbe essere dedicato anche l'antico arco sull'Appia Antica, noto infatti con il nome di Bastio del Diavolo. Successivamente viene costruita un'altra chiesa in collina sempre dedicata a San Pietro.

Nell'alto medioevo il territorio di Vallericcia viene dato in concessione a vari monasteri, in particolare nel VI e VII secolo, cioè quando si afferma il dominio temporale della Chiesa. Nei documenti ufficiali viene chiamata *Valis Ocrae*, Vallericcia.

Durante le frequenti incursioni saracene il borgo cade in disgrazia e nel X secolo diventa un feudo. Nel 978 in un atto notarile viene nominato il *Castellum Ariciense*, sotto il dominio del papa, con un suo duca, un suo giudice e i suoi gastaldi.

Papa Giovanni XV nomina duca di Aricia il nipote Guido. Questo particolare atto, di cui abbiamo prove, è contrario alla pretesa dei Savelli, che dichiarano di possedere Ariccia e Albano dal 964 per diploma imperiale di Ottone I.

Nell'XI secolo Vallericcia si sviluppa come centro fortificato e agricolo.

Nell'XII è coinvolta nelle lotte intestine tra papato, popolo romano e famiglie feudali.

Nel 1168 Papa Alessandro III assegna il borgo ai Milabranca, che prendono in carico la costruzione e il rafforzamento di varie strutture.

Nel 1223 Papa Onorio III, forse nato Savelli, ne acquista il dominio in nome della Camera Apostolica. Ariccia diventa quindi una castellania inalienabile del distretto di Roma. Nel 1261 in una bolla di Urbano IV gli ariciani vengono confermati sotto la dipendenza del castello, dipendente dalla Chiesa per difenderli dai pericoli.

Il XIV secolo è un periodo di decadenza per il *castrum* ariccino a causa della permanenza dei Papi ad Avignone. È un momento piuttosto teso a Roma a causa delle lotte tra le famiglie Conti, Annibaldi, Colonna, Savelli che mettono in crisi il sistema difensivo dei Castelli Romani. Nel 1318 Papa Giovanni XXIII, da Avignone, sottopone *Castrum Aricie* e altre terre del Lazio Meridionale al rettore di Marittima e Campagna.

Nel 1399 il castello decade a causa dello scisma d'Occidente e diventa *defensoria* dipendente dalla Castellania di Lariano. Bonifacio IX (1399 – 1404) ad Avignone, per contrastare i Savelli, pone Aricia con Genzano sotto autorità del Capitano Marino.

Nel 1404 le collegiate di zona, ovvero S. Maria e S. Pietro, con Vallericcia vengono cedute al monastero romano di S. Anastasio, alle Tre Fontane.

Nel 1428 Ariccia, con Genzano e Frascati, è ceduta ai Colonna e successivamente viene venduta da Niccolò Savelli alla signora di Priora. Nel 1432 è rivenduta ai Savelli per quasi milleducento ducati d'oro e poi viene ceduta nel 1463 al Monastero di Grottaferrata.

2.1.2 I Savelli

Il Castello del Borghetto, ceduto dall'abbazia di Grottaferrata,⁵⁰ è acquisito per permuta nel 1473 dai Savelli, la cui prima preoccupazione fu quella di migliorare le condizioni di vita della popolazione. In particolare prosciugano il lago di Vallericcia e sistemano il Borgo, rendendolo una perfetta e comoda sosta per i viaggiatori diretti da e verso Roma. Nel 1575 iniziano la ricostruzione della Collegiata dell'Assunta, che ottiene l'arcipretale per volere di Camillo Savelli⁵¹.

Il nucleo iniziale del Palazzo di Ariccia risale alla seconda metà del XVI secolo da una commissione della famiglia Savelli⁵². Probabilmente risalente a questo periodo⁵³ è la sala maestra: infatti sul camino in peperino troviamo un medaglione raffigurante un vascello che solca il mare a vele spiegate sotto il soffio di due cherubini, immagine che potrebbe rimandare ad una medaglia fatta coniare dal cardinale Giacomo con lo stesso tema⁵⁴. Due sono le principali ipotesi riguardanti questa opera: secondo Lucisi è lo stemma del Cardinale, mentre secondo Petrucci simboleggerebbe il sostegno della famiglia Savelli al Papato⁵⁵.

Il primo contratto riguardante il Palazzo Baronale è datato 12 ottobre 1596, stipulato tra il Cardinale Silvio Savelli e due scalpellini. In realtà all'interno del documento non è citato quale edificio sia in costruzione, ma sicuramente un grande edificio di Ariccia. Fino a novembre 1595, data della sua morte, della costruzione del palazzo si è occupato Stefano Quadri, architetto molto noto a Roma che ha lavorato al Palazzo Apostolico Vaticano. Nel novembre 1595 subentra al lavoro Girolamo de Rossi e dal 12 ottobre 1596, data del contratto, anche Marco Antonio, fu Francesco Valenzani,

⁵⁰ Lafevre, 1996, pg. 13.

⁵¹ Lafevre, 1996, pg. 13.

⁵² Famiglia famosa per ricoprire la carica di Maresciallo di Santa Romana Chiesa e Custode del Conclave tra il XV e il XVII secolo (Sulla Costruzione del Palazzo Chigi già Savelli in Ariccia da Lunario Romano del 1991, pp 205 - 217).

⁵³ In particolare coeva alla carriera cardinalizia di Giacomo Savelli, morto nel 1599 (Lunario Romano, 1991, p. 211).

⁵⁴ Con sotto il motto Agor non obrour (Lunario Romano, 1991, p. 208).

⁵⁵ Dimostrato successivamente nella battaglia di Lepanto (Lunario Romano, 1991, p. 2016).

ad aiutarlo. Sono loro i due scalpellini citati dal contratto. In questo documento Carlo Lambardi è citato come *architettum eiusdem fabricae*.

Il Palazzo Baronale di Ariccia sembra prototipo delle ville con torri toscane del '500. Probabilmente i lavori sono stati interrotti il 18 febbraio 1599, alla morte del Cardinale Silvio Savelli ad Ariccia. Dal testamento di Fabrizio Savelli datato 14 settembre 1605 scopriamo che la famiglia Savelli aveva abitato ad Ariccia nel palazzo già varie volte, quindi esso era agibile da quell'anno almeno in minima parte. Sicuramente è completo, nel suo nucleo originario, il 9 novembre 1607, quando vanno ad abitare lì Paolo Savelli, principe di Albano, e suo fratello Federico.

Nel 1607 e nel 1608 il Palazzo Magnum è registrato in alcuni documenti notarili dei Signori di Albano, Federico e Paolo Savelli⁵⁶.

Nel 1621 un inventario⁵⁷ riporta tutti gli arredi del palazzo, in particolare elenca come abitabile e arredato un primo nucleo della villa⁵⁸. Questo inventario presenta però una discrepanza dalle piante numero 249357 e numero 24957 della Biblioteca Apostolica Vaticana, risalenti al tempo di Bernini a servizio dei Chigi⁵⁹: secondo queste piante i Savelli hanno cominciato la costruzione del palazzo, innestandola sulle rovine del *castrum diruptum* romano, lasciandola incompiuta a destra.

2.1.3 I Chigi

I Chigi, in particolare Agostino, Flavio e Mario, acquistano⁶⁰ il palazzo e il feudo per trecentottanta mila scudi⁶¹ il 20 luglio 1661⁶², e tra il 1664 e il 1672 incaricano Bernini

⁵⁶ Lunario Romano, 1991, pp. 205 - 217.

⁵⁷ Inventario di robbe che si trovano hoggi 26 gennaio 1621 nel palazzo della Riccia.

⁵⁸ Un salone, una saletta dell'appartamento nobile, la camera del torrione, l'anticamera del torrione, un'altra camera al piano nobile, l'appartamento delle donne, la camera del duca Federico, la camera di donna Verginia, la saletta del signor Duca di Ariccia, la galleria e la camera e i camerini di s.e. (ovvero Agostino Chigi secondo Il Principe Agostino Chigi e la sua libreria di Campagna in Ariccia del Fine Secolo XVII di Renato Lefevre), la camera di Andrea Toppa, la camera del torrione in cima e la prima camera vicina a quella, la camera del torrione da basso e la sua anticamera, la prima camera a capo della scala a sinistra e la camera dopo e la terza camera verso il porto e la camera del conte Simeone e la camera del Signor Curzio. Sono anche presenti un grande numero di mobili e paramenti e opere di artisti come Gentileschi, Guido Reni, Veronese, Pietro da Cortona, Dosso Dossi, Domenichino, Guercino e altri (come riportato nell'Inventario di robbe che si trovano hoggi 26 gennaio 1621 nel palazzo della Riccia e nel nuovo inventario del Principe Savello).

⁵⁹ Dalla Firma di Carlo Fontana e Giulio Cerruti (Lunario Romano, 1991, p.216).

⁶⁰ Acquisizione che già era interessata a Papa Innocenzo X nel 1652, secondo un informatore francese, per il nipote Camillo Pamphili (Lefevre, 1996, p. 13).

⁶¹ Lefevre, 1996, p. 14.

⁶² Atto di Compravendita firmato da Agostino Chigi (Osservatore Romano, 1954, pp. 26 - 29).

di trasformarlo in una dimora barocca, ovvero nella versione che noi vediamo oggi. Carlo Fontana⁶³, l'allievo di Bernini, aiuta il maestro in questa commissione. Papa Alessandro VII commissiona oltre la ricostruzione del Palazzo Baronale, anche il rinnovo della Piazza di Corte di Ariccia, della Collegiata dell'Assunta, del Santuario di Galloro⁶⁴ e di altri palazzi del comune di Ariccia⁶⁵.

I Chigi ricevono dalla Reverenda Camera Apostolica novecento mila scudi per portare avanti questi lavori⁶⁶.

I primi interventi in città risalgono al 1661-1663, quando Bernini lavora alle Strade Alessandrine⁶⁷ con l'obiettivo di collegare Ariccia ai centri vicini. Questa intenzione è riportata anche da Alessandro VII nel suo diario il 9 ottobre 1661, «... parliamo a lungo col Bernini ... per le vie»; il 21 ottobre riprende il discorso riferendosi a Giuseppe Bucimazza, come anche il 23 dicembre e il 23 marzo dell'anno seguente. Agli stessi anni risalgono i lavori al Santuario del Galloro e al piazzale antistante. Un altro intervento ordinato dal Papa è l'alleggerimento della Piazza di Corte, chiamata al tempo dei Savelli il Tridente, dove vengono demoliti la Vecchia Collegiata, la Chiesa di San Pietro e viene ampliata la Porta Napoletana. Dalla primavera del 1662 alla primavera del 1664 viene costruita la nuova Collegiata dell'Assunta, spianata la piazza e sistemato l'arredo. Nel 1665 avviene la ristrutturazione della chiesetta, della fontana e degli stalloni, gli ultimi cantieri sono quelli del Palazzo e della Porta Napoletana che si chiudono nel 1673.

Grazie ad una quietanza datata 14 luglio 1662, firmata dal Bernini, sappiamo che il suo aiutante Mattia De Rossi fu, già dal novembre del 1661, incaricato di prendere le misure della città per ripensare la sua planimetria e un possibile ampliamento del palazzo⁶⁸. Altro documento importantissimo sono i conti del palazzo di Ariccia, conservati presso il Vaticano, in cui troviamo un appunto⁶⁹ del Bernini dove si chiede

⁶³ Rancate, 22 Aprile 1638 – Roma, 5 febbraio 1714; architetto collaboratore di Bernini e di Pietro da Cortona, lavora per i Chigi e per i Pamphilij. (https://www.info.roma.it/personaggi_dettaglio.asp?ID_personaggi=6).

⁶⁴ Da Il Palazzo Chigi di Ariccia a cura di Francesco Petrucci, 1998, pp.17 -42.

⁶⁵ Come le scuderie di Palazzo Chigi, ora sede di appartamenti e botteghe, sicuramente coeva grazie alla presenza nel portone lo stemma dei Chigi e l'anno 1664 e l'esistenza di una nota del Bernini riguardante il lavoro di un muratore a riguardo (Il Cavalier Bernini all'Ariccia da l'Osservatore Romano del 15 novembre 1954, pp. 26-29).

⁶⁶ Bernini, Fabio Chigi ed Ariccia: Un rinascimento barocco, Petrucci 1998, pp. 17-42.

⁶⁷ Renato Lefevre su Giustificazioni di Tesoreria ed i Mandati Camerali dell'Archivio di Stato di Roma

⁶⁸ Osservatore Romano, 1954, pp. 26 - 29.

⁶⁹ Un progetto iniziale del Palazzo, della Chiesa e della Piazza di Ariccia è il numero 24941 della Biblioteca Vaticana (Lunario Romano, 1991, p.215).

di abbassare di quattro palmi la soglia del portone del palazzo per renderla al livello della piazza⁷⁰.

Il lavoro del Bernini per la città non è stato continuativo: infatti nel 1665 il maestro parte per la Francia, dove Luigi XIV lo incarica di costruire la facciata del Louvre, per la quale scelse come modello il Complesso dell'Assunta⁷¹, in costruzione ad Ariccia. Oltre al Palazzo Baronale e alla Piazza antistante i lavori di rimodernamento dei Chigi ad Ariccia hanno riguardato altri complessi architettonici.

La Chiesa di San Nicola e il suo Collegio, risalente agli anni 1665 – 1667⁷², si trova a sud del corso principale di Ariccia. Tra il 1673 e maggio del 1674 viene rimodernato completamente l'interno e quattro cappelle. Presenta una pianta quadrata con copertura a vela, un altare maggiore e due nicchie laterali. Nel 1638 era diventato la sede dei padri della Congregazione della Dottrina Cristiana e dal 1870 diventa sede del comune ed ora è un teatro comunale. È stato distrutto durante un bombardamento nella seconda guerra mondiale ma è stato ricostruito tra il '97 e il '98.

San Rocco, risalente agli anni 1657 – 1665⁷³, si trova fuori dall'abitato davanti al Casino Marazzoli. La costruzione è stata decisa nel 1657 e completata a settembre 1661; è stata poi restaurata nel 1665, come riportato in un passaggio del Diario di Alessandro VII del 21 maggio.

La fabbrica della Madonna del Galloro, risalente al 1661, inizia sotto la sorveglianza dell'abate Giorgio Marzialli⁷⁴ e i lavori continuano⁷⁵ per tutto il 1662, il 13 maggio il Papa andrà a messa lì e il 6 agosto verrà progettata la cappella di San Tommaso di Villanova, il 19 novembre Gimignani e Cortese lavorano al pavimento e ai quadri e Bernini sta elaborando l'urbanistica per il borgo.

Gli Stalloni, risalenti al 1665 – 1668⁷⁶, sono il caseggiato che dalla piazza principale da su via Floria. Svolgeva il compito di struttura di servizio per la residenza, infatti era la scuderia dei Chigi e al primo piano era la rimessa per le carrozze. Ora al piano terra si trova il Banco di Roma e al primo delle abitazioni. Dal conto numero 20480,

⁷⁰ Osservatore Romano, 1954, pp. 26 - 29.

⁷¹ Petrucci, 1998, pp. 36.

⁷² Petrucci, 1998, pp.36-37.

⁷³ Petrucci, 1998, pp.37 – 38.

⁷⁴ Che fa continui rapporti ai Chigi, giunti fino a noi (Lefevre, 1981, p.22).

⁷⁵ Alessandro VII farà una moneta commemorativa già nel 1661, prima della fine del lavoro (Lefevre, 1981, p.24).

⁷⁶ Petrucci, 1998, pp. 38 – 39.

conservato nella Biblioteca Vaticana, apprendiamo che questo edificio è costato 4.446,50 scudi.

Il Forno Venale, risalente al 1672⁷⁷, era una piccola basilica paleocristiana dedicata a San Pietro e si trovava vicino a Portella. È stata demolita da Alessandro VII a causa delle sue precarie condizioni strutturali. Al suo posto è stato eretto un forno, sulla cui facciata è presente una lapide che indica l'anno di fine lavori, 1672, e chi lo ha svolto, Carlo Fontana. I primi conti a riguardo risalgono al 2 novembre 1671 e sono stati autorizzati da Agostino.

La Porta Napoletana, risalente al 1666 - 1673⁷⁸, ovvero la porta settentrionale della città, è costruita dai fratelli Beccaria, come sappiamo dal conto del 14 gennaio 1666. Lo stemma dei Chigi è stato apposto nel 1673.

La Porta Romana, risalente al 1673⁷⁹, ovvero la porta meridionale della città, presenta delle merlature ghibelline e feritoie. Forse risale alla cinta muraria costruita dai Malabranca, feudatari di Ariccia tra il 1168 e il 1223. È stata progettata dapprima da Luigi Bernini, migliorata da Gian Lorenzo Bernini e poi realizzata da Giovan Battista Contini.

Sono stati inoltre costruiti il Casino del Cardinale Flavio Chigi, la Fontana di Vallericcia e il Casino Marazzoli-Chigi.

Nel 1662 ad Ariccia Bastiano Ciardi, Pietro Tempesta e Bernardo Cesari lavorano alle volte del cosiddetto appartamento del Cardinale, ovvero l'appartamento di Flavio Chigi⁸⁰.

Bernini al ritorno in Italia nel 1663 lavora al Palazzo Chigi, risentendo dell'influsso dell'Ile de France e in particolare di ville come quella di Vaux e Maison, come dimostrato dall'innesto del blocco rettangolare con torri angolari fuso all'ideale forma a U delle ville romane⁸¹.

Il colore scelto per la facciata è ripreso dal colore della villa del Cardinale Flavio a Cetinale a Siena, ovvero il color dell'aria, poi molto in voga nel '700⁸².

⁷⁷ Petrucci, 1998, pp. 39 – 40.

⁷⁸ Petrucci, 1998, pp. 40 – 41.

⁷⁹ Petrucci, 1998, pp. 41 – 42.

⁸⁰ I papi in Campagna di Bonomelli, Roma 1953 e Diary of Alexandre VII di Krautheimer e Jones del 1975.

⁸¹ Petrucci, 1998, p. 40.

⁸² Petrucci, 1998.

Secondo le mappe, già citate, della Biblioteca Vaticana, come pure nella tavola 24938⁸³, Bernini sviluppa la pianta dell'edificio verso il parco, in quanto i due terzi dell'edificio verso la piazza della città erano già stati costruiti dai Savelli.

Un ulteriore ampliamento è il progetto di Fontana dell'altana, rimaneggiato poi nel 1672 da Giovan Battista Contini⁸⁴, e dell'ala del torrione nord ovest⁸⁵.

Alessandro VII vede per la prima volta la pianta del nuovo palazzo il 15 Dicembre del 1665: a portargliela è stato suo nipote Agostino⁸⁶ incaricato della supervisione del lavoro; forse vede proprio quelle piante disegnate da Carlo Fontana che ora si trovano nella Biblioteca Vaticana. Il progetto del palazzo presenta quattro torrioni, quattro ordini di finestre ed è coronato da merlature⁸⁷. In un progetto successivo⁸⁸ il coronamento merlato è stato cancellato e si è scelto di alzare il tetto e continuare la parte destra dell'edificio fino alla Porta Napoletana e ai due torrioni.

Nel 1667 muore Alessandro VII Chigi e il resto della famiglia, che non può più beneficiare del suo supporto economico ed intellettuale, rinuncia alla costruzione della quarta torre. Probabilmente nel 1670 il cantiere è praticamente concluso⁸⁹.

Flavio Chigi, alla morte del padre Mario, allestisce il palazzo come villeggiatura e ed in particolare, seguendo la moda tipica della fine del '600 e l'inizio del '700, accoglie la sede dell'Accademia degli Sfaccendati⁹⁰. Sebbene non sappiamo quale sia lo statuto o le precise attività di questa Accademia, ci resta la testimonianza di due spettacoli messi in scena nel 1672 e nel 1673⁹¹, a cui ha partecipato anche Carlo Fontana come scenografo.

Nel 1674 sono presenti a palazzo 550 opere d'arte⁹². Nel 1693 Agostino Chigi riprende i lavori negli appartamenti del Cardinale, diventati dimora provvisoria del primogenito Augusto, sposo riluttante della principessa Eleonora Rospigliosi.

⁸³ Sempre firmata da Fontana (Lunario Romano, 1991, p.217).

⁸⁴ Che inserisce delle finestre con motivi ovali e tampona le arcate (Petrucci, 1998, pp.17 - 42).

⁸⁵ Su volere del Principe Agostino Chigi nel 1740 (Petrucci, 1998, pp.17 - 42).

⁸⁶ Diary of Alexander VII di Krautheimer e Jones di 1975.

⁸⁷ Lunario Romano, 1991, p. 214.

⁸⁸ Prospetto della parte di dentro fatto di novo da s. e. come al presente e Numero 24944 firmato dal Fontana (Lunario Romano, 1991, p.214).

⁸⁹ Lunario Romano, 1991, p.215.

⁹⁰ La loro presenza è attestata da una medaglia commemorativa recante su una faccia, la prospettiva della Piazza di Corte di Ariccia e il loro motto <<motto mittit Aricca porro>>, e sull'altra, un arco con 4 fracce incrociante da un nastro e il motto <<vim rpomovet insitam>> (da Accademia degli Sfaccendati da l'Osservatore romano dell'11 novembre del 1955, pp. 32 -35).

⁹¹ Gli anni di Innocenti, ovvero l'Adalinda (Osservatore romano, 1955, pp. 32 -35).

⁹² Da inventario del 1672 aggiornato nel 1674 nel Libro di Guardarobba della Riccia cominciato il 18 maggio.

Nel 1740 Augusto Chigi completa, seguendo il progetto seicentesco, l'ala nordovest e l'ultima torre verso il parco. E nel 1742 aggiunge le decorazioni con ovali in stucco⁹³, tipica del Settecento, forse concluse da suo figlio Agostino. Sicuramente Agostino II restaura il portone Savelli con colonne in granito provenienti dalla vecchia Collegiata d'Ariccia⁹⁴.

Dal 1711 al 1771 il cardinale Flavio II Chigi, figlio di Augusto, prende dimora negli appartamenti del cardinale e si occupa del restauro⁹⁵, iniziato nel 1748, con capomastro probabilmente Giovan Battista Olivieri.

Successivamente nel 1781 Sigismondo Chigi, figlio di Agostino Chigi, completa l'altana e fa affrescare con stucchi la stanza dell'Ariosto da Nicola la Piccola, e la stanza delle Grottesche da Giuseppe Cades tra il 1787 e il 1790, poi completata da Liborio Coccetti⁹⁶.

2.1.4 Dopo i Chigi

Questo palazzo è rimasto sede della famiglia Chigi fino al 1999 e conserva e presenta vari beni e decorazioni appartenenti alla famiglia e provenienti dai loro altri palazzi⁹⁷, come ad esempio quello di Roma, ora sede della Presidenza del Consiglio dei Ministri, venduto allo Stato nel 1918.

Il 29 dicembre del 1988 il palazzo baronale e il feudo di Ariccia sono stati ceduti al comune di Ariccia dal Principe Agostino di Sigismondo Chigi Albani della Rovere⁹⁸ a particolari condizioni, ed è stato convertito in museo. Il principe ha avuto in usufrutto le stanze del cardinale fino al 1999, che sono state poi rese visitabili al pubblico dal 2003 insieme al parco.

Tra febbraio e agosto 1989 viene fatto un primo inventario da Lucidi, negli anni seguenti vengono realizzate campagne fotografiche da Pacifico Spadoni, dallo studio Arte fotografica di Vito Rotondo, dallo studio Irfe Colore di Augusto Naldoni, dallo Studio Fotografico Mauro Coen, e da Daniele Petrucci.

⁹³ Pagando 23000 scudi, come riportato nell'archivio Chigi numero 2931 in Conti dei lavori fatti da artisti per servizio della nuova fabbrica del torrione del palazzo della terra della riccia nell'anno 1742.

⁹⁴ Secondo Francesco Petrucci (Lunario Romano, 1991, pp. 205 - 217).

⁹⁵ Le stanze del cardinale – l'appartamento del cardinale di Francesco Petrucci, 2003, pagina 31 – 32.

⁹⁶ Lunario Romano, 1991, pp. 205 – 217.

⁹⁷ Palazzo Chigi Odescalchi (dal 1821 sede dell'Accademia Filarmonica Romana), Palazzo Chigi Patrizi Naro Montoro (dal 1750 della famiglia Naro), Palazzo Chigi Aldobrandini a Roma (ora sede del Consiglio dei Ministri) (https://www.info.roma.it/monumenti_dettaglio.asp?ID_schede=842).

⁹⁸ V principe di Farnese, nato a Roma il 16 maggio 1771 e morto il 10 novembre 1855 sempre a Roma (Petrucci, 1998, pp.17 – 42).

Tra il '90 e il '92 iniziano i primi lavori di restauro di interni e di arredi in vista del Grande Giubileo del 2000, lavori finanziati dall'ex Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Roma e del Lazio e dall'Istituto Superiore Conservazioni e Restauro. Dal Gennaio 2000 il Piano Nobile è accessibile alla visita. Vengono restaurati nel 1996 la facciata del palazzo, e tra il 2000 e il 2001 il parco e l'illuminazione. Nel 1998 iniziano i primi lavori nel parco grazie al finanziamento dell'Unione Europea. Il 19 novembre del 1999 vengono acquistati gli arredi delle Stanze del Cardinale.

Maurizio Fagiolo dell'Arco organizza la prima mostra nel 1999 – 2000 sulle collezioni del barocco. Collezione che inizia a formarsi nel 2000 grazie alla donazione Peretti.

Dal 1999 Daniele Petrucci e Livio Jacuitti restaurano, assemblano e rimontano i parati in cuoio nella Sala di Pavoni e nel 2011 – 2012 nella Sala Albani.

Dal 2002 il Palazzo è sede del perfezionamento di studi del College of Human Sciences della Auburn University, Alabama.

Nel 2003 vengono aperte al pubblico le Stanze del Cardinale

Nel 2004 – 2005 la Soprintendenza per i beni Architettonici e del Paesaggio del Lazio, nella figura di Marina Natoli, restaura le pitture murarie realizzate da Cades nelle Stanze dell'Ariosto; e vengono inoltre fatti vari interventi su monili, cornici e manufatti. Nel 2007 - 2008 nel parco vengono fatti lavori di recupero e restauro da parte della Regione Lazio nella figura di Virginio Melaranci. Il parco nel 2009 apre al pubblico.

Nel 2007 viene donata la collezione Lemme e nel 2008 quella Laschena e quella Ferrara. Nel 2008 è aperto il Museo del Barocco Romano a Palazzo Chigi.

Nel 2009 – 2010 vengono rinnovate la piazza di Corte e quella verso Genzano grazie ad un finanziamento della Regione, nel 2011 – 2014 viene realizzato un ascensore all'interno del palazzo.

Nel 2013 la Soprintendenza per i beni Architettonici e del Paesaggio del Lazio, nella figura di Marina Cogotti, restaura le decorazioni della Stanza dei Paesaggi e della Stanza delle Grottesche dell'appartamento neoclassico, rimaste danneggiate nei bombardamenti del 1944.

Tra il 2018 e il 2019 l'Istituto Superiore della Conservazione e del Restauro, nella figura di Mariabianca Paris, è intervenuto sui corami e ha recuperato il fregio a grottesche di fase Savelli risalente alla fine del XVI secolo.

Tra gennaio e giugno del 2019 l'ENEA ,in collaborazione con l'Università di Tor Vergata, ha svolto varie indagini.

Tra gli ospiti più importanti del Palazzo ricordiamo i Papi Benedetto XIV, Pio VII, Gregorio XVI e Pio IX, lo Zar Alessandro II, il re Alfonso di Spagna, Umberto e Mafalda Savoia e il Re Costantino di Grecia⁹⁹.

Qui è stato girato il Gattopardo¹⁰⁰ nel 1962 per l'ambientazione degli interni di Donnafugata.

⁹⁹ Petrucci, 1998, pp. 17 - 42.

¹⁰⁰ Basato sull'omonimo romanzo, regia di Luchino Visconti (http://www.treccani.it/enciclopedia/il-gattopardo_%28Enciclopedia-del-Cinema%29/)

2.2 I PROTAGONISTI: BERNINI ED I CHIGI

2.2.1 Gian Lorenzo Bernini¹⁰¹

Nasce a Napoli il 7 dicembre 1598, suo padre era un scultore fiorentino, Pietro, e sua madre era napoletana, Angelica Galante. Filippo Baldinucci e suo figlio sono i suoi principali biografi.

Pietro Bernini era giunto a Napoli alla ricerca di fortuna. Lavora nella Certosa di San Martino e porta con sé il piccolo Gian Lorenzo. Lì Gian Lorenzo farà il suo tirocinio. Tra il 1604 e il 1606 i due vanno a Roma e trova lavoro nel cantiere di Santa Maria Maggiore dove firma un contratto per la realizzazione della pala in marmo dell' *Assunzione della Vergine*. In quel cantiere lavora anche Cigoli, pittore amico di Galilei, che nella Cappella Paolina affresca la cupola con *Annunciazione della Vergine* su una luna come Galileo l'aveva scoperta e descritta nel *Siderus nuncius*. Tra Pietro e Ludovico Cigoli si apre una disputa sulla superiorità di scultura e pittura: Cigoli coinvolge Galileo, grande conoscitore delle arti, il quale nel '12 scrive una lettera a Cigoli in cui sostiene la dimensione pittorica della scultura e della supremazia della pittura per i "colori naturalissimi" di cui la scultura manca. Bernini fu molto influenzato da questa lettera e per questo studierà la pittura e stravolgerà la scultura per mostrare come possa imitare il vero.

La prima opera del Bernini risale al 1609 circa e raffigura *Giove e la capra Amaltea*, per molto tempo considerata una statua ellenistica.

I suoi modelli sono l'antico, ma anche Michelangelo e inoltre subisce l'influenza dei moderni Carracci, Caravaggio e Rubens. Istaura uno scontro, ma allo stesso tempo una parità, fra antico e moderno.

Il *busto di Antonio Coppola* nel 1612 probabilmente è il primo ritratto di Bernini, nonostante sia stato commissionato al padre, ed è caratterizzato da un forte naturalismo. Altro busto di questo periodo è quello funerario di *Giovan Battista Santoni* a Santa Prassede a Roma.

Grazie al padre viene notato da Paolo V, per cui realizza un piccolo busto nel 1618 circa, che lo affida a Maffeo Barberini. Scipione Borghese lo nota nella Cappella Paolina dove affiancava il padre. È per lui che esegue la *Capra Amaltea*.

¹⁰¹ De Vecchi Cerchiarri trova pagina.

Bernini Pittore, dal disegno al "maraviglioso composto", Petrucci, 2006, pp. 4 - 14.

Tra il 1614 e il 1617 Gian Lorenzo realizza varie opere come l' *Enea ed Anchise ed Ascanio* (1618 – 1619, prima opera monumentale molto realistica), *le Quattro Stagioni* (Frascati, Villa Aldobrandini), le due *Erme* marmoree Borghese saldate nel 1616 (New York, Metropolitan Museum), il *Fauno molestato da putti* (New York, Metropolitan Museum), l'*Autunno* (New York, collezione privata), il *Putto con drago* per Maffeo Barberini (Los Angeles, The J. Paul Getty Museum), il *Putto con delfino* per Leone Strozzi (Berlino, Staatliche Museen).

Al 1615 risale il primo dipinto, di gusto carraccesco, l'*Autoritratto da ragazzo* (New York, Salander-O'Reilly Galleries). Nel 1617 realizza il *San Lorenzo* per Leone Strozzi (Firenze, Palazzo Pitti) e il *San Sebastiano* per Maffeo Barberini (Madrid, Collezione Thyssen-Bornemisza) e il già citato busto di Paolo V nel 1618.

Tra il '18 e il '19 realizza l'*Enea e Anchise* (Roma, Galleria Borghese), *il busto di Camilla Barbadori* (Copenaghen, Statens Museum for Kunst), l'*Anima dannata e l'Anima beata* per Pedro de Montoya (Roma, Ambasciata Spagnola presso la Santa Sede). Nel 1620 scolpisce i busti di Giovanni Vigevano (Roma, Santa Maria sopra Minerva) e Giovanni Dolfino (Venezia, San Michele in Isola).

Nel 1621 muore Paolo V e il 9 febbraio viene eletto papa Gregorio XV Ludovisi, di cui Bernini realizzerà i busti in marmo e bronzo. Nel 1621 scolpisce il *Ratto di Proserpina*, donata dal committente Scipione Borghese al nipote del papa, il Cardinale Ludovico Ludovisi, conclusa nel 1622.

Sempre nel 1622 viene nominato Cavaliere dell'Ordine di Cristo ed eletto Principe dell'Accademia di San Luca. Coevo è il suo *Autoritratto come Alessandro Magno* e le sculture *Nettuno e Glauco* (Londra, Vittoria & Albert Museum) e *Apollo e Dafne*, terminato nel 1625. Inoltre realizza dei busti e restaura l'*Ares Ludovici*.

Nel 1623 muore Gregorio XV e il 6 agosto è eletto come Urbano VIII Maffeo Barberini, suo principale committente, che nomina Bernini Commissario e Revisore dei condotti delle fontane di Piazza Navona e Soprintendente dei bottini dell'Acqua Felice. In quell'anno l'artista realizza il *David* per villa. Di quegli anni sono anche il *Busto di Urbano VIII* (Collezione Barberini) e dipinge *il Ritratto del poeta Virgilio Cesarini* (Milano, Collezione Koelliker). Scolpisce inoltre altri vari busti sia in marmo che in bronzo. Dipinge tra il '23 e il '25 l'*Autoritratto giovanile* (Roma, Galleria Borghese), l'*Autoritratto mentre disegna* (Milano, Collezione Koelliker), e l'*Autoritratto come David con la testa di Golia* (Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica).

Tra il '24 e il '26 si occupa del restauro della chiesetta di *Santa Bibiana*, commissionato da Urbano VIII dopo il ritrovamento delle reliquie della Santa, dove lavorerà anche Pietro da Cortona. Nel 1627 dipinge *Sant'Andrea e San Tommaso* (Londra, National Gallery), lavora alla *Tomba di Urbano VIII* nella Basilica Vaticana, inizia il restauro della *Barcaccia* con il padre.

Bernini tra il 1624 e 1633 lavora al *Baldacchino di San Pietro*, in bronzo con colonne tortili. Nel 1629 è nominato Architetto della Reverenda Fabbrica di San Pietro, il 29 agosto muore il padre. Lavora a palazzo Barberini, dove conclude il tutto nel 1632. Tra il 1630 e il 1635 lavora alle Grotte Vaticane, decorandole con uno stuolo di pittori da lui diretto. Nel 1632 realizza due busti di Scipione Borghese e due di Urbano VIII. Nel 1633 disegna i progetti per sistemare i giardini della Villa di Mompeccchio a Castel Gandolfo di Taddeo Barberini.

Realizza sempre in San Pietro la *tomba di Matilde di Canossa* nel 1634, protettrice del Papa contro il potere imperiale. Poi inizia i lavori nella Cappella dei Re Magi di Propaganda Fide, completati nel 1639.

Nel 1636 realizza il busto di *Carlo I d'Inghilterra* e di *Costanza Bonarelli*.

Nel 1638 iniziano i lavori per i campanili di San Pietro su suo progetto, e realizza il busto di *Costanza Bonarelli*, moglie di Matteo Bonarelli, scultore che aveva collaborato con Bernini. Questa donna era amante sia di Gian Lorenzo che di suo fratello Luigi. Quando Gian Lorenzo lo scoprì la fece sfregiare da un servo. Angelica Bernini, madre dei Bernini, scrive al Cardinal Borghese del tentativo di Gian Lorenzo di uccidere Luigi a Santa Maria Maggiore, e lo supplica di far esiliare lo scultore, ma il Papa fa esiliare Luigi.

Il 25 maggio 1639 Gian Lorenzo Bernini sposa Catarina Tezio, figlia di un avvocato. Nel 1640 nasce il primogenito Pietro Filippo. Nello stesso anno realizza il busto del *Cardinale Richelieu* (Parigi, Museo del Louvre). Poco dopo viene inaugurato un primo campanile di San Pietro e Bernini si ammala. Una volta guarito lavora a San Pietro in Montorio, a San Lorenzo in Damaso e a Santa Maria Nuova a Roma. Nello stesso periodo scolpisce la *Tomba di Alessandro Ventrini* e il *Monumento a Ippolito Merenda*.

Nel 1642 inizia a lavorare alla *Fontana del Tritone*, ora a Piazza Barberini.

Nel 1644 muore Urbano VIII e viene eletto Papa Innocenzo X che preferisce Borromini e Algardi al Bernini. Innocenzo X non ama l'arte come il suo predecessore e vive in una dura situazione economica per le spese esagerate di Urbano VIII.

Innocenzo era nato Pamphilij e costringe i Barberini, committenti del Bernini, ad abbandonare la città.

Il Papa istituì una commissione con il compito di ratificare e rifiutare le opere dell'artista, ma presto il Papa capisce di non poter ignorare Bernini: a convincerlo è il progetto per la *Fontana dei Fiumi* (1647 – 1650). Nel 1650 l'artista scolpisce il Busto di *Francesco I d'Este* (Modena, Galleria Estense). Nel 1652 progetta delle fontane per la Reggia di Sassuolo e nel 1653 inizia la ristrutturazione del Palazzo di Montecitorio, disegnato nella versione che vediamo oggi, commissionato da Niccolò Ludovisi. Nel 1654 dipinge il *Christus patiens*, come riportato nel diario di Fabio Chigi.

Agli inizi del 1655 Innocenzo X muore e viene eletto papa Alessandro VII che gli commissiona la Piazza di San Pietro (1656 – 1667), e di cui rifiuta il primo progetto. Viene attuato il secondo proposto che propone un primo spazio trapezoidale e poi la piazza ovale in forma di colonnato che simboleggia le braccia della chiesa che accolgono i fedeli che giungono per ricevere la benedizione papale. Bernini aveva progettato un terzo braccio di colonnato che avrebbe dovuto chiudere l'ovale, lasciando aperti due varchi laterali per rendere l'ingresso nella piazza ancora più spettacolare.

In quegli stessi anni Bernini realizza la stupa del *Daniele* e la *Cattedra di San Pietro* per la cappella Chigi in Santa Maria del Popolo e il colonnato di San Pietro per la Congregazione della Fabbrica di San Pietro. Ristruttura il Palazzo Ducale nei Palazzi Vaticane. Nel 1658 inizia la costruzione di Sant'Andrea al Quirinale e l'*Abacuc* per la Cappella Chigi. Progetta la Cappella del Voto del Duomo di Siena e la chiesa di San Tommaso da Vilanova a Castel Gandolfo.

Tra il 1661 e il 1663 iniziano i lavori di restauro del Santuario di Galloro ad Ariccia.

Tra il 1662 e il 1665 lavora alla Collegiata dell'Assunta e alla piazza di Corte ad Ariccia. Nel 1663 realizza il tondo con *San Giuseppe e il Bambino* ad Ariccia e il *Salvator Mundi* nel Palazzo Chigi di Formello. Nel 1664 iniziano i lavori di restauro a Palazzo Chigi e l'artista disegna i parati per la canonizzazione di San Francesco di Sales. Inoltre la sua primogenita sposa il conte Giovan Battista Landi di Velletri.

Nell'aprile del 1665 Bernini parte per la Francia, per progettare la facciata del Louvre, ad ottobre torna in Italia.

Nel maggio del 1667 muore il Papa Chigi e viene eletto Clemente IX Rospigliosi.

Bernini progetta gli angeli per il Ponte Sant'Angelo e scolpisce l'*angelo con cartiglio* e

l'*angelo con corona di spine*. Nel 1668 cura la regia e la scenografia del dramma musicale *La comica del cielo ovvero la Baltasara*.

A dicembre 1669 muore Clemente IX e ad aprile 1670 viene eletto papa Clemente X Altieri. Nel 1671 iniziano i lavori per la tomba di Alessandro VII ed esegue il busto in bronzo di Clemente X con il Baciccio. Nel 1672 si ammala ma guarisce e si occupa della Chiesa e del convento di San Bonaventura a Monterano su commissione di Emilio Altieri.

Nel 1673 muore la moglie, nel 1676 muore Clemente X e a settembre è eletto Innocenzo XI Odescalchi.

L'ultima sua opera è il busto *del Salvatore Mundi* (Roma, San Sebastiano Fuori le Mura, Convento) e muore il 28 novembre 1680 nella sua residenza in via della Mercede. Viene sepolto nella tomba di famiglia nella navata destra in Santa Maria Maggiore.

2.2.2 Alessandro VII Chigi¹⁰²

Nato Fabio Chigi, fu un uomo molto religioso, di severa moralità e rigidi costumi, esperto di diplomazia, dotto e colto. Per gran parte della sua vita ha tenuto un diario, ora conservato nella Biblioteca Vaticana (Krauthemeir 1875).

Amante ed esperto d'arte per tutta la sua vita, le sue commissioni¹⁰³ a Bernini sono la Scala Regia, la Cattedra di San Pietro, Sant'Andrea al Quirinale, Santa Maria del Popolo, la Piazza di San Pietro, Piazza del Popolo e naturalmente la città di Ariccia; a Borromini la Chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza, la Biblioteca Alessandrina, il Battistero di San Giovanni a Porta Latina; a Pietro da Cortona la piazza e la chiesa di Santa Maria della Pace, Santa Maria in Via Lata; a Rainaldi Santa Maria in Campitelli e Sant'Andrea della Valle.

La sua famiglia è composta dal fratello Mario, suo figlio Flavio e due nipoti, figli di un altro fratello morto, Agostino e Sigismondo.

Nel 1599, ricopre il ruolo di Nunzio Apostolico a Colonia e di Legato Pontificio per la pace di Westfalia¹⁰⁴. È eletto papa nel 1655 dopo la morte di Innocenzo X¹⁰⁵.

¹⁰² In Storia dei Papi di L. Pastor Vol. XIV Roma 1943, pa. 31, e in Palazzo Chigi di Renato Lefevre, 1973, p. 113, e in Il Bernini ad Ariccia e la Piazza di Corte dei Chigi di Renato Lefevre, 1981, pp. 11 - 19.

¹⁰³ Come elencate in Il Palazzo Chigi di Ariccia a cura di Francesco Petrucci, 1998, pp. 17 - 42.

¹⁰⁴ Petrucci, 1998, pp. 17 - 42.

Quando Alessandro VII sale al trono pontificio, secondo le cronache del tempo, la prima cosa che ordina al Bernini è la costruzione della propria cassa da morto per tenerla in camera; l'artista, che ha quasi sessant'anni, non viene ricevuto dal Papa finché non ha esaudito il suo desiderio¹⁰⁶. Il loro primo progetto insieme è San Pietro. Alessandro VII, appena eletto successore di Pietro, si dichiara contrario alla pratica del nepotismo, dato che il suo predecessore fu tristemente famoso per questa pratica. I suoi familiari restano infatti a Siena su sua indicazione. I cardinali, però, lo costringono cambiare idea, in quanto non vogliono che il potere del papato si divida tra varie famiglie romane¹⁰⁷. Allora gli altri Chigi lo raggiungono a Castel Gandolfo il 17 maggio 1656¹⁰⁸.

Alessandro VII nomina suo fratello Mario Generale della Santa Romana Chiesa e suo nipote Agostino Castellano e prefetto di Castel Sant'Angelo, facendolo diventare poi Principe del Sacro Romano Impero, in accordo con l'Imperatore Leopoldo. L'altro nipote Flavio è avviato ad una rapida carriera nella Chiesa e il 9 aprile 1657 diventa cardinale e prende la soprintendenza dello stato. Mario ed Agostino abitano a palazzo dei principi Colonna di Galliciano. Dopo il matrimonio, tenutosi al Quirinale il 18 luglio 1658, di Agostino con Virginia Borghese c'è bisogno di una nuova dimora degna della famiglia del Papa e ne cercano una con l'accordo del Papa.

Alessandro VII infatti frequentava spesso Castel Gandolfo¹⁰⁹, e l'idea di una villa nobiliare nei Castelli Romani lo affascina molto.

Così il 20 luglio 1661 i Chigi acquistano per 358000 scudi¹¹⁰ la Terra di Ariccia da don Giulio Savelli¹¹¹. Bernini a questa data ha già lavorato varie volte con Alessandro VII e qui ad Ariccia riprende il discorso iniziato a Castel Gandolfo, ovvero la ristrutturazione urbanistica di un vecchio borgo secondo la spettacolarizzazione barocca, mediata da un classicismo rielaborato in chiave moderna, secondo il gusto del Papa.

¹⁰⁵ il 7 gennaio 1655 (L'immagine del potere, vita di Gian Lorenzo Bernini di Maurizio Fagiolo dell'Arco, 2001, p. 220).

¹⁰⁶ Come raccontato da Balducci nella sua biografia (Osservatore Romano, 1954, pp.26 - 29).

¹⁰⁷ Lefevre, 1990, pp. 5 -19.

¹⁰⁸ Sigismondo resta a Siena, gli altri vengono ospitati non a Roma ma appunto a Castel Gandolfo (Lefevre, 1981, p.15).

¹⁰⁹ Feudo acquistato dalla Camera Apostolica dai Savelli e restaurato tra il 1656 e il 1661 dal Bernini (Lefevre, 1981, p.15).

¹¹⁰ Atto notarile nell'Archivio di Stato a Roma, no. A.C. Tomaso Paluzzi 1661 vol 1982, ff. 237 ss. (Lefevre, 1981, p. 17).

¹¹¹ Principe di Albano e fratello dell'abate don Paolo Peretti Savelli (Lefevre, 1981, p.17).

Mattia de Rossi è impegnato da novembre 1661 a prendere le misure per la città, una prima mappa è tra le mani del Papa già il 2 dicembre 1661. Ne discute molto con Bernini e il 13 dicembre 1661 il progetto è pronto e viene coniata una moneta celebrativa. A gennaio 1662 De Rossi torna ad Aricca a prendere altre misure. Grazie alle annotazioni del Papa sappiamo che i lavori andranno avanti fino al 1664¹¹².

Bernini progetta anche il parco¹¹³ e ne discute con il Papa il 19 ottobre 1663.

Il 22 maggio del 1665 Alessandro VII va ad Ariccia a visitare il cantiere per la prima volta¹¹⁴. Muore nel 1667 con il cantiere ancora in corso.

2.2.3 Agostino Chigi¹¹⁵

Agostino è nato a Siena nel 1634 da Augusto Chigi, fratello di colui che diventerà Alessandro VII Chigi. Il 27 maggio 1656 diviene castellano o prefetto di Castel Sant'Angelo, e decide di non intraprendere la carriera militare. Tra i vari rampolli della famiglia Chigi, Agostino è colui che è stato incaricato di portare avanti la stirpe e infatti il 16 luglio 1658 sposa Virginia Borghese¹¹⁶ da cui avrà venti figli.

Su volere della suocera, Olimpia Aldobrandini, acquista il feudo di Farnese¹¹⁷ e nel 1661 il feudo di Campagnano, guadagnando il titolo di Principe.

Agostino si occupa in prima persona dei lavori di rinnovo del palazzo baronale di Ariccia, come riportato nel diario di Alessandro VII¹¹⁸, e nelle carte contabili dell'archivio Chigi è citato come coordinatori del Bernini.

Muore il 22 ottobre 1705 dopo una lunga malattia nella sua casa a palazzo Colonna.

¹¹² Prova anche una nota autografa del Bernini del 4 aprile 1664 (Lefevre, 1981, p.25).

¹¹³ Lefevre, 1981, p. 56.

¹¹⁴ Come riportato nel suo diario (Petrucci, 2003, pp. 31 - 32)

¹¹⁵ Lefevre, 1990, pp. 5 -19.

¹¹⁶ Figlia di Principe Paolo Borghese e nipote di Papa Paolo V (Lefevre, 1990, pp. 5 -19).

¹¹⁷ Acquisendo la carica di Barone Lefevre, 1990, pp. 5 -19).

¹¹⁸ Diary of Alexander VII di Krautheimer e Jones, 1975.

2.3 IL MUSEO

2.3.1 La piazza

Il palazzo si trova nella piazza di Corte, ex piazza della Repubblica, ad Ariccia, di fronte alla Chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo. Ai lati della chiesa troviamo il Casino del Governatore e il Casino del Ministro, collegati sul lato posteriore da un'essedra. Anche la piazza è su progetto del Bernini¹¹⁹.

Prima dei Savelli la piazza era solo un grande slargo e nel 1643 iniziano le prime demolizioni. Abbiamo testimonianza degli interventi voluti dal Bernini riguardo «ordini lassati dal Sig. Cavalier Bernini allo Scalpellino nella terra dell'Ariccia il di' 4 aprile 1664» che inizia la sistemazione «che si fenischi quanto p.ma la cornice del portico della casetta a sinistra della chiesa... che faccia le fenese delli tinelli del sig.r Prencipe D. Augustino di vano p. 6 ½ al. P. 11 di faccia p. 1 ¼ di testa p. 1 ... che amanischi lastre di peperino p. coprire li tinelli al piano della Piazza». La piantina di cui si parla in questi appunti è andata persa, ma Incisa ha pubblicato una sua stima e una sua possibile misura¹²⁰.

Successive sono le istruzioni per il muratore Iacome Beccari «nel fare la piazza si abasi la soglia del portone del Palazzo di quattro palmi», confermate nel diario di Alessandro in data 10 Maggio 1664, poi un altro appunto riporta «4 luglio 1664... domattina i Bernini e M.Ferrini vanno all'Ariccia per ultimare¹²¹».

La Chiesa (Immagine 7) è l'ultima opera di Bernini ed è stata realizzata seguendo esattamente il suo progetto. Il committente, come per il palazzo, fu Papa Alessandro VII Chigi¹²². Presenta una pianta rotonda ed una cupola con occhialone e lanterna. La forma caratteristica ci ricorda chiaramente il Pantheon¹²³, probabilmente su volontà di Alessandro VII di ricreare ad Ariccia un Pantheon Mariano. La chiesa presenta una pianta centrica con varie cappelle sviluppate intorno ad una

¹¹⁹ Progettata dal 1661 dal Bernini in collaborazione con Carlo Fontana (www.palazzochigiariccia.com).

¹²⁰ Petrucci 1998, p.24.

¹²¹ Petrucci 1998, p.25.

¹²² Nato Fabio Chigi (1559 – 1667), Papa dal 1655. Parla della chiesa nel *Breve apostolico: Quam super choros Angelorum* del 10 marzo [1667](#) usando le parole: «[...] E perciò sia preparata ed ornata una nuova chiesa nel summenzionato castello di Ariccia in lode e gloria di Dio onnipotente, e in lode ed onore della stessa madre di Dio, [sia] approntata con diligenza, con nessun risparmio di spese, in stile ionico composito con pianta circolare e sublime cupola coperta da un tetto di lamine di piombo, e razionalità geometrica, e simmetria, e struttura regolare, ed armoniosità perfetta di tutte le sue parti. [...]»

¹²³ Tempio dedicato a tutte le divinità esistenti, costruito nel 27 a.C. da Agrippa, dal VII secolo rinominato Santa Maria della Rotonda

decorazione pavimentale a cerchi. La decorazione architettonica presenta pilastri con capitelli di ispirazione corinzia e portali ad arco retti da pilastri con decorazioni geometriche. La cupola (Immagine 8) è stata decorata dall'allievo di Bernini Antonio Raggi: cassettoni esagoni decrescenti entro spicchi, al di sotto sedici angeli in stucco seduti su volute con ghirlande in mano. Continuando verso il basso troviamo un cornicione retto da elementi architettonici alternati a fiori. Intorno alla base della lanterna c'è una ghirlanda. Sopra il portale troviamo una cantoria con organo commissionato dal Agostino Chigi nel 1753. Nell'abside è dipinta l'*Assunzione al cielo della Madonna* del Borgognone, di grandi dimensioni, raffigurante una vergine sorretta da angeli e apostoli in basso.

Le opere presenti nelle altre cappelle sono *San Tommaso da Villanova* di Raffaele Vanni¹²⁴, *La Sacra Famiglia* di Ludovico Gimignani¹²⁵, *Sant'Antonio da Padova* di Giacinto Gimignani¹²⁶, *San Francesco di Sales* del Taruffi¹²⁷, *La Santissima Trinità con Agostino* di Bernardino Mei¹²⁸ e *San Rocco* di Alessandro Mattia da Farnese¹²⁹.

L'inizio dei lavori risale al 3 maggio 1662 secondo il Diario di Alessandro VII, e i primi pagamenti allo scalpellino Ambrogio Appiani a riguardo sono del 18 aprile 1662¹³⁰. È stata consacrata il 16 maggio 1665 dal Cardinale Flavio Chigi¹³¹.

I due edifici ai lati dell'Assunta sono il Casino del Governatore e il Casino del Ministro e risalgono al 1662 -1664. Una lettera datata 28 maggio 1662, scritta dal direttore dei lavori fra' Giorgio Martiali, evidenzia la mancanza nel borgo di un luogo per amministrare la giustizia e delle carceri. Il 17 maggio 1663 Alessandro VII chiama Luigi Bernini per discuterne e il 21 maggio iniziano i lavori. L'ultimo conto che

¹²⁴ Nato nel 1587 a Siena, muore nel 1673. Dal 1658 Principe dell'Accademia di San Luca.

(https://www.info.roma.it/personaggi_dettaglio.asp?ID_personaggi=932)

¹²⁵ Figlio di Giacinto, la sua madrina di battesimo fu la moglie di Bernini e il suo padrino il futuro papa Clemente IX, nasce nel 1643 a Roma e muore nel 1697 a Zagarolo. A palazzo Chigi è conservato il suo *San Silvestro battezza l'imperatore Costantino* nella Collezione Lemme.

(https://www.info.roma.it/personaggi_dettaglio.asp?ID_personaggi=704)

¹²⁶ Collaboratore di Pietro da Cortona e del Bernini, nato il 23 gennaio 1606 a Pistoia e morte il 19 febbraio 1681 a Roma, nella Collezione Lemme a Palazzo Chigi è presente il suo *Adamo ed Eva*.

(https://www.info.roma.it/personaggi_dettaglio.asp?ID_personaggi=915)

¹²⁷ Alessandro Taruffi, collaboratore del Cignani.

¹²⁸ Nato nel 1612 a Siena e morto nel 1676.

(https://www.info.roma.it/personaggi_dettaglio.asp?ID_personaggi=1401).

¹²⁹ Pittore nato nel 1631 a Farnese, lavora al Palazzo Chigi anche per i ritratti tematici dei bambini dal 1663 al 1679 e al *Sant'Agostino e il fanciullo in riva al mare*.

¹³⁰ Petrucci 1998, p.27.

¹³¹ (1631 – 1693)

riguarda questi due edifici è un pagamento al fabbro Pigliucci dell'Ariccia del 20 febbraio 1664. Il Casino di sinistra è di proprietà della Corte della Terra, quello di destra dei Chigi.

Un primo progetto dei due Casini, disegnato dal Bernini¹³², presenta due edifici a tre piani; un altro del Fontana presenta un coronamento della balaustra con statue, su modello di San Pietro a Roma¹³³. Nessuno di questi progetti verrà realizzato e alla fine si opterà per due edifici a due piani con porticati con giganti pilastri tuscanici. Per l'Esedra, ovvero l'ambulacro che avvolge la chiesa, si sceglie di decorare il muro con paraste binate di ordine toscano, con trabeazione ionico – attica e una balaustra al di sopra. Interessante notare l'inganno prospettico del cornicione che non è mai parallelo a quello delle palazzine ai lati¹³⁴.

Le due fontane che si trovano simmetriche nella piazza sono chiamate le Lastre e sono decorate con i monti Chigi. Sono raffigurate in un'incisione di Falda e in un disegno di Tessin¹³⁵. La fontana di sinistra è stata restaurata nel 1771 da Lucidi, su ordine di Sigismondo Chigi e presenta la stella dei Chigi e la tazza in travertino; l'altra è decorata con un fiore e rappresenta la Comunità.

¹³² Brauer, Wittkower, vol II, p.95.

¹³³ Petrucci 1998, pp. 23-24.

¹³⁴ Petrucci 1987, p.75.

¹³⁵ B.A.V., A.C., N. 3652 carte 247, 382 e ss.

2.3.2 Il palazzo

Del Palazzo Baronale (Immagine 9) sono conservate molte piantine disegnate dal Fontana nella Biblioteca Apostolica Vaticana nell'Archivio Chigi, nella cartella di Ariccia¹³⁶.

Attualmente il palazzo si articola in piani: Pian terreno; Piano nobile; Museo del Barocco.

2.3.2.1 PIANO TERRA

Nell'ala sinistra del piano terra troviamo le cosiddette Stanze del Cardinale: sette risalgono alla fase Savelli (1594-1496); quattro risalgono alla seconda fase Chigi (1740).

Questi ambienti erano l'appartamento privato del cardinale Flavio I. Le volte sono state decorate da Pietro Mulier il Tempesta¹³⁷ e da Jean de Momper o Bastiano Ciardi con sfondati illusionistici raffiguranti uccelli primaverili ed estivi sull'architrave. Il sovrintendente di questi lavori è stato Nicolò Simonelli. Ha sicuramente lavorato qui il Campidoglio, in quanto è annotato un pagamento per lui riguardante le tele con i levrieri.

Nella volta della Camera Rossa troviamo un dipinto che, secondo Mignosi Tantillo¹³⁸, rappresenterebbe un Orfeo con la cetra. Francesco Petrucci ha ipotizzato che invece si tratti di Apollo (Immagine 10), figura che astronomicamente è riferita al sole, che rappresenta in questo caso l'equinozio di Primavera. Sulle volte di questa sala, infatti, doveva essere affrescata la costellazione dell'Ariete¹³⁹ in linea con le sale successive che presentano ognuna una decorazione con le costellazioni rispettivamente del Toro, dei Gemelli, del Cancro (Immagine 11), del Leone (Immagine 12) e della Vergine, terminando con l'equinozio di Autunno, ovvero la Bilancia. Apollo scandisce il tempo, in quanto sole, e il tempo raffigurato è quello vissuto dai Chigi all'interno della Villa, loro casa di villeggiatura.

¹³⁶In appendice. Lefevre, 1981, pp. 51 - 52.

¹³⁷ Più probabile in quanto è un animaliere (Petrucci, 2003, p.13). Haarlem, 1637 – Milano, 1701; olandese.

¹³⁸ Riferendosi ad un inventario del 1631 (F. Petrucci – 2003 p. 13).

¹³⁹ Crollati durante la Seconda Guerra Mondiale (F. Petrucci – 2003 p. 13).

Nel 1664 Agostino inizia¹⁴⁰ ad arredare il nucleo originario degli appartamenti creati dai Savelli e il 22 maggio 1665 Alessandro VII visita queste stanze. Nel gennaio 1666 iniziano i lavori di ampliamento, finanziati da Flavio¹⁴¹, realizzati da Carlo Fontana e dai Fratelli Beccaria¹⁴², secondo il gusto francese maturato dal Cardinale durante il suo viaggio in Francia¹⁴³. Tra i conti di Flavio¹⁴⁴ è citato Antonio Duca, ricompensato

«A di 25 giugno 1665. Per haver fatto una lettiera di noce per servitio di Sua Em.za con le colonne intagliate insino al terazzo con un ramo di cerqua, e foglie e dal terazzo in su scannellate. E più per haver fatto per detta lettiera quattro vasi di tiglio intagliati con fronde, e baccelli di sotto fato scudi quaranta dico – s. 40. Antonio Duca intagliatore ha fatto il soprad. Letto d'ord.e dell'Emmo. P.ne..».

Anche Camillo Saracini ha lavorato in questi appartamenti, infatti è nel conto vistato da Simonelli nello stesso archivio :

« Per haver indorato quattro cornici fatte alla spagnola tutte indorate à mordente di p.mi 8 di lunghezza, e quattro di larghezza ... che sono nell'appartament.o del Palazzo della Riccia, e vi sono paesi ... dipinti da Monsù Momper...»

Oltre a questo Saracini lavora anche a finti marmi di stipiti di porte e camini come attestato nel conto del 22 maggio 1665 citato dal Golzio¹⁴⁵

«Conto de lavori fatti d'indoratura per servitio dell'Em.mo e Rev.mo Sig. Cardinal Chigi nel palazzo della riccia nel suo Appartm:to... e più per haver indorare la cornice del quadro nella volta della sala à mordente di larghezza di un pezzo d'oro, e lunga pal. 14, e 10... E più per haver fatti di Pietra imbrunita pinta di marmo saligno cinque camini nelle stanze in p.no ... E più per haver pinto di marmo saligno imbrunito gli stipiti, e

¹⁴⁰ Il Cardinale Flavio infatti è ancora in Francia, come riportano le Gazzette francesi dell'11 maggio del 1664, descrivendo gli appartamenti (F. Petrucci – 2003 p. 13).

¹⁴¹ Come riportato da Vincenzo Golzio nella pubblicazione dei rendiconti di Flavio Chigi del 1939. In particolare si fa riferimento alla nota firmata da Carlo Fontana che riporta: <<A di 22 magg.o 1665. Mis.ra e stima da alcuni lavori di muro, et altro fatti à tutta robba dalli Mas.ri Jacomo e Carlo Beccheria in fare e agiustare l'Appartam.to terreno, che à fatto fare l'Em:mo Sig. Card.l Prone. Nel Palazzo dell'Ecc.mo Sig.r Prenpe D. Agostino Chigi posto nella terra della Ariccia misurati e stimati da me sotto scritto>> (F. Petrucci – 2003 p. 13).

¹⁴² Ma non sappiamo chi ha realizzato le volte e la tela nella Sala dei Cani (F. Petrucci – 2003 p. 15).

¹⁴³ (F. Petrucci – 2003 p. 20, 24, 30).

¹⁴⁴ B.A.V., A.C., n.480.

¹⁴⁵ (F. Petrucci – 2003 p. 29).

architrave di sette porte delle Camere... e più per haver tinto dell'istessa pietra imbrunita il Camino della Sala... E più per haver raschiato la calce, e date doi mano di gesso alle sei volte delle camere, e macinati li colori, e servire li pittori...».

Altre cornici, come detto nel conto del Saraceni del 8 ottobre 1666: «dette cornici fatte dal pisani¹⁴⁶», sono state realizzate dall'intagliatore Antonio Chicari presso il Palazzo di Piazza dei Santi Apostoli, dove lui ha lavorato.

Infine il tornitore Giovan Battista Mola realizza dodici «buffetti», probabilmente le

«Dodici sedie di vacchetta d'appoggio con chiodi di piastra e frangie verdi tocche d'oro». Sono citati anche nell'inventario del 1667, con «Lavori fatti p serv.o dell'Em.o, e Rev.mo Sig.r Card. Chigi p ord.e del Sig.r Simonelli p serv.o della Riccia. Per haver fatto n.12 Buffetti d'Acerò lon. P. 4 l'uno lar. P. 2. _ alt p.3 _ con 4 piedi p ciascuno torniti, tinti negri, e lustrati¹⁴⁷».

Agostino Chigi fa rivestire le pareti delle sue stanze e quelle della moglie con parati in cuoio¹⁴⁸, realizzati da Agostino Nespola, come riportato nei pagamenti conservati all'Archivio Chigi A.C. tra il 1662 e il 1682, e da Antonio Mugnaione e Paolo Ridolfi. Presso i Chigi lavora anche Giovanni Paolo Schor, collaboratore di Bernini.

Nel 1672 Carlo Fontana finisce i lavori.

Alla morte di Flavio, nel 1693, questi appartamenti diventano la dimora provvisoria del primogenito di Agostino, Augusto¹⁴⁹, che era da poco convolato a nozze senza

¹⁴⁶ Sottintendendo le origini dell'artista pisano (B.A.V., A.C., n.481).

¹⁴⁷ B.A.V., A.C., n 702 (in A Mignosi Tantillo, 1990, p. 108).

¹⁴⁸ La decorazione di cuoio è tipicamente araba, nel VIII secolo in Spagna e soprattutto nel Califato di Cordova si perfeziona con il nome *guadamacies*. Nel Rinascimento dai Paesi Bassi arriva nel resto di Europa, in Italia Venezia diventa la protagonista in '500 con 70 botteghe. Tra la fine del '500 e del '600 aprono varie botteghe anche a Roma, in particolare quella di padre Agostino Nespola è attiva per i Chigi; era infatti di moda nei palazzi nobiliari. Questa pratica declina nel '700.

La tecnica di realizzazione è la seguente:

- Conciatura di pelle di capra, montone o vitello;
- Rivestimento delle superficie in lamina di argento;
- Impressione di disegni e motivi ornamentali con stampi lignei tipo xilografia;
- Doratura di alcune parti eseguita a mecca;
- Punzonatura della superfici non dipinti;
- Pittura a lacche o pigmenti con legante oleoso;
- Poi le pelli decorate sono cucite assieme come tappezzeria o per realizzare paliotti ecc., nel '600 si procedeva con l'incollaggio dei bordi.

Nel 1628 viene brevettato cuoio sbalzato, lavorato in alto rilievo, nel 1634 la cimatura in Inghilterra. Grazie agli studi dell'Istituto Centrale per il Restauro, nelle figure di Mara Nimmo e Mariabianca Paris si è scoperto che i parati di Ariccia sono di manifattura romana, alcuni fatti direttamente per il palazzo baronale mentre altri provengono dalle altre dimore Chigi (Petrucci 2014, pp. 249 - 275).

¹⁴⁹ Che realizzerà un inventario nel 1744 (F. Petrucci – 2003 p.20).

entusiasmo con Eleonora Rospigliosi¹⁵⁰. Vengono inoltre aggiunti i caratteristici parati in cuoio¹⁵¹, forse provenienti dal palazzo di piazza Santi Apostoli e che oggi vediamo solo nell'Anticamera e nella Camera Rossa, in particolare vengono tolte le pareti in taffetà e sostituite con corami con foglie di quercia dorate su fondo rosso, di matrice berniniana¹⁵². Nel 1740 iniziano dei lavori di restauro¹⁵³, portati avanti da suo figlio Flavio II che nel 1748 incarica probabilmente Giovan Battista Olivieri di aggiungere delle porte laccate e dorate con l'emblema di famiglia nei collegamenti tra l'Anticamera, la Camera Rossa e la Camera dei Gemelli, con anche delle cimase intagliate e dorate sopra le architravi. Flavio II fa realizzare anche i cartigli sotto le opere presenti in questi ambienti che vediamo ancora oggi¹⁵⁴.

Nel 1793 Agostino II Chigi rinnova gli appartamenti¹⁵⁵ secondo il gusto Neoclassico, facendo decorare le porte¹⁵⁶ e realizzare le decorazioni parietali nella sala della carta da cimatura e nella camera cinese.

Le camere non verranno più modificate fino alla vendita di Palazzo Chigi allo stato nel 1917¹⁵⁷.(?)

Dopo la donazione del 1988 è rimasto in usufrutto ad Agostino Chigi fino alla sua morte avvenuta il 14 luglio 2002. Nel 2003 quest'ala del pianterreno ha riaperto al pubblico dopo la catalogazione.

CAMERA DEI GEMELLI (Immagini 13 e 14)

Prende il nome dalla volta decorata con il segno zodiacale dei Gemelli, precedentemente era la camera da letto di Maria e Sigismondo.

La stanza è dominata dal baldacchino alla duchesse con stoffe cinese. Sulla parete corta in basso ci sono i ritratti delle sorelle di Agostino I e in alto delle figlie. Sulla

¹⁵⁰ Loro ritratti nella sala dei giochi al piano nobile, convolati a nozze nonostante vari tentativi da parte del novello sposo di rifiuto (detto durante la visita guidata alla Villa, chiedere a Francesco Petrucci).

¹⁵¹ Analizzati dall'ENEA (cfr. Capitolo 1 Paragrafo 3).

¹⁵² Petrucci, 2014, pp. 249 -275.

¹⁵³ Li possiamo trovare con maggiore esattezza, con le nuove acquisizione in Le stanze del cardinale – l'appartamento del cardinale di Francesco Petrucci - pagina 32.

¹⁵⁴ In particolare quelli nelle stanze delle suore sono state realizzate dal pittore Tomaso Rastelli nel 1749, come riportano alcuni conti della famiglia Chigi F. Petrucci – 2003 p.32).

¹⁵⁵ Dove andrà a vivere nel 1794 dopo il matrimonio con Amalia Carlotta Barberini F. Petrucci – 2003 p.33).

¹⁵⁶ Realizzate da Liborio Coccetti, secondo Daniele Petrucci (F. Petrucci – 2003 p.32).

¹⁵⁷ Possiamo trovare la lista completa nel Le stanze del cardinale – l'appartamento del cardinale di Francesco Petrucci – pagina 33.

parete lunga troviamo i ritratti dei bambini della famiglia Chigi. Nel sovrapporta sono poste due vedute di Momper del 1665. Gli arredi risalgono al XVII e al XVIII secolo. Una descrizione della stanza è presente nei conti di Flavio Chigi come «un parato di taffetano di Francia rigato verde color di perla torchino e nero di teli n.34, alti p.14 con suoi sopraporti et una portiera compagna», in accordo con «un letto simile alla francese sopra un telaro d'albuccio con pomi e penne» e «sei sedie alla francese¹⁵⁸ ».

STANZA DEL LEONE (Immagine 12)

Prende il nome dalla volta decorata con il segno zodiacale del Leone, ora convertita a bookshop.

ANTICAMERA (Immagine 14)

Decorata a lunette con uccelli esotici, presentava al centro del soffitto il segno zodiacale del Toro, segno di Flavio nato l'11/05/1631 , che è andato perso. Era l'anticamera e lo studio del Cardinale. È rivestita in cuoio stampato, decorato a fogliame in oro e rosso, progettato da Bernini, arrivato ad Ariccia dopo il 1693 da un'altra dimora Chigi.

A destra sono presenti il ritratto di Clemente IX, dipinto da Baciccio¹⁵⁹, e altri ritratti. Gli arredi risalgono al XVII - XIX secolo.

Questa stanza, secondo quanto scritto nei conti di Flavio Chigi, era decorata con « un parato del sud.o taffetano verde color di perla e nero¹⁶⁰» accompagnato ancora a «dodici sedie alla francese coperte dal suddetto parato».

SALA DEL CANCRO (Immagini 11 e 15)

Prende il nome dalla decorazione della volta, rappresentante il segno zodiacale del Cancro.

La parte alta delle pareti è decorata con uccelli rapaci in volo, di stampo illusionistico. Al di sotto sono appese delle tele che sembrano arazzi, raffiguranti Gerusalemme Liberata di Tasso, realizzate forse da Ottoboni.

¹⁵⁸ Biblioteca Apostolica Vaticana, Archivio Chigi, n. 702 (in A. Mignosi Tantillo, 1990, p. 108).

¹⁵⁹ Cfr. nota .

¹⁶⁰ Biblioteca Apostolica Vaticana, Archivio Chigi, n. 702 (in A. Mignosi Tantillo, 1990, p. 108).

Sulla parete di destra troviamo i ritratti di famiglia, disposti come a formare una galleria fotografica. Su quella di sinistra ancora tele raffiguranti la *Battaglia di Courtois*¹⁶¹ e vari ritratti, tra cui quello di Alessandro Chigi.

SALA DELLE CARTE CINESI (Immagine 16)

Si trova nell'ala '700esca e prende il nome dalla caratteristica carta da parati. Le porte sono decorate a motivi a grottesca realizzate da Liborio Coccetti¹⁶²; in mezzo alle finestre troviamo un busto di Alessandro VII, replica di quello presente nella Galleria.

SALA DEI CANI (Immagini 10 e 17)

Prende il nome dalle varie da tele con cani, trofei di caccia, dipinte da il Campidoglio¹⁶³ nel 1664-1665. Al centro della parete lunga troviamo una tela con *Apollo Citadere* di Cesari, come sovrapporta le *Allegorie dei Sensi* di Pierfrancesco Mola, sopra il camino la *Veduta a volo d'uccello* di Vernel; sono presenti anche ritratti di Borgognone e Loreti e una replica del *Busto di Alessandro VII* di Mazzuoli, e inoltre arredi del XVII secolo.

STANZA ROSSA (Immagine 18)

Il riquadro al centro della volta, ora perduto, rappresentava il segno dell'Ariete, era la camera da letto del Cardinale Flavio I¹⁶⁴, come possiamo intuire dal baldacchino del XVII secolo, rinnovato in XIX con stoffe berniniane. Sulla sinistra troviamo vari ritratti, un inginocchiatoio del primo XVIII secolo e una cornice con crocifisso in cera del XVII secolo. Sulla destra dei ritratti di Baciccio¹⁶⁵ e arredi del XVIII secolo che conservano al loro interno le vesti del cardinale.

Nei conti di Flavio Chigi, la camera Rossa,

«dove dorme S.E.P.rone» era decritta come rivestita di «un parato di taffettano sud.o verde color di perla e nero», con « un letto alla francese compagno con suo telaro e e

¹⁶¹ Detto il Borgognone, famoso per le sue scene di battaglia. Ha lavorato anche per i Medici. Molte dei suoi schizzi e stampe si conservano alla biblioteca Casanatense a Roma. È nato a Saint-Hyppolite il febbraio del 1621, ed è morto a Roma il 14 novembre 1676 (Il genere della battaglia in Italia da Antonio Tempesta a Jacques Courtois: metodi e definizioni di Jérôme Delaplanche tratto da Bollettino d'arte, Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale delle antichità e belle arti , Anno 92, serie 6, fasc. 140 (apr.-giu. 2007), p. 109-128).

¹⁶² Cfr. nota .

¹⁶³ Michelangelo Pace, 1625 – 1669 (F. Petrucci – 2003, p.32).

¹⁶⁴ Cfr. nota .

¹⁶⁵ Cfr. nota.

vasi dipenne, con sua cuperta simile al parato» e le solite « dodice sedie alla francese con piedi torniti, coperte dal med.o taffettano¹⁶⁶».

CAPPELLA (Immagine 19)

È stata riallestita per il 2003 per l'apertura delle sale al pubblico.

Al suo interno sono esposti gli arredi provenienti dalla Cappella di Palazzo Chigi di piazza Colonna (smantellata nel 1917), ma senza una chiara valenza artistica. Il basamento è decorato con stelle e monti estratti dallo stemma Chigi e risalente al 1740.

Troviamo sulla parete lunga un paliotto d'altare in scagliola su progetto di Giovanni Paolo Schor¹⁶⁷. Gli arredi, in particolare i candelieri e la stoffa damascata, sono di ambito berniniano. Al di sopra dell'altare è posta una copia risalente al Seicento della *Nascita della Vergine*¹⁶⁸ di Sebastiano del Piombo.

Sulla parete di fronte troviamo uno stipo appartenuto a San Filippo Neri, con al suo interno varie reliquie. Presente inoltre un armadio in noce contenente lo stipo risalente ad Alessandro VII Chigi. Al di sopra troviamo una copia seicentesca dell'affresco di *San Nilo guarisce un indemoniato* di Domenichino per l'abbazia di San Nilo¹⁶⁹ a Frascati, probabilmente realizzata da Alessandro Mattia da Farnese¹⁷⁰. All'interno di due teche troviamo due paliotti in raso damascato decorati con stemmi Chigi-Borghese risalenti al 1663 circa, realizzati da Antonio Serin. Sono presenti inoltre vari altri oggetti risalenti alla cappella del palazzo Chigi di Roma.

CUCINONE¹⁷¹

Si trova nell'ala est del piano terra e originariamente era utilizzato per servizi ed amministrazione. Il soffitto ha una volta a crociera con capitelli tuscanici¹⁷², realizzato da Carlo Fontana tra il 1664 e il 1672.

¹⁶⁶ Biblioteca Apostolica Vaticana, Archivio Chigi, n. 702 (in A. Mignosi Tantillo, 1990, p. 108).

¹⁶⁷ Innsbruck, giugno 1615 – Roma, 6 marzo 1674; pittore, scenografo e architetto tedesco collaboratore del Bernini in vari cantieri romani (Petrucci 2014, p. 265).

¹⁶⁸ Olio su lastra di pietra, 1532, terminata da Francesco Salviati; ora nella cappella Chigi a Santa Maria del Popolo (Petrucci 2003, p. 35).

¹⁶⁹ Monaco amanuense brasiliano (Petrucci 2003, p. 17).

¹⁷⁰ Cfr. nota da controllare.

¹⁷¹ Questa stanza è visitabile sul sito web attraverso foto a 360° sul link: <https://www.palazzochigiariccia.com/cucinone/>.

¹⁷² Ordine etrusco, descritto da Vitruvio. Il capitello presenta maggiori dimensioni rispetto al dorico, come anche l'abaco e un echino schiacciato ma gonfio (Polacco 1952, p.5).

In questa stanza sono conservati gli arredi originali del '600, tranne le posate e la cucina risalenti al primo '900.

Qui è stata girata una scena dell'*Avaro* di Tonino Cervi con Alberto Sordi¹⁷³.

SALA DELL'ARCHIBUGIO

Prende il nome dalla spingarda¹⁷⁴ del '500, proveniente da Castel Sant'Angelo dove Agostino I¹⁷⁵ ricoprì la carica di castellano.

Le porte sono state decorate nel 1794 circa da Liborio Coccetti a grottesche.

Questo ambiente ha svolto la funzione di antiquarium dei feudi Chigi, soprattutto conservando reperti provenienti da Ariccia. Elemento di spicco della collezione è l'iscrizione dei Lotori del Tempio di Diana Aricina¹⁷⁶; nella sala si trovano varie urne, busti in frammenti, un'olla granaria e vasellami di epoca etrusca¹⁷⁷.

Sulla parete di destra troviamo un'incisione con veduta di Roma dal Gianicolo di Giuseppe Vasi, risalente al 1765; alcuni acquarelli di Jacovacci e Tomassini, risalenti al 1658, raffiguranti vedute del percorso di Alessandro VII Chigi da Roma ai Castelli Romani.

Vicino l'ingresso è esposto un'incisione del ritratto del brigante Gasperone¹⁷⁸ risalente al 1825 e realizzato da un anonimo francese.

2.3.2.2 PIANO NOBILE:

SALA DEI SUGHI D'ERBE (Immagine 20)

La stanza è caratterizzata dalla presenza decorazioni con putti, dominati dal caratteristico candelabro in bronzo.

Sulle pareti troviamo varie opere di Girolamo Troppa¹⁷⁹ e Giovan Battista Magni¹⁸⁰ raffiguranti le allegorie delle stagioni, eseguiti con la tecnica del guazzo su tela e che misurano più di due metri per tre.

¹⁷³ <https://www.youtube.com/watch?v=wE5x1kE5Uxk>.

¹⁷⁴ Grande balestra, utilizzata come macchina da guerra fin dal XIV secolo (www.palazzochigiariccia.com).

¹⁷⁵ Cfr. nota da controllare.

¹⁷⁶ Complesso religioso romano che si trova a Nemi, molto frequentato in età imperiale, abbandonato con l'avvento del cristianesimo (Cfr. capitolo La Storia).

¹⁷⁷ Provenienti dagli scavi di Monte Aguzzo a Formello (<https://www.palazzochigiariccia.com/sala-dellarchibugio/>).

¹⁷⁸ Sonnino, 12 dicembre 1793 – Abbiategrosso, 1° aprile 1882; celebre brigante (www.palazzochigiariccia.com).

Sono presenti inoltre una coppia di tavoli parietali di manifattura romana, grandi circa un metro per un metro e ottanta, risalenti al 1740, realizzati in legno intagliato e in marmo giallo antico brecciato, provenienti dalla Villa di Vitellio¹⁸¹.

Accostate ai muri troviamo cinque panche a schienale mistilineo dipinte con festoni in fiore, risalenti alla fine del XIX secolo e di dimensioni un metro per un metro e trenta circa.

SALA ALBANI (Immagine 21)

Al centro di questa stanza troviamo un modellino di palazzo Chigi in legno che riproduce esattamente il palazzo in scala dopo l'intervento del Bernini.

Alle pareti, come in molte altre stanze, troviamo un parato in corame gofrato¹⁸² decorato con putti, fiori e animali sul fondo turchese, risalente al 1669 – 1670.

Sulle pareti ci sono dipinti ad olio di vari artisti: il *Ritratto del Principe Agostino II Chigi*¹⁸³, *in veste di Cavaliere del Toson d'Oro* del 1760 realizzato da Peter Kobler, misurante 246 x 157 centimetri; il *Ritratto di Giulia Augusta Albani*¹⁸⁴, *principessa Chigi* del 1735 circa attribuito a Pietro Nelli, misurante 75 x 61,5 centimetri; il *Ritratto di Carlo II Albani*¹⁸⁵, *primo principe di Soriano al Cimino* coevo al precedente quadro attribuito a Pietro Nelli, misurante 90 x 71 centimetri; il *Ritratto del Cardinale Flavio II Chigi*¹⁸⁶ del 1735 circa realizzato da Davide Lore, misurante 96 x 72 centimetri; il

¹⁷⁹ Nasce il 1636 a Rocchette in Sabina e muore il 1710 a Roma, seguace di Gaulli, lavorerà poi per Federico Cesarini. (Tofani 2018, p.23)

¹⁸⁰ Soprannominato il Mondanino, nasce a Modena nel 1591 e muore il 19 il maggio del 1674 a Roma, lavorerà anche per i Pamphilij. (www.palazzochigiariccia.com).

¹⁸¹ << Villa dell'Imperatore Vitellio, imponente costruzione, stando alla perimetrazione presumibile, che sorse verosimilmente non distante dal tracciato della Via Sacra e della quale ci sono pervenute (in località Muracce, nei pressi del campo sportivo) alcune vestigia, fra le quali un ninfeo, con murature in opera cementizia e opera reticolata, oltre a due cisterne per assicurare l'ingente approvvigionamento idrico della villa che disponeva anche di impianti termali. Nel 1740 i Chigi, in seguito a scavi fatti effettuare nel sito, riutilizzarono i pavimenti della villa per realizzare i tavoli in marmo brecciato che si possono ammirare fra gli arredi del Palazzo Chigi di Ariccia. >> (<http://osservatoriobenicomuni.altervista.org/>).

¹⁸² Tessuto decorato con immagini impresse o superfici a rilievo (<https://www.palazzochigiariccia.com/palazzo-chigi-ariccia/la-storia-del-palazzo/>).

¹⁸³ Roma, 20 ottobre 1662 – Roma, 9 novembre 1744 (<https://www.palazzochigiariccia.com/la-collezione-chigi/>).

¹⁸⁴ Nata nel 1718, madre di Sigismondo Chigi, principe Farnese (<https://www.palazzochigiariccia.com/la-collezione-chigi/>).

¹⁸⁵ Nato a Roma nel 1687 e morto il 2 giugno 1724, suo zio era Papa Clemente XI (<http://www.nobili-napoletani.it/Albani.html>).

¹⁸⁶ Roma, 8 settembre 1711 – Roma, 12 luglio 1771; detto Flavio Chigi il giovane, nominato Cardinale da Benedetto XIV nel 1753. Commissiona nel 1758 l'altare maggiore di Santa Maria in Via, nel 1761 la ricostruzione di Santa Lucia al Gonfalone, in quanto patrono della confraternita. Inoltre acquista nel 1763 una vigna sulla Salaria e incarica Tommaso Bianco e Pietro Camporese di ampliare la palazzina già esistente (www.palazzochigiariccia.com).

*Ritratto di Clemente XIII Rezzonico*¹⁸⁷ realizzato da Anton Raphael Mengs, misurante 74 x 45 centimetri e¹⁸⁸; il *Ritratto del Principe Sigismondo Chigi Albani della Rovere*¹⁸⁹ del 1781 circa realizzato da Ludwig Guttenbrunn, misurante 92 x 64 centimetri; il *Rilievo con profilo di Maria Flaminia Odescalchi*¹⁹⁰, principessa Chigi in gesso e con cornice in legno intagliato e dorato, risalente al 1772 realizzato da Agostino Penna¹⁹¹ e che fu il modello per il ritratto nel monumento funebre in Santa Maria del Popolo di Roma¹⁹²; la *Veduta della piazza di Corte di Ariccia* del 1771 realizzato da Giovanni Stern¹⁹³, in acquarello su carta, misurante 58 x 88 centimetri. Sono presenti inoltre due porte in legno dipinte con lo stemma Chigi – Albani, risalenti al XVIII secolo, e un tavolo parietale con la testa di Gorgone sulla traversa. Infine troviamo un piano in Cottanello¹⁹⁴ e marmo risalente al 1775 circa di manifattura romana, misurante un metro e sessanta per un metro.

¹⁸⁷ Venezia, 7 marzo 1693 – Roma, 2 febbraio 1769; 248° Papa della Chiesa Cattolica dal 1758 alla morte, della casata della Torre di Rezzonico. Commissiona nel 1759 la piazza antistante Palazzo Madama, nel 1760 i lavori per la nuova sede della Congregazione dei Pii Operai nel Convento dei Padri Pii di San Giuseppe alla Lungara, nel 1763 amplia i Magazzini Annonari, nel 1764 fa restaurare da Palo Posi il Palazzo della Panetteria, nel 1769 restaura il Pontificio Collegio Greco Sant’Atanasio. Nel 1672 inaugura definitivamente la Fontana di Trevi (www.palazzochiagiariccia.com).

¹⁸⁸ Aussig, 12 marzo 1728 – Roma, 29 giugno 1779, pittore. A Roma lavora al Palazzo Caffarelli Vidoni, dove realizza nella prima sala del piano nobile “l’Allegoria della Pittura, Scultura e Architettura”; a Sant’Eusebio realizza la volta con “la Gloria di Sant’Eusebio” nel 1757; a Villa Albani realizza un “Parnaso” nel salone d’onore nel 1761. Senza naturalmente citare tutte le sue altre opere. Nel 1771 è nominato principe dell’Accademia di San Luca. Vive dal 1779 alla sua morte a Casa di Salvator Rosa (www.palazzochiagiariccia.com).

¹⁸⁹ Roma, 15 marzo 1736 – Padova, 23 maggio 1793; IV principe Farnese. Fu un poeta, economista e mecenate. Nel 1774 durante la Sede Vacante a seguito della morte del Papa Clemente XIV Ganganelli realizzò un melodramma satirico che fu bruciato da un boia davanti Palazzo Chigi (Il Settecento a Roma, Roma, De Luca Editore, 1959. Catalogo mostra).

¹⁹⁰ Prima moglie di Sigismondo Chigi, morì a 20 anni; dando alla luce il terzo figlio, è sepolta a Santa Maria del Popolo a Roma. (https://www.info.roma.it/personaggi_dettaglio.asp?ID_personaggi=1994)

¹⁹¹ Scultore, dal 1786 Principe dell’Accademia di San Luca, scolpisce le decorazioni della Cappella di Sacro Cuore di Maria, su progetto di Passalacqua nel 1771 in Sant’Eustachio in platano. (Guerrieri Borsoi 2001, p.137 - 181)

¹⁹² Del 1771, nella seconda cappella a sinistra.

(https://www.info.roma.it/monumenti_dettaglio.asp?ID_schede=261)

¹⁹³ Roma, 1734 – Roma, 1794; architetto revisore dal 1786 al 1790 e Soprastante fino al 1794 di San Pietro in Vaticano dal 1786 – 1794. Lavora anche a Palazzo Chigi Aldobrandini dal 1765 al 1767 al secondo piano dopo il matrimonio tra Sigismondo Chigi e Maria Flaminia Odescalchi (https://www.info.roma.it/personaggi_dettaglio.asp?ID_personaggi=2501).

¹⁹⁴ legno dorato ed intagliato (<https://www.palazzochiagiariccia.com/palazzo-chigi-ariccia/la-storia-del-palazzo/>).

LA FARMACIA¹⁹⁵ (Immagini 22 e 23)

Questa stanza unisce in sé quattro funzioni diverse. Quella di gabinetto dei ritratti, sui muri infatti troviamo oltre 150 miniature ad olio rappresentanti la genealogia dei Chigi dal XVI secolo ad oggi; vi sono anche vari ritratti di bambini, realizzati da Mattia da Farnese. Da spezieria, ovvero armadio delle spezie che contiene vasellame, decorato dallo speziale Paolucci nel 1672, alberelli per polpe ed unguenti, occioli per i liquidi e vasi per le pillole. Da Libreria, libreria che contiene negli scaffali in basso manoscritti risalenti al XVII secolo, compresa la collezione di libri di campagna di Agostino Chigi, prevalentemente composta da Melodrammi. Ed infine da Medagliere: l'originario medagliere Chigi è andato disperso ma di quella collezione conserviamo due medaglioni bronzei incorniciati, su progetto di Bernini, e le medaglie dei Marescialli del Conclave con i conii originali.

Troviamo inoltre il mobile della farmacia realizzato da Antonio Chicari¹⁹⁶ su progetto di Carlo Fontana nel 1670, con una ribaltina utilizzabile come tavolo da lavoro, e un altro mobile a muro, nuovamente di disegno di Fontana con stemma Chigi – Borghese che contiene toelette da viaggio del XVII secolo, vestiti ed altre curiosità.

SALA DEL TRUCCO¹⁹⁷ (Immagine 24)

Questa sala prende il nome dal tavolo del Gioco del Trucco risalente al 1740, realizzato da Antonio Chicari. Molto in voga nel '600, questo gioco prevede l'uso di palline ed aste e l'obiettivo è far entrare le palline negli appositi portoni di un castello in miniatura, mescolando l'odierno bowling, golf e biliardo. Al lato opposto del tavolo troviamo una consolle del 1740 rivestita con marmi di breccia risalenti agli scavi nella villa dell'imperatore Vitellio.

Le opere presenti nella sala sono:

- *Busso in gesto di Ludovico Chigi Albani della Rovere*¹⁹⁸, ritratto in quanto Gran Maestro dell'Ordine di Malta;

¹⁹⁵ Questa stanza è visitabile sul sito web attraverso foto a 360° sul link:
<https://www.palazzochigiariccia.com/farmacia/>

¹⁹⁶ Artigiano, ebanista e intagliatore che lavora con Bernini per vent'anni. Insieme progettano e realizzano i modelli per i trionfi di zucchero, realizzati per il banchetto di Cristina di Svezia, il letto di Alessandro VII, i mobili e gli arredi per le Chiese di Castel Gandolfo ed Ariccia, dei tavoli con tripudio di cornucopie e frutti con emblema dei Chigi (<https://www.baroque.it/arte-barocca/scultura-barocca/bernini-decoratore.html>)

¹⁹⁷ Questa stanza è visitabile sul sito web attraverso foto a 360° sul link:
<https://www.palazzochigiariccia.com/sala-del-trucco/>

¹⁹⁸ Ariccia, 10 luglio 1866 – Roma, 14 novembre 1951, VIII Principe Farnese (www.palazzochigiariccia.com).

- *Ritratto di Cardinale Flavio I Chigi*¹⁹⁹ realizzato da Jacob Ferdinand Voet²⁰⁰ e di cui si conoscono varie copie;
- *Ritratto di Alessandro VII Chigi*²⁰¹ e *Innocenzo XII*²⁰² con belle cornici in legno intagliato con stemmi Chigi, realizzate dal Chicari;
- *Ritratti di Augusto Chigi come Maresciallo del Conclave e di sua moglie Maria Eleonora Rospigliosi* che dovrebbero essere di Jean Francois de Troy²⁰³ e di Pierre Subleyras²⁰⁴;
- Copia del ritratto di Giulio II di Raffaello²⁰⁵;
- Copia dell'assedio della Mirandola²⁰⁶, attribuita ad Ambrogio de Predis²⁰⁷.

Presente anche uno scrittoio con al di sopra le matrici in legno della stampa dei cuoi che decorano le pareti della sala, appunto con parati in cuoio con nastri annodati e vasi di fiori su fondo rosso.

¹⁹⁹ Siena, 10 maggio 1631 – Roma, 13 settembre 1693, nipote del cardinale Fabio Chigi. Dal 1657 al 1686 ordinato Cardinale presbitero, dal 1659 al 1681 Bibliotecario Apostolico alla Biblioteca Apostolica Vaticana, dal 1666 al 1693 Arciprete alla Cattedrale di San Giovanni in Laterano. Commissiona nel 1663 la Collegiata di Santa Maria Assunta ad Ariccia, dove nel 1687 fa spostare l'altare dalla parete per ricollocarlo al centro dell'abside. Nel 1664 – 1693 acquista la proprietà da Stefano Colonna di Galliciano di quello che sarà Palazzo Chigi Odescalchi e lo fa ampliare dal Bernini. Nel 1668 ottiene il giardino del Viminale e ne amplia i confini (www.palazzo-chigi-ariccia.com).

²⁰⁰ 1639 Anversa – 1700, pittore che lavora anche alla Galleria Spada. Chiamato a Roma da Monsignor Ferdinando, famoso realizzatore dei Cabinet des. La prima serie è commissionata dai Chigi, copiando i ritratti dagli originali, moda poi copiata da altre famiglie. (Petrucci 1995, pp.283 - 295).

²⁰¹ Cfr. nota da controllare.

²⁰² Spinazzola, 13 marzo 1615 – Roma, 27 settembre 1700, 242° Papa della Chiesa Cattolica dal 1691. Cardinale dal 1681 al 1691 a San Pancrazio Fuori le Mura. È sepolto a San Pietro in Vaticano. Fa molte commissioni tra cui Villa Pignatelli nel 1690, il Palazzo della Dogana Nuova a Porto di Ripa Grande nel 1692, amplia l'Ospizio di San Michele a Ripa nel 1693, completa la sede dei Tribunali del Palazzo di Montecitorio del 1695, restaura San Nicola dei Cesarini nel 1695 per donarla ai Chierici Regolari Somaschi, installa un ospizio nel Palazzo Giraud di Tolonia, acquistato nel 1699 da Filippo II Colonna per 14000 scudi (https://www.info.roma.it/personaggi_dettaglio.asp?ID_personaggi=226).

²⁰³ Parigi, 27 gennaio 1679 – Roma, 26 gennaio 1752. È un pittore che lavora a San Nicola dei Cesarini, a Santi Andrea e Claudio dei Borgognioni, a Santi Bonifacio e Alessio, dove introduce la cripta (Ciardi 1997, pp.275-280).

²⁰⁴ Saint-Gilles, 25 novembre 1699 – Roma, 28 maggio 1749; pittore. Realizza l'offerta dei pani nella Quadreria della Cassa depositi e prestiti, il Miracolo di San Benedetto nella Sacrestia di Santa Maria Nova al foro del 1744, la Messa di San Basilio nel transetto della chiesa di Santa Maria degli angeli e dei Martiri alle Terme del 1745 (Rosenberg e Lesur 2013, pp.54).

²⁰⁵ L'originale in prima versione si trova alla National Gallery di Londra del 1511, e una seconda versione del 1512 che si trova agli Uffizzi (www.palazzo-chigi-ariccia.it).

²⁰⁶ 1551, segna la vittoria di Ludovico il Pio, difensore, guadagnando alla fortezza la nomea di imprendibile (www.palazzo-chigi-ariccia.it).

²⁰⁷ 1455 circa – Milano, 1509 (www.palazzo-chigi-ariccia.it).

SALA MAESTRA²⁰⁸ (Immagine 25)

Dalla presenza dei simboli araldici dei Savelli²⁰⁹ sul fregio del grande camino in peperino si fa risalire la sala alla prima costruzione del Palazzo, risalente al Cinquecento²¹⁰. Ad oggi la sala è utilizzata per conferenze e concerti, in passato è stata sede di spettacoli teatrali e musical.

La parte inferiore delle pareti è decorata con vedute del XVII secolo raffiguranti feste bamboccianti. Le raffigurazioni in ordine da destra sono *Il Campidoglio durante la Cavalcata di Alessandro VII per il possesso del Laterano*, *Il Matrimonio del Mare a Venezia*, *Il Santuario di Galloro e la Fiera di Pentecoste*, *La Festa di San Giovanni a Firenze* e *la Parigi vista dal Pont Neuf*.

Sono presenti due cornici vuote a testimonianza del furto avvenuto nel 1944 ad opera dei nazisti che avevano occupato il Palazzo, come attestato dalla famiglia.

Nella fascia alta della sala troviamo otto grandi tele realizzate²¹¹ dal Cavalier d'Arpino²¹² come cartoni preparatori per i mosaici della cupola di San Pietro. Sopra il

²⁰⁸ Questa stanza è visitabile sul sito web attraverso foto a 360° sul link:
<https://www.palazzoartigiariccia.com/sala-maestra/>

²⁰⁹ Cfr. nota da controllare.

²¹⁰ Cfr. Palazzo Chigi il Museo.

²¹¹ La decorazione della cupola di San Pietro è iniziata su commissione di Clemente VIII Aldobrandini e terminata sotto Paolo V Borghese, tra 1605 e il 1612. Il Cavalier d'Arpino ha preparato 65 cartoni e nella sala maestra di Ariccia sono presenti a circa nove metri di altezza 8 tele con angeli. Impropriamente chiamati cartoni, ma in realtà sono veri modelli realizzati a guazzo su tela per i mosaicisti della cupola. Quattro erano presenti già nel 1621 nella sala maestra. Gli altri furono acquistati dai Chigi, che fanno realizzare le cornici da Camillo Saracini. Nel 1672 sono presenti sette tele poi nel 1705 sono otto. Raffigurano:

- Angelo con la corona di spine
- Angelo con manto verde
- Angelo con manto giallastri
- Angelo con manto rosato
- Angelo in atteggiamento di devozione
- Angelo con la lancia
- Angelo con la croce
- Angelo orante

(Petrucci 2001, pp. 35 – 41).

²¹² Arpino, 14 febbraio 1568 – Roma, 3 luglio 1640. Giuseppe Cesari, pittore. Allievo del Circignani, principe dell'Accademia di San Luca dal 1599, sepolto alla Cattedrale di San Giovanni in Laterano. Realizza il Convento e il Chiostro di Sant'Onofrio nel 1600 e le decorazioni della Cappella del Transito di Santa Caterina nel 1637. Nel 1608 acquista Palazzo Rondini ed incarica Flaminio Ponzio di completarlo. Tra le sue opere a Roma troviamo il Salvatore tra i due Santi Giovanni e l'ascensione in San Giovanni in Laterano del 1600; il Guerriero, il Ratto di Deianira e la Venere incoronata da Amore alla Galleria Borghese del 1592 - 1596 circa; il Tempo rapisce la Bellezza alla Galleria Colonna; la Resurrezione di Lazzaro del 1591 alla Galleria Corsini; la Visitazione alla Galleria Spada, l'Orfeo ed Euridice abbandonano gli Inferi, il Cristo deriso nella Collezione Lemme, e la Cattura di Cristo nella Collezione Fagiolo a Palazzo Chigi di Ariccia; la volta della Sala di Venere ed Enea del Palazzo Patrizi Costaguiti; l'Annunciazione nella Pinacoteca Vaticana; la Diana Cacciatrice nella Pinacoteca Capitolina; la Santa Maria Maddalena nella Quadreria della Cassa depositi e Prestiti; la Beata Vergine a San Crisogono; l'abside di San Giovanni a Porta Latina, il Cristo portacroce a Sant'Agostino in Campo Marzio; la Santa Trinità in Santa Lucia in Silice, la Canonizzazione di San Francesco di Paola nel Chiostro di Trinità dei Monti nel 1584; degli affreschi perduti a San Lorenzo in Damaso nel 1588 – 1589; l'Assunzione di Maria e la Crocifissione a Sant'Atanasio dei

camino è appeso il ritratto del Beato Giovanni Chigi realizzato dal Baciccio²¹³, precedentemente esposto nel palazzo di Piazza Colonna e ancora prima nel palazzo del cardinal Flavio²¹⁴.

Sono inoltre presenti un ritratto di Alessandro VII, realizzato da Paolo Vegli²¹⁵, e *Marina con Sant'Agostino*, realizzato da Alessandro Mattia da Farnese²¹⁶ e Jos de Momper²¹⁷.

Quattro ovali di ascendenza caravaggesca, ma di autore a noi non pervenuto, decorano le pareti corte.

Chicari, insieme a Camillo Saracini, è intervenuto anche in questa sala realizzando le cassapanche con lo stemma Chigi – Borghese e il portaorologio a pendolo, poi dipinto a finta radica da Francesco Corallo²¹⁸.

Sulle pareti troviamo parati in cuoio decorati con vasi, fiori e volute su fondo rosso.

SALA DELLE GROTTESCHE

Questa sala prende il nome dalle decorazioni in IV stile pompeiano²¹⁹ presenti su tutte le pareti. Purtroppo nel '44, durante uno dei bombardamenti, alcune di esse

Greci, tra il 1588 e il 1591; l'Ecce homo nella Chiesa dei Santi Carlo e Biagio ai Catinari del 1598; Madonna col Bambino di Santa Maria della Scala del 1612; ed altre. Queste opere sono svolte tutte a Roma, dimostrando la presenza di questo artista nei dintorni di Ariccia e dei suoi servizi per i nobili romani del tempo (Petrucci 2001, pp. 35 – 41).

²¹³ Genova, 8 maggio 1639 – Roma, 2 aprile 1709, vero nome Giovan Battista Gaulli. Lavora al San Rocco, Antonio Abate e gli appestati nella sagrestia di San Rocco in Augusteo nel 1660; alla decorazioni dei pennacchi della cupola con le Virtù cardinali nei pennacchi di Sant'Agnese in Agone nel 1666 – 1671; nel Ritratto di Clemente IX Rospigliosi a Palazzo Chigi; l'affresco con Endimione dormiente nel Salone d'Oro a Palazzo Chigi Aldobrandini del 1668; il Riposo durante la fuga in Egitto del 1669 alla Galleria Corsini; alla Gloria della Santissima Trinità nella Cappella Altieri di Santa Maria sopra Minerva nel 1671 – 1672; alla decorazione della volta con il Trionfo del Nome di Gesù, al presbiterio e alla cappella di Sant'Ignazio nella Chiesa Del Gesù nel 1672 – 1685; alle Decorazioni con la Gloria di San Marta nella volta di San Marta al Collegio Romano nel 1672; alla Madonna col Bambino e sant'Anna nella cappella di San Francesco a Ripa nel 1675; all'Immacolata Concezione tra i Santi Francesco e Chiara a Santa Margherita nel 1689 – 1685; al Cristo e la Vergine nella Cappella di San Nicola di Bari nella Chiesa di Santa Maria Maddalena del 1697 – 1698; alla Natività di Giovanni Battista nella chiesa di Santa Maria in Portico in Campitelli del 1698; alle tele di San Francesco Saverio nella cappella omonima nella Chiesa di Sant'Andrea al Quirinale nel 1704 - 1709; all'affresco del Trionfo dell'ordine francescano dei Santi XII Apostoli nel 1707 (Petrucci 2009).

²¹⁴ Che dimostra la presenza ad Ariccia delle opere di altri palazzi sempre appartenuti ai Chigi, ma venduti prima di quest'ultimo (www.palazzochigiariccia.it).

²¹⁵ 1640 – 1692 (www.palazzochigiariccia.it).

²¹⁶ Nasce nel 1631 a Farnese, figlio di Annibale e Rosata Gasparri, il suo principale committente fu Agostino Chigi. Realizza a Palazzo Chigi di Ariccia il Sant'Agostino e il fanciullo in riva al mare e i ritratti tematici dei bambini di casa Chigi del 1663 – 1679; il San Rocco a Santa Maria delle Grazie a Marino del 1657; il San Rocco sull'altare di Sn Rocco della Collegiata di Santa Maria Assunta ad Ariccia del 1665 (Petrucci 2005, p.39).

²¹⁷ Anversa, 1564 – Anversa, 1635; fiammingo. Lavora alla Galleria Colonna, nella Sala dei Paesaggi. Sue opere sono inoltre presenti alla Galleria Corsini, alla Galleria Doria Pamphilij e a Palazzo Chigi Aldobrandini (www.palazzochigiariccia.com).

²¹⁸ Lavora a San Francesco a Ripa dove realizza nella volta della sacrestia un san Michele Arcangelo (www.palazzochigiariccia.com).

sono state danneggiate ed abbiamo perso quasi tutto il soffitto ed una parete.

Fortunatamente possiamo tuttora osservarne una parte grazie ai pannelli decorativi originari che sono stati rimontanti nel 1991.

Liborio Coccetti²²⁰ ha realizzato la decorazione originale con cariatidi e il fregio con giochi di putti. Giuseppe Cades²²¹ ha realizzato invece i finti quadri con temi dell'Orlando Furioso riprendendo il tema della stanza contigua raffigurando Ruggiero e Logistilla, Ruggiero che salva Angelica dall'orca e Ruggiero ed Angelica.

STANZA DELLE BELLE²²² (Immagine 26)

Jacob Ferdinand Voet, ritrattista fiammingo, realizza la serie di ritratti raffiguranti i vari tipi di bellezza romana su commissione del Cardinale Flavio I²²³, secondo la moda del cabinet de dames che Voet realizzerà anche per altre famiglie romane come i Colonna.

Tra le varie bellezze è raffigurata Maria Mancini, presunta amante del cardinale, moglie del Connestabile Lorenzo Colonna e primo amore di Luigi XV, e il ritratto di sua sorella Ortensia Mancini, ispiratrice della serie.

Troviamo inoltre uno scaffale del XIX secolo, con libri e memorie del XIX e XX secolo, ed un copri-camino attribuito a Philipp Peter Roos Rosa da Tivoli²²⁴ raffigurante una scena bucolica.

SALONE GIALLOROSSO²²⁵ (Immagine 27)

Prende il nome dal colore dei damaschi sulle pareti, in seta con alternate strisce verticali e teli gialli e cremisi.

²¹⁹ Stile romano detto dell'illusionismo prospettico (www.palazzo-chigi-riccia.it).

²²⁰ 1739 a Foligno – il due marzo 1816 a Roma. Lavora nella Capitale alle grottesche di Palazzo patrizi Costaguti; al Palazzo Chigi Aldobrandini nel 1780 – 1786; alle decorazioni della Sacrestia della Basilica di San Pietro del 1784; al Palazzo della Consulta nel 1789; a Palazzo Spada Capodiferno nella sala delle Muse nel 1789; nella sala di Diana, nell'anticamera e nella Sala delle Quattro Stagioni nel Palazzo Spada Capodiferno del 1789; alle decorazioni del Terzo Piano e secondo Piano di Palazzo Braschi nel 1791 – 1805; nella Cappella di San Paolo nella Chiesa di Santa Maria dell'Immacolata Concezione del 1796; nel Palazzo Monaldeschi nel 1806 – 1807, nel Palazzo Orsini di Bracciano nel 1809 – 1816 (Clifford 2015 – 2016, p. 143 - 151).

²²¹ Roma, 8 dicembre 1750 – Roma, 8 dicembre 1799. Lavora all'Accademia di San Luca, a Palazzo Altieri, a Palazzo Rucellai Caetani Ruspoli; a San Nicola da Tolentino; alla Pala d'Altare della Cappella di San Giuseppe da Copertino nella Chiesa dei Santi XII Apostoli nel 1777 (Omodeo 2008, p. 20).

²²² Questa stanza è visitabile sul sito web attraverso foto a 360° sul link:

<https://www.palazzo-chigi-riccia.com/stanza-delle-belle/>

²²³ Cfr. nota da controllare.

²²⁴ Sankt Goar, 30 agosto 1657 – Roma, 17 gennaio 1706; lavora anche all'Accademia di San Luca (https://www.info.roma.it/personaggi_dettaglio.asp?ID_personaggi=2295).

²²⁵ Questa stanza è visitabile sul sito web attraverso foto a 360° sul link:

<https://www.palazzo-chigi-riccia.com/salone-giallorosso/>

Alle pareti sono appesi ritratti secenteschi di vari membri della famiglia con costumi tipici del primo seicento spagnolo.

Cinque delle tele sono realizzate da Giovanni Maria Morandi²²⁶ su commissione di Agostino I e raffigurano: *Laura Marsili*, madre di Alessandro VII, con i nipotini; *Flavio Chigi*, padre di Alessandro VII; *Agostino Chigi*, rettore della Scala con Fabio Chigi aka Alessandro VII; *Augusto Chigi*, suo fratello; *Olimpia della Caja*, moglie del fratello.

Le altre tele sono state realizzate da artisti vari e da destra troviamo: *Il cavaliere di Malta Girolamo Chigi*, anonimo senese; il *Cardinale Sigismondo Chigi*, Pietro Paolo Vegli, copiando Voet; il *Venerabile Aurelio Chigio*, Francesco Vanni; il ritratto di *Suor Flavia Virginia Chigi*, Jacob Ferdinand Voet; la *Sulpizia Chigi*, copia di Voet; il ritratto di *Eleonora Rospigliosi*, anonimo; il ritratto di *Mario Chigi*, Giovanni Marina Morandi; il ritratto di *Agostino il magnifico*, anonimo ed infine il ritratto di *Cardinale Flavio III*, anonimo.

È qui presenta il busto in terracotta di Alessandro VII Chigi, realizzato da Melchiorre Caffà²²⁷, di cui l'ENEA ha realizzato una riproduzione tridimensionale tramite fotogrammetria²²⁸, e a cui si sono ispirati i busti bronzei conservati al duomo di Siena²²⁹ e al Metropolitan Museum di New York²³⁰.

Inoltre nella sala troviamo la dormeuse, usata durante le riprese del Gattopardo, e dei biliardi in avorio russo del XIX secolo.

Trasportate qui da Palazzo Chigi di Roma sono le due consolle in legno intagliato e dorato e i seggiolini da parata risalenti al XVII secolo.

CAMERA DEI PAESAGGI

Questa è la prima stanza dell'appartamento neoclassico, decorato su volere di Sigismondo Chigi dal 1750 circa in poi.

²²⁶ Firenze, 30 aprile 1622 – Roma, 18 febbraio 1717. Lavora alla Galleria di Palazzo Barberini, alla Galleria Spada, alla spozalizio della Vergine nella Sacrestia di Santa Maria dell'Anima, alla Visitazione nell'omonima cappella a Santa Maria del Popolo nel 1659. In questa chiesa realizza con Bernini i progetti per le statue dei martiri nel 1655. Uno suo quadro raffigurante le Pie donne al sepolcro si trova nella collezione Lemme di Palazzo Chigi di Ariccia (https://www.info.roma.it/personaggi_dettaglio.asp?ID_personaggi=973).

²²⁷ Vittoriosa, 21 gennaio 1636 – Roma, 4 settembre 1667. Lavora alla Cappella di San Tommaso da Villanova a Sant'Agostino in Campo Marzio; al presbiterio di Santa Caterina a Magnanapoli e a quello di Santa Maria in Portico in Campitelli; all'altare di Sant'Agnese in Agone del 1666 (https://www.info.roma.it/personaggi_dettaglio.asp?ID_personaggi=634).

²²⁸ Cfr. interventi dell'Enea a Palazzo Chigi.

²²⁹ Approfondimenti a <https://www.sienacomunica.it/duomo-siena-angelini-conferenza/>.

²³⁰ Approfondimenti a Bernini and the Birth of Baroque Portrait Sculpture, pagina 307.

Questo ambiente, insieme ad altri precedentemente citati, risulta notevolmente danneggiato a seguito della Seconda Guerra mondiale a causa di una bomba che ha distrutto il vicino Ponte e che ha causato il crollo del soffitto e la rovina di una parete e del suo intonaco. Grazie ai restauri del 1990 – 1992 possiamo vedere la sala completa e come era nel XVIII secolo: alle pareti paesaggi realizzati da Giovanni Campovecchio²³¹ e Felice Giani²³²; le decorazioni architettoniche sono di Liborio Coccetti.

CAMERA ROSA²³³ (Immagine 28)

Questa sala fa parte dell'appartamento voluto dai Bariatinsky²³⁴; in particolare sono qui conservati i ricordi e gli oggetti di Leonilla²³⁵, come l'imponente letto a baldacchino in stile impero che domina la stanza e che risale alla fine del XVIII secolo.

Le pareti sono decorate con vari ritratti: *Mario Chigi* realizzato da R. Maghelli, ovale; *Antonietta e Frederick* in due acquarelli realizzate dal russo Alexander Petrovitch Sokolov; *Antonietta con il figlio Agostino* realizzato da Canevari risalente al 1860; *Caterina Holstein – Beck Bariantinsky*, ovvero la cugina dello Zar Paolo III; *Alessandro Chigi* risalente al XVIII secolo.

STANZA DELL'ARIOSTO²³⁶ (Immagine 29)

Questa stanza presenta una partitura architettonica a lesene e fregi, opera di Nicola La Piccola²³⁷. I pannelli dipinti sono invece opera di Giuseppe Cades, uno degli artisti di punta del '700 romano.

²³¹ 1754 – 1804 (www.inforoma.it).

²³² San Sebastiano Curone, 15 dicembre 1758 – Roma, 11 gennaio 1823; è stato sepolto a Sant'Andrea delle Fratte. A Roma nel 1780, entra nello studio del pittore Batoni. Lavora all'appartamento neoclassico di palazzo Alfieri, del Palazzo Chigi Aldobrandini e di Palazzo Monaldeschi; alla cacciata dei mercanti dal tempio all'Accademia di san Luca del 1783; al Tempo e Verità levano la maschera alla Superstizione alla Calcografia Nazionale del 1796; alle decorazioni del Teatro Valle nel 1821 – 1822, al palazzo Camporese Martinucci Apolloni del 1825 e alla decorazione della Sala di Erbe nel Palazzo della Dataria apostolica del 1816 (https://www.info.roma.it/personaggi_dettaglio.asp?ID_personaggi=1443).

²³³ Questa stanza è visitabile sul sito web attraverso foto a 360° sul link:

<https://www.palazzochigiariccia.com/camera-rosa/>

²³⁴ Famiglia nobile Russa il cui albero genealogico si collega a quello dei Chigi (www.palazzochigiariccia.it).

²³⁵ Mosca, 9 maggio 1816 – Losanna, 1° febbraio 1918; Principessa (www.palazzochigiariccia.it).

²³⁶ Questa stanza è visitabile sul sito web attraverso foto a 360° sul link:

<https://www.palazzochigiariccia.com/camera-dei-paesaggi/>

²³⁷ Crotone, 7 febbraio 1727 – Roma, 3 febbraio 1790 (Borsoi e Barbara 2009, p. 4 - 21).

Sulle pareti, posti uno di fronte l'altro, troviamo due monocromi raffiguranti *la Graecia Vetus* e *l'Italia Nova*, con al le effigi di Omero e Ariosto, chiaro rimando al Neoclassico.

La stanza prende invece il nome dalle scene sulle pareti, ispirante all'Orlando Furioso: *Dalinda e Polinesso; Bradamante ed il mago Atlante; Pinabello che fa precipitare Bradamente; Lo spettro di Argalia che appare a Ferrau; Olimpia abbandonata da Bireno; Angelica presa prigioniera nel sonno; Ruggiero nella reggia di Alcina; Ruggiero e l'ippogrifo.*

CAMERA VERDE²³⁸ (Immagine 30)

Questa stanza prende il nome dalle numerosi decorazioni verdi presenti.

Le pareti sono anche qui tappezzate da parati in cuoio con motivi a foglie e melograni verdi su sfondo rame. Realizzata per Maria Virginia Borghese, questo è il luogo dove ha dormito la Principessa russa Maria Bariatinsky nel 1918; inoltre è stato usato durante le riprese del Gattopardo come stanza della principessa Salina.

Come nella camera rosa fa da padrone il letto con ampio baldacchino, risalente al XVII secolo, come anche l'inginocchiatoio. Successivo di un secolo è invece il cassettoni sul fondo della stanza.

Troviamo qui conservati altri oggetti posseduti da Leonilla Bariatinsky e numerosi ritratti di personalità a lei care, come quello di Dmitry Tchernouchine, padrino di Antonietta. Sulla parete di fondo troviamo il *Ritratto di Anna Bariatinsky* a tempera, il gesso raffigurante la duchessa di Hamilton risalente al 1878 realizzato da J. Kopf e il *Ritratto di Caterina Bariatinsky con i due figli.*

GALLERIA (Immagini da 31 a 34)

Meglio nota come Sala dei Palafrenieri, fa parte del nucleo originario costruito su volere della famiglia Savelli e collega il pian terreno alla Sala Maestra e alla Sala da pranzo d'Estate sul primo piano.

Salita la scala, a destra troviamo su un basamento di legno intagliato i busti in marmo statuario raffiguranti *il Cardinale Sigismondo Chigi*²³⁹ e *Alessandro VII*²⁴⁰, realizzati

²³⁸ Questa stanza è visitabile sul sito web attraverso foto a 360° sul link:

<https://www.palazzochigiariccia.com/camera-verde/>

²³⁹ Misure 80 x 74 x 41 centimetri (<https://www.palazzochigiariccia.com/galleria/>).

²⁴⁰ Misure 76 x 78 x 43 centimetri, riprodotto dall'Enea. (<https://www.palazzochigiariccia.com/galleria/>).

dal berniniano Giuseppe Mazzuoli²⁴¹, e il *Cardinale Flavio I Chigi*²⁴², realizzato da Bernardo Fioriti.

Invece alla sinistra della scala troviamo busti raffiguranti imperatori ed imperatrici romani eseguiti da Orfeo Boselli nel 1663, poggiati su basi²⁴³ in diaspro di Sicilia e nero del Belgio e realizzati nel marmoraro romano nel XVII secolo. Sono raffigurati *Adriano*, in marmo statuario e alabastro fiorato, misurante 90 x 74 x 33 centimetri; *Vibia Sabina*, in marmo statuario, bigio, alabastro bianco e fiorato, misure 93 x 66 x 32 centimetri; *Settimio Severo*: in marmo statuario e alabastro fiorato, misure 91 x 62 x 30; *Matidia*: in marmo statuario e alabastro fiorato, misure 92 x 72 x 37 cm.

Nelle nicchie sulla scalinata sono presenti tre copie in gesso da statue romane risalenti alla fine del XVIII secolo. Lungo la galleria troviamo anche delle cassapanche dipinte, realizzate da Antonio Chicari, in legno di pioppo e abbinati sgabelloni.

Infine troviamo una stele risalente al 436 – 437 dopo Cristo, dedicata, secondo l'iscrizione, ad Anicio Fausto Galabrione, e un Blasone di Chigi della Rovere e Sayn Wittgenstein²⁴⁴, con al di sopra la basilica e la corona principesca, realizzato a guazzo su tela.

STUDIO DEL PRINCIPE DON MARIO²⁴⁵

All'interno di questa stanza troviamo gli oggetti e le memorie del principe Mario Chigi e di sua moglie Antonietta Sayn Wittgenstein²⁴⁶.

La Principessa Antonietta nacque il 23 marzo 1839 in Russia e si sposò con Mario Chigi nel 1857, grazie all'intervento di Monsignor Flavio Chigi, nunzio apostolico a Colonia, che rese possibile il contatto tra le due famiglie. Antonietta era figlia della Principessa russa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayna²⁴⁷, da cui ereditò gli oggetti qui conservati. In particolare la collezione è composta da vari ritratti della famiglia

²⁴¹ Siena, 1644 – Roma, 1725 (Negro 1987, pp. 157 – 178).

²⁴² Misure 80 x 74 x 37 centimetri (<https://www.palazzochigiariccia.com/galleria/>).

²⁴³ Misure 130 x 37 x 37 centimetri (<https://www.palazzochigiariccia.com/galleria/>).

²⁴⁴ Famiglia di Antonietta, moglie del principe Mario Chigi (www.palazzochigiariccia.com).

²⁴⁵ Questa stanza è visitabile sul sito web attraverso foto a 360° sul link:

<https://www.palazzochigiariccia.com/studio-del-principe-don-mario/>

²⁴⁶ 12 marzo 1839, Ivanowsky – 1918 (www.palazzochigiariccia.com).

²⁴⁷ Il cui guardaroba è stato conservato in due grandi armadi nella Sala Bariatinsky a seguito dello scoppio della seconda Guerra Mondiale (Meraviglie dal Palazzo - dipinti disegni e arredi della collezione Wittgenstein - Bariatinsky da palazzo Chigi in Ariccia, catalogo di una mostra, dalla presentazione di Francesco Petrucci).

Bariatinsky, varie vedute di interni e ci mostra i gusti di una famiglia dell'alta aristocrazia dell'Est Europa.

Di particolar pregio è il mobile sul lato lungo in quanto è originariamente appartenuto a San Filippo Neri, donato ad Alessandro VII dal Cardinal Crescenzi.

Inoltre troviamo il *Ritratto di Sigismondo Chigi e di sua moglie Maria Flaminia Odescalchi*, il bozzetto fatto da Giovanni Angeloni per la *fucina di Vulcano* e la *Veduta di Piazza di Corte ad Ariccia*, coeva ai restauri promossi da Sigismondo e realizzata da Giovanni Stern nel 1771.

STANZA DELLE SUORE²⁴⁸ (Immagine 35)

Sulle pareti si susseguono i ritratti delle suore, da cui la sala prende il nome, della famiglia Chigi: infatti 10 delle 11 figlie di Agostino Chigi e Maria Virginia Borghese sono state costrette a prendere il velo nei monasteri di San Girolamo in Campansi a Siena e Santissimi Domenico e Sisto. Dovrebbero essere stati dipinti per la maggior parte da Pietro Paolo Vegli, eccezioni sono quello raffigurante *Suor Maria Lutugard* realizzato da Jacob Ferdinand Voet e quello di *Suor Maria Berenice* realizzato da Francesco Trevisani²⁴⁹.

Le pareti della stanza sono dipinte a tempera imitando gli originari parati in cuoio²⁵⁰, ora persi.

La lunetta sopra la porta che collega alla camera verde è realizzata da Jos de Momper, mentre quella verso la stanza delle suore rappresenta una scena biblica realizzata da un anonimo, come anche quella sopra la porta del lato centrale. Gli arredamenti della sala risalgono alla metà del '700 come la specchiera e la consolle, realizzata in marmi di breccia provenienti dagli scavi della villa di Imperatore Vitellio ad Ariccia.

SALA DA PRANZO D'ESTATE²⁵¹ (Immagine 36 e 37)

Questa sala è stata sede di varie manifestazioni teatrali nel XVII e nel XVIII secolo ed ha ospitato la riprese del *Gattopardo* e dell'*Avaro*.

²⁴⁸ Questa stanza è visitabile sul sito web attraverso foto a 360° sul link:
<https://www.palazzochigiariccia.com/stanza-delle-suore/>

²⁴⁹ Capodistria, 9 aprile 1656 – Roma, 30 luglio 1746 (Gasparini 1950, pp. 103 – 106).

²⁵⁰ <https://www.palazzochigiariccia.com/stanza-delle-suore/>

²⁵¹ Questa stanza è visitabile sul sito web attraverso foto a 360° sul link:
<https://www.palazzochigiariccia.com/sala-da-pranzo-destate/>

È divisa in due parti da pilastri con archi. Da un lato troviamo una volta a lunette con pareti decorate in cuoio verde ed arancio, provenienti dalla Sala da pranzo del Palazzo Chigi di Roma risalenti al XVII secolo e qui rimontati nel 1917 – 1918. Alle pareti ci sono dipinti provenienti dal palazzo dei Santi Apostoli con cornici barocche raffiguranti la *Veduta di Nettuno da Porto d'Anzio*, risalente al 1686 di Pandolfo Reschi²⁵², la *Veduta della Festa di Sant'Eustachio a Cetinale*, risalente al 1689 – 1690 di Gilles du Mont e la *Veduta del Castello di Porto*, risalente al 1689 – 1690, dalla bottega di Francesco Corallo.

Dalla parte del loggiato verso il parco, le pareti e il soffitto sono decorati a tempera simulando un'uccekkiera con sfondo illusionistico che riprende e continua esattamente la skyline dei castelli romani, dipinti da Annibale Angelini nel 1857 in occasione delle nozze tra Mario Chigi e Antonietta Sayn Wittgenstein. Tra i pilastri troviamo una fontana ellittica del 1670, realizzata su progetto da Carlo Fontana. È inoltre presente il *Cratere Chigi*, vaso in marmo risalente all'età augustea, ritrovato nel 1779 – 1780 da Sigismondo Chigi durante gli scavi della villa di Plinio a Tor Paterno, restaurato da Cavaceppi.

L'ambiente era utilizzato dai Chigi come sala da pranzo. Sono inoltre presenti dei divani in raso della fine del XVIII secolo e una consolle coeva sormontata da un busto di età federiciana²⁵³.

Le tre pareti senza loggiato sono decorate con un parato a broccatello con fiori, foglie e melograni, verde e rosso, probabilmente aggiunti nel 1860 circa, quando Mario Chigi sposa Maria Antonietta Sayn- Wittgenste nel 1857.

2.3.2.3 MUSEO DEL BAROCCO

L'idea del museo è di Maurizio Fagiolo, morto nel 2002. Viene aperto ufficialmente il 9 novembre 2008 ma grazie alle continue donazioni è in continuo ampliamento.

I dipinti sono allestiti a quadreria, su modello delle antiche dimore patrizie. I criteri di base sono la conservazione omogenea dei nuclei collezionistici, i gruppi tematici, l'inserimento dei quadri in rapporto all'architettura e le corrispondenze tra quadri sulle stesse pareti. A parte le principali donazioni di seguito riportate, alcune opere sono

²⁵² Danzica, 1643 – Firenze, 1699 (Petrucci, 2002, p.16).

²⁵³ <https://www.palazzochigiariccia.com/sala-da-pranzo-destate/>

state donate da Franco di Castro, Federico Peretti, Franco Scalpellato, Raniero Gnoli, Vittorio Casale, Alberto Laudi, Antonio Canestro e Duccio K. Marignoli²⁵⁴.

COLLEZIONE FAGIOLO

Costituita da 40 dipinti e 20 libri illustrati, donati nel 2002 dallo storico dell' arte Maurizio Fagiolo Dell'Arco (1939-2002), in gran parte risalenti al '600 italiano, è il nucleo originario del museo.

Troviamo opere di autori come il Cavalier d'Arpino, Giovanni Baglione, Sassoferrato, Jean Lemaire, Jacquest Stella, Jan Miel, Giovanni Maria Morandi, Giuseppe Passeri. E di artisti berniniani come Baciccio, Gimignani e il Borgognone.

Presente inoltre uno studio di Bernini per Santa Maria in Via Lata e il *Sanguis Christi* di Borgognone realizzato copiando un disegno del Maestro.

Infine troviamo opere di Pietro da Cortona, Ciro Ferri, Lenardi e un tardo '600esco studio illusionistico di una cupola di Andrea Pozzo.

La Collezione è organizzata in una prima sala coi i volti, una seconda con i vari stili, la terza con gli oltramontani, la quarta con i cortoneschi e l'ultima con i berniani²⁵⁵.

COLLEZIONE LEMME²⁵⁶:

Quadreria privata di nuova formazione di dipinti di '600 e '700, soprattutto di ambito romano, donati il 28 maggio 2007 da Fabrizio, Giuliano ed Ilaria Lemme, formata da 128 esemplari²⁵⁷. Scendendo nel dettaglio essa è costituita da opere del '600 del Cavalier d'Arpino, Fetti, Caroselli, Mattia Preti, Giacinto Brandi, Seiter, Moranti e opere di berniniani come il Borgognone, Gimignani, Baciccio, Brandi; opere di scuola cortonesca come Lazzaro Baldi, Gimignani, Ciro Ferri; opere del '700 di Odazzi, Mazzanti, Luti, l'Imperiali, Costanzi, Benefial, Batoni, Conca, Corvi, Giaquinto, Cades, Pecheaux, Cavallucci, Manno; ritrattistica del '700 con Ghezzi, David, Blanchet, Ceccarini, Labruzzi, de Troy, Bacciarelli, Campiglia; bozzetti e modelli per le pale d'altare e calici decorativi delle chiese e nei palazzi romani, studi propedeutici ad opere pubbliche.

²⁵⁴ Petrucci, 2019, p. 3.

²⁵⁵ Pittura barocca romana – la collezione Fagiolo, dal Cavalier d'Arpino a Fratel Pozzo, SKira, introduzione di Francesco Petrucci

²⁵⁶ https://www.info.roma.it/monumenti_dettaglio.asp?ID_schede=6947

²⁵⁷ Il museo del barocco romano - la collezione Lemme a palazzo Chigi in Ariccia, catalogo di mostra, Francesco Petrucci.

Le opere sono soprattutto coeve al periodo di pontificato di Alessandro VII Chigi, prima che i Chigi prendessero anche il nome di Albani. La loro disposizione definitiva è inaugurata con la mostra iniziata il 9 novembre 2007.

COLLEZIONE FERRARI²⁵⁸

Costituita grazie alla donazione della moglie dello storico d'arte Oreste Ferrari alla morte del marito, è formata da 11 quadri e due disegni di Codazzi, Mattia Preti, Baciccio, Giacinto Brandi, Pierleone Ghezzi, Luca Giordano, Salvator Rosa, Michele Rocca e altri del '600 e del '700 italiano.

Oreste Ferrari ha inoltre donato vari libri e riviste al Comune di Ariccia e si è occupato di allestire varie mostre nella zona di Ariccia.

COLLEZIONI LASCHENA²⁵⁹

Acquisizione di 14 quadri del '600 italiano donate dal giurista Renato Laschena (1929 – 2007), Presidente Emerito del Consiglio di Stato.

ALTRE COLLEZIONI PRESENTI:

- Peretti (due opere donate nel 2002 e nel 2007)²⁶⁰,
- Marignoli,
- Casale,
- Gnoli,
- Koelliker,
- Grimaldi,
- Chiovenda canestro,
- Laudi.

²⁵⁸ Il museo del barocco romano - le collezioni Ferrari, Laschena ed altre donazioni al palazzo Chigi in Ariccia.

²⁵⁹ Il museo del barocco romano - le collezioni Ferrari, Laschena ed altre donazioni al palazzo Chigi in Ariccia.

²⁶⁰ il museo del barocco romano - le collezioni Ferrari, Laschena ed altre donazioni al palazzo Chigi in Ariccia.

2.3.3 Parco Chigi (Immagine 38)

Il Parco, di 28 ettari, risale al XVI secolo. Al suo interno troviamo vegetazione di latifoglie, reperti archeologici, fontane e manufatti dal XVII secolo. È l'antico nemus aricinum²⁶¹ consacrato a Diana.

Nel Rinascimento era un Barco (area cintata destinata alla caccia), ovvero un'anticipazione del giardino paesistico o romantico, poi progettato da Bernini e Fontana. Capomastri del Cantiere furono i fratelli Bragaglia, esecutore fu il Della Greca²⁶² dal 1662, dal 1664 il cavaterra Buccimazza, dal 1665 De Rossi. Nel 1666 – 1668 Fontana autorizza i lavori di Ambrogio Appiani in peperino e nel 1674 quelli di Giovan Battista Contini.

Papa Alessandro VII cita nel suo diario il parco il 9 maggio 1664, il 25 ottobre 1664, il 2 maggio 1665 e l'11 maggio 22 maggio.

Tra '700 e '800 è meta di Grand Tour ed è stato raffigurato nei dipinti di Hackert²⁶³, Corot²⁶⁴, Turner²⁶⁵, Ivanov²⁶⁶, è citato da Goethe²⁶⁷, Stendhal²⁶⁸, D'Annunzio²⁶⁹.

Troviamo inoltre un monumento di età tiberiana del propretore della Mesia Tiberio Latinio Pandusa, proveniente dall'Appia Antica.

Riguardo la Fontana dei delfini, che si trova nel cortile che dà sul parco, non si hanno documenti precisi. Probabilmente è stata costruita da Appiani, anche se il suo nucleo originario risale ai Savelli²⁷⁰. La vasca è stata rovinata durante i bombardamenti del 1944 ed è stata sostituita con una copia. I delfini originali sono conservati all'interno del palazzo e ricordano quelli della fontana del Tritone di piazza Barberini o della fontana di palazzo Antamoro.

²⁶¹ Bosco sacro delle antiche religioni europee.

²⁶² architetto di palazzo Chigi di piazza Colonna a Roma, Petrucci 1998, pp.34-35.

²⁶³ Jacob Philipp; Prenzlau, 15 settembre 1737 – San Pietro di Careggi, 28 aprile 1807.

²⁶⁴ Jean – Baptiste Camille; Parigi, 16 luglio 1796 – Parigi, 22 febbraio 1875.

²⁶⁵ William; Londra, 23 aprile 1775 – Chelsea, 19 dicembre 1851.

²⁶⁶ Aleksandr Andreevič; Pietroburgo, 16 giugno 1806 – Pietroburgo, 3 luglio 1858.

²⁶⁷ Johann Wolfgang von; Francoforte sul Meno, 28 agosto 1749 – Weimar, 22 marzo 1832.

²⁶⁸ Marie-Henri Beyle; Grenoble, 23 gennaio 1783 – Parigi, 23 marzo 1842.

²⁶⁹ Gabriele; Pescara, 12 marzo 1863 – Gardone Riviera, 1^o marzo 1938.

²⁷⁰ B.A.V., A.C. nn. 29939 - 29953.

2.4 IL TONDO CON S. GIUSEPPE ED IL BAMBINO

La sanguigna del Bernini (Immagine 39) si trova nella cappella del Piano Nobile e riporta la firma dell'artista e la data 1663:

«EQUES IO LAURENTIUS BERNINI FAC:

ANNO DNI MDCLXIII, »

Ovvero « Io Cavaliere Bernini feci: Anno Domini 1663». La scritta occupa la parte inferiore del tondo ed è disposta su due righe, è in maiuscolo con le iniziali più grandi del resto delle lettere, con una grafia tipica delle epigrafi romane che prevede l'uso di righe e grafici per la sua scrittura.

Il tondo raffigura *Giuseppe ed il Bambino* ed è caratterizzato da una grande dolcezza. Suo diretto precedente è il Giuseppe col bambino dormiente di Guido Reni (o della sua cerchia) del 1632 (Monza) e la versione del 1640 (Milano).

La tecnica di realizzazione è quella della sanguigna: ovvero prevede l'uso di un bastoncino di ematite come se fosse una odierna matita a grafite, anche montata su cannuce e legnetti per rendere più comodo il suo uso. Spesso il tratto poi veniva ripassato con carbone e pietra nera e sfumata con stracci, alla fine si prevedeva l'uso di un fissante per rendere il disegno più resistente. Qui la sanguigna è accompagnata da pittura a sguazzo grigiastro sulle figure e sulle vesti, realizzata con pennello e sfumata con le dita direttamente sull'intonaco irregolare²⁷¹. L'autografia è dimostrata dalla firma e dalla presenza di un altro disegno autografo del Bernini con lo stesso tema conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana, Archivio Chigi.

La cornice che circonda l'ovale risale al 1771 ed è dipinta in finto marmo da Luigi Baldi su commissione di Sigismondo Chigi²⁷², come riportato in un conto dell'Archivio Chigi: « Per haver dato una mano di colla e due di biaccha e dopo dipinto venato ad uso di Breccia una cornice tonda che gira attorno il disegno del S. Giuseppe del Bernini che resta nella Cappella del palazzo di Sua Ecc.za e dipinti simile lo stipito che circonda la ferrata sotto d.o disegno e sue grossezze e dopo datogli due mano

²⁷¹ Bernini pittore, dal Disegno al meraviglioso composto di Francesco Petrucci, pp 359 – 360.

²⁷² Durante i suoi lavori di restauro. Fonte da controllare da osservatore romano

di vernice fina²⁷³». Coeva alla cornice dovrebbe essere anche la firma del Bernini²⁷⁴, come attestato da alcuni studi dell'ENEA²⁷⁵.

La Sanguigna è descritta per la prima volta da Frascchetti²⁷⁶: «Nel Palazzo Chigi del villaggio di Ariccia si torva una figura di vecchio patriarca lavorata sul muro a colore dal nostro artista, la quale ho potuto osservare per la cortesi di don Mario Chigi. Il vecchio è raffigurato con la solita forza di segni, consueta nell'opera del Maestro, ed è un'opera assai curiosa per la sua originalità».

Successivamente Mugnoz ne pubblica l'immagine e ne riconosce il soggetto²⁷⁷. Sutherland Harris la definisce una pittura monocroma²⁷⁸ mentre per Martinelli è «un pezzo di eccezionale bravura tecnica e di stile, di singolare invenzione compositiva, ricco di significato e valore poetico»²⁷⁹. Petrucci ne apprezza il tratto immediato mosso e sintetico, lo scorcio audace nel viso reclinato del bambino²⁸⁰.

Inoltre Martinelli la descrive come «'un meraviglioso' capolavoro di fede e d'arte. Con un colpo d'ala, il genio del Bernini pittore ha fermato per sempre nel cuore del palazzo su un muro una forte meditazione spirituale di papa Alessandro Chigi, un 'memento' salutare per imagines. Opera somma di due grandi dell'era barocca²⁸¹».

Fagiolo dell'Arco, analizzando la composizione, la definisce «una immagine quasi in movimento, con l'idea della stecca che cerca nella terracotta fresca la posizione ideale della mano o dell'orecchio» e «L'intenso Pathos emotivo per il gesto del santo – come scrivevo- che stringe il figliolo in segno di protezione rivolgendogli lo sguardo affettuoso, pronto quasi a baciarlo mentre i due nasi si sfiorano, è un'efficace allegoria dell'amore paterno²⁸²».

Quest'ultima interpretazione introduce il discorso iconografico: infatti trovare Giuseppe e il bambino in tale posa è una rarità, i cui precedenti sono Guido Reni, su ipotesi di Martinelli, *Il puttino che dorme* in casa Barberini, *Il San Giuseppe con il Bambino*, al Museo Arcivescovile di Milano e *Il San Giuseppe con il Bambino*, della collezione privata a Houston²⁸³.

²⁷³ B.A.V., A. C., n.20794.

²⁷⁴ F. Petrucci, 1995, pp. 120 – 125.

²⁷⁵ Cfr. studi degli Enea in merito

²⁷⁶ S. Frascchetti, *il Bernini*, Milano 1900, pp. 234 – 235.

²⁷⁷ A. Mugnoz, *Nuovi studi sul Bernini in L'arte*, Roma 1917, pp. 1-3.

²⁷⁸ A. Sutherland Harris, *Selected drawings of Gian Lorenzo Bernini*, New York 1977, n. 80.

²⁷⁹ Scheda al catalogo della mostra di Ariccia del 1998 (V. Martinelli, 1981a, p.19).

²⁸⁰ Petrucci, controlla data.

²⁸¹ V. Martinelli, *Ritratti, caricature, composizioni, modelli, incisioni di Gian Lorenzo Bernini e della sua Scuola*, in *Bernini in Vaticano*, cat. Mostra, maggio-luglio 1981, pp.18 – 19, fig.2

²⁸² M. e M. Fagiolo dell'Arco, 1967, scheda n.194.

²⁸³ S. Pepper, 1988, scheda 116, 185.

Questo tema è successivamente ripreso dal Baciccio, che però ne inverte la prospettiva nel suo dipinto *Giuseppe e il Bambino* del Norton Simon Museum di Pasadena e nel *Riposo in Egitto* di Cardiff²⁸⁴.

Secondo Petrucci, il ricorrere di Bernini ad una tale iconografia, sarebbe spiegato dalla nascita di Augusto Chigi. Infatti Maria Virginia Borghese aveva appena dato alla luce il primo figlio maschio di Agostino Chigi, dopo due figlie femmine²⁸⁵, e il pittore potrebbe aver omaggiato l'evento con questo tondo. Il tema poi è rimasto a cuore al Bernini perchè lo ritroviamo in un disegno in china nell'Archivio Chigi²⁸⁶ e nella pala di Ludovico Gimignani nella chiesa dell'Assunta di Ariccia²⁸⁷. Riguardante il tema del tondo, Fagiolo dell'Arco cita il testamento del Bernini dove San Giuseppe è definito «Primo homo faber», a cui lo scultore raccomanderà la propria anima.

Angelini non è d'accordo con questa ipotesi e pensa che il tondo rappresenti «l'incontro tra i due momenti estremi della vita umana», mettendolo in relazione con la *Vita e la Morte* scolpiti dal maestro con il Ferrata sempre per i Chigi²⁸⁸.

Il tondo potrebbe essere stato eseguito dal Bernini di getto in risposta ad una sua intuizione come era solito fare: secondo il diario dello Chantelou, che cita un episodio avvenuto durante il suo viaggio in Francia del 6 giugno 1665, Bernini «mi ha detto... che segnava sul muro, con il carbone, le idee delle cose via via che gli venivano in mente; che questa è l'abitudine degli spiriti vivi e di grande immaginazione²⁸⁹». Ipotesi che, secondo Petrucci nel caso del tondo di Ariccia, sarebbe confermata dalla linea orizzontale che scorre nel mezzo del viso del Bambino²⁹⁰, dimostrando quindi l'esecuzione da parte del maestro che «senza un bozzetto o un disegno preparatorio, abbia tracciato rapidamente con nessuna esitazione il corpo del bimbo e quello del santo (si consideri la difficoltà, data la dimensione delle figure superiore al naturale) forse sotto gli occhi ammirati di Agostino Chigi e dello stesso Alessandro VII.²⁹¹».

Sotto lo strato di colore è però presente un tratto in grafite che attesta l'esistenza di un disegno preparatorio, scoperto nei recenti studi dell'ENEA²⁹². Questo potrebbe dimostrare che la sanguigna era una traccia per un affresco o una sinopia, come d'abitudine del Bernini, sempre secondo la testimonianza dal Chantelou. La sanguigna avrebbe potuto essere affrescata in seguito dal Borgnone o Gimignani, ma ciò non è avvenuto forse a causa del viaggio del Bernini in Francia o per la morte del Papa e la conseguente fine dei fondi da parte dei Chigi.

²⁸⁴ Santa Maria Assunta collegiata insigne ed altre chiese minori in Ariccia, Francesco Petrucci, 1987, p. 53, fig 7-10.

²⁸⁵ Laura nel 1659 e Ortensia nel 1661, morta dopo pochi mesi (Castelli Romani, vicende – uomini – folclore, anno XXXV, Monografico 1995, Echi del Barocco, a cura di Francesco Petrucci, pp. 120 – 125).

²⁸⁶ Forse coeva al cardinale Pallavicino, B.A.V., A.C., n.24909.

²⁸⁷ Dove forse è intervenuto anche il Bernini nel braccio di San Giuseppe e nel bambino (Bernini pittore, dal Disegno al meraviglioso composto di Francesco Petrucci, pp 359 – 360).

²⁸⁸ A. Angelini, 1998, p.196, fig. 201.

²⁸⁹ P. Freart de Chantelou, Viaggio del Cavalier Bernini in Francia, Palermo 1988, p. 54.

²⁹⁰ Cfr, studi di fotogrammetria nel tondo.

²⁹¹ F. Petrucci, 1995, pp. 120 – 125.

²⁹² Cfr. studi degli Enea in merito.

Comunque esiste la possibilità che il maestro abbia eseguito il disegno in più momenti durante più viaggi al Palazzo: in un primo momento avrebbe fatto il disegno in grafite e in un secondo il colore.

CAPITOLO 3 - ANALISI FOTOGRAMMETRICA DEL TONDO DEL BERNINI

3.1 I RISULTATI

Il tondo misura 1,11m per 1,10m e rappresenta Giuseppe con il Bambino. Troviamo una firma del Bernini nella parte inferiore con data 1663; la tecnica usata per la sua realizzazione è la sanguigna (cioè è disegnato usando un bastoncino di ematite).

Con questo studio si è voluto realizzare un modello virtuale volto alla definizione dello stato di conservazione dell'opera e favorire la sua diffusione attraverso l'uso della fotogrammetria e della ricostruzione in 3D (Immagine 40), mediante metodologia SFM.

Visto lo stato di conservazione si è definito uno stato di riferimento ad oggi delle lesioni più importanti messe in luce dalla fotogrammetria.

Per iniziare si è lavorato sul programma Mesh Lab, analizzando le funzioni primarie dei filters con l'obiettivo di creare una griglia a scacchiera per la mappatura del tondo. Le funzioni analizzate sono state varie e, grazie all'uso di questo programma, si è riuscito a definire i bordi del Tondo, prima irregolari, a prenderne le misure precise e a raddrizzarlo.

Tuttavia non è stato possibile creare una griglia per mappare l'oggetto con il programma in questione. Quindi per raggiungere tale scopo si è usato Photoshop con l'opzione Griglia, all'interno dell'opzione Visualizza / extra; per modificare la griglia selezionare Modifica / Preferenza / Guida / griglie e selezioni, e così è potuto modificare la grandezza di ogni quadratino. La griglia era solo una guida e, per renderla visibile anche al salvataggio dell'immagine in .png o in altre versioni, vi è stato bisogno di ricalcare le linee a mano o usando lo strumento lazo poligonale e poi tasto destro e selezionare Traccia; o usando lo strumento pennello, cliccando nel punto dove si vuol far iniziare la linea e poi cliccando nel punto dove si vuole far terminare la stessa. La grandezza del pennello usata è stata 4 pixel e colorata di rosso per rendere ben visibile il tratto. Poi le linee della guida sono state ricalcate per ogni riga e colonna. Per ridimensionare l'immagine alla dimensione giusta essa è stata ingrandita fino a far combaciare il quadrato da 5 centimetri a 5 centimetri

misurati precedentemente sul modello 3D all'interno di MeshLab. La mappatura della griglia con lettere e numeri è stata fatta successivamente con Power Point.

Il passo successivo è stato il riconoscimento dei danni, coadiuvando l'uso di MeshLab, dell'immagine con la griglia e delle foto ad alta definizione. Per ogni danno trovato si è creata una slide con una foto del tondo su cui è stata evidenziata, e poi ingrandita, la parte danneggiata; una tabellina con grandezza in metri del danno rilevato ed infine un quadrante riassuntivo della griglia dove il danno si trova.

È presente inoltre una slide iniziale di presentazione di tutti i danni trovati, i cui dati sono elencati qui di seguito (Immagine 41 e 42):

« i danni si distinguono in danni da incisione e in parti in cui il colore si è staccato. Dall'indagine sono emerse sei zone di danni principali: una serie di tre danni a sinistra in basso, al di sotto del fianco del bambino, di piccola estensione di circa di 0,002m; una serie di quattro danni sul busto e pancia del bambino, di estensione media di 0,015m; un danno esteso sulla barba di Giuseppe di estensione 0,034m; un danno sulla coscia destra del bambino estesa quasi 0,05m e con una possibile futura estensione di 0,04m (evidenziato in verde); un danno molto esteso che inizia nella porzione inferiore del tondo e che passa sulle lettere "C" e "U" dell'iscrizione e lunga quasi 0,2m; un danno sul piede destro del bambino, che parte dal mignolino e risale con biforcazione lungo la caviglia con estensione complessiva di 0,09m; un danno non molto esteso sulla parte superiore del piede sinistro del bambino estesa circa 0,009 m massimi. »

3.2 IPOTESI DI UNA NUOVA APPLICAZIONE MUSEOLOGICA MULTIMEDIALE

Questa proposta è pensata come coronamento delle analisi fotogrammetriche e la successiva riproduzione tridimensionale realizzate dall'Enea nell'ambito dei progetti del DTC , ADAMO ed ECODIGIT, riguardanti il Tondo del Bernini, sito nel Palazzo Chigi di Ariccia.

Si pone l'obiettivo di ipotizzare una sua possibile promozione e valorizzazione online attraverso i nuovi media nell'ottica della consegna dell'Esame di Mediologia del prof. Ragone della Sapienza.

L'obiettivo è la sensibilizzazione del nostro target riguardo la presenza di opere del Bernini subito fuori Roma e soprattutto l'applicazione di nuove tecnologie nello studio e il mantenimento di queste opere, mostrando nello specifico le applicazioni fotogrammetriche e la riproduzione in 3D della Sanguigna del Bernini, presente nella cappella di Palazzo Chigi di Ariccia.

Il nostro target di riferimento sono i residenti nel Lazio, coloro che mostrano interessi artistici e la fascia d'età che va dai 16 ai 90 anni.

Il nostro progetto si estende anche ai più piccoli grazie all'ipotetica creazione di un'applicazione (per cellulari e per computer, che sarà presente in una parte dedicata del sito web) che sarà strutturata in più fasi:

- in una prima parte Alessandro VII Chigi e Bernini parleranno del restauro dell'immobile risalente al XVII secolo e la committenza del tondo
- in una seconda l'utente potrà restaurare il tondo, visualizzandolo in 3D, semplicemente passando un dito sulle sezioni rovinate.

La campagna si dovrebbe organizzare in più fasi:

1. Creazione della pagina Facebook, Instagram, Twitter e sito web riportante il nome di «Nuove prospettive nell'Ariccia del Bernini», con descrizione ad hoc e gemellaggio con le varie pagine attinenti ad Ariccia. Creazione di #hashtag personalizzati per diffondere la campagna.
2. Creazione di mailing-list di interessati, utilizzando una precedentemente creata dal museo stesso oppure chiedendo la mail agli ospiti del museo. Scrittura in loco di un questionario online, con device compatibile (anche

attraverso Moduli Google) per ricevere recensioni dell'esperienza nel museo e dove si richiede il rilascio della mail per essere contattato in futuro. Possibilità di visionare il questionario dal proprio device personale attraverso scansione di QR code.

3. Contatto delle altre pagine e gruppi presenti sul territorio e quelle riferite al Bernini per instaurare un rapporto di reciproco scambio di pubblicità.
4. Creazione di un evento posto a distanza di uno o due mesi che annunci la messa in rete e la divulgazione in loco del modello in 3D del tondo. La diluizione nel tempo permetterà la creazione di un adeguato pubblico quando verrà rilasciato il 3D del tondo e il piccolo videogioco. L'evento sarà creato su Facebook per permetterne la condivisione e verrà postato come storia tre volte a settimana su Facebook ed Instagram, sponsorizzando in base alla distanza geografia e alla fascia d'età 20-60.
5. Per la durata del tempo di attesa aumentare l'hype con post sui vari medium mirati a spiegare l'attività del Bernini in loco, la presenza di Alessandro VII e le tecnologie utilizzate per realizzare il modello in 3D.
Analizzare in particolare: l'incontro tra Bernini e Alessandro VII Chigi, pubblicando il link del volume originale dalla biografia di Baldo Baldinucci, Descrizione delle varie stanze del museo, Descrizione delle altre opere di Bernini Presenti, compreso il tondo, Descrizione del lavoro di fotogrammetria e esempi del suo uso in video, Preparare e pubblicare dei micro video esplicativi.
Sponsorizzazione online dell'evento su Instagram e Facebook del tondo attraverso l'opzione del raggio in km. Concentrare l'attenzione sui residenti nel Lazio ed in particolare gli abitanti di Roma e grandi città limitrofe.
6. Sponsorizzazione online dell'evento su Instagram e Facebook del tondo attraverso l'opzione del raggio in km. Concentrare l'attenzione sui residenti nel Lazio ed in particolare gli abitanti di Roma e grandi città limitrofe.
È consigliata l'estensione di 60 km quadrati intorno al punto di interesse, focalizzato le due settimane precedenti all'evento. Alternare la sponsorizzazione a luogo di interesse con quella ad argomenti, usando come parole chiave «Bernini», «Chigi», «Ariccia», «fraschetta», «arte» e similari.

Utilizzare Ariccia come punto di partenza ma anche sostituire alternando le varie province laziali (Latina, Roma, Viterbo, Frosinone). Allo stesso tempo condividere l'evento sulle pagine del punto 3 quando possibile.

7. Preparare e affiggere cartelloni pubblicitari riguardo l'evento ad Ariccia, utilizzando anche giornali e radio locali e se le finanze lo permettono estendersi anche a Roma. Si consiglia formato di cartellonistica standard per le affissioni, possibilmente stampare anche volantini da lasciare nuovamente nelle università interessate e se possibile all'interno di attività commerciali di Ariccia o realtà museali romane.
8. Preparare il materiale promozionale quali: Cartoline olografiche del tondo: ovvero una piccola riproduzione per dare l'illusione del 3D in modo che l'acquirente possa portarlo a casa; Creazione «binocolo 3D»: piccolo strumento in carta con sul fondo un'immagine del tondo in 3D rosso e blu e con occhiali integrati in lente rosso blu; Piccolo libretto esplicativo per spiegare le fasi del nostro lavoro (possibilità di aggiungere un piccolo tutorial di come si potrebbe fare una riproduzione in 3D lowcost di un piccolo oggetto) Creazione di gadgettistica ad hoc quali penne, quaderni e adesivi
9. Programmazione dell'evento con ospiti e rinfresco leggero. All'evento naturalmente invitare personaggi di spicco del campo e del luogo, pubblicizzando la presenza dell'Enea in quanto realizzatrice del progetto. Pubblicizzare anche la presenza dei vari responsabili del progetto sia in quanto Enea sia del personale museale. Possibilità di invitare i follower dei vari medium attraverso la prenotazione online o telefonica o la partecipazione a premi di un piccolo quiz: QR code scaricabile da Facebook in numero limitato, Quiz di conoscenza sul Bernini in base agli interventi fatti precedentemente sulla pagina, invito ai primi tot persone che lasciano una risposta giusta sia su Facebook che su Instagram (usare le domande a quiz negli stati).
10. Presentazione del tondo, con attenzione alla sua rilevanza storica, presentazione del modello 3D e ricostruzione delle sue condizioni per una prevenzione futura di ulteriori danni. Spiegazione teorica a fasi di lavoro

riguardo la fotogrammetria e la sua ricostruzione. Presentare il modello 3D in modo interattivo con device apposite, dando la possibilità alle persone presenti di interagire con esso, girandolo e ingrandendolo a piacimento.

11. Presentazione del piccolo videogioco interattivo preparato ad hoc come «finale a sorpresa». Presentazione sia su device predisposte che con la possibilità di scaricarlo sul proprio smartphone o pc. Il gioco sarà caricato su un sito web apposito che permetterà la fruizione anche online.
12. Contemporaneamente all'evento in loco pubblicare il tondo in 3D sui vari media digitale quali Facebook, Instagram, sito web e twitter.
Permettendo l'interazione dei fruitori attraverso apposito link che rimanda al sito.
Preannunciare il lancio del piccolo videogioco, presente in anteprima all'evento in loco, e pubblicazione in serata dell'applicazione creata ad hoc condividendo gli stessi link di download dati all'evento.
13. Sponsorizzare online il post riguardante il videogioco secondo gli interessi e contattare le varie pagine che si occupano di promozioni di opere d'arte online per pensare una possibile collaborazione a riguardo.
Chiedere link reciproci a siti del settore e anche banner pubblicitari (se possibile).
Se possibile instaurare un rapporto con youtuber che si occupano di recensioni per promuovere il videogioco.
Rendere disponibili nei pressi del tondo in loco una device compatibile che permette la fruizione dell'applicazione da parte dei visitatori.
14. Continuare ad aggiornare i media virtuali con: articoli di recensione dell'evento (se presenti) e dell'app (se presenti); con l'analisi di altre opere presenti al museo (se possibile e se realizzati) per continuare l'iniziativa delle Nuove Prospettive del Bernini nel territorio.
Si consiglia comunque il re-post di precedenti interventi o di nuovi almeno una volta a settimana per mantenere partecipative le comunità sui media.

Approfondimento per il punto 3: Contatto delle altre pagine e gruppi presenti sul territorio e quelle riferite al Bernini per instaurare un rapporto di reciproco scambio di pubblicità.

Quali ad esempio riguardo Ariccia:

- Ariccia
- ARICCIA NOTIZIE
- Ariccia news
- ARICCIA NEW Roma
- Cecchina
- ARICCIA NOSTRA
- Cittadinanza attiva per Ariccia
- Eventi Castelli Romani
- FATTI E ATTI RECENTI, STORIA E ARTE DI ARICCIA
- CASTELLI ROMANI: Leggende, Tradizioni e Storia
- Ariccia Sparita

Quali ad esempio riguardo Roma:

- Roma Eventi Culturali
- Roma Eventi Cultura
- Eventi Culturali Roma
- Eventi culturali a Roma e nel Lazio
- ScoprendoRoma
- Roma Eventi
- Roma Eventi, Sagre, Festival, Manifestazioni
- Feste e Sagre Eventi nel Lazio
- Eventi Roma e Lazio

Quali ad esempio riguardo l'arte in generale:

- OPERE d'ARTE dei MUSEI ITALIANI e AREE ARCHEOLOGICHE
- Vari gruppi di storia dell'arte delle università e accademie d'arte di Roma
- Vari gruppi di storia dell'arte e accademie d'arte in Italia
- Il Portale del Restauro, la Diagnostica, l'Arte
- Pillole di storia dell'arte

- L'arte di guardare l'Arte
- Gallerie d'Arte
- Città d'Italia – Storia, leggende, tradizione e arte
- ARTE ITALIANA DALL'ANTICA ROMA AI GIORNI NOSTRI

Approfondimento riguardo il Progetto dell'applicazione

Doppia possibilità di averla online in una pagina dedicata o come app

Sottintendere possibilità di ampliarla al resto del museo

Ambientato nella cappella. Alessandro VII Chigi e Bernini che discorrono sul lavoro riguardo al tondo, loro figure con fumetti e voci che parlano

Attività è creazione di tondo e successivamente passaggio del tempo e poi con dito rimarginare ferite e restaurarlo ipoteticamente.

Altre proposte:

- Possibilità di condividere lavori simili al tondo dal punto di vista tecnologico.
- Possibilità di condividere immagini e scannerizzazioni di documenti originali del periodo di Bernini e Alessandro VII
- Possibilità di condividere post creati dagli utenti riguardo il museo di Palazzo Chigi
- Possibilità di creare e sponsorizzare altri eventi che avverranno in loco

CONCLUSIONI E DIREZIONI FUTURE DI RICERCA

In questa trattazione si sono dimostrate le possibilità che la tecnologia offre per la fruizione e l'approfondimento della storia dell'arte. Più che mai in questo periodo, la compenetrazione tra queste due discipline, che a primo impatto sembrano molto lontane, può portare un arricchimento sia personale per il fruitore che collettivo per uno studio più approfondito di entrambe le discipline.

La possibilità di visionare con fedeltà tale dei manufatti e delle opere che sono fisicamente lontane da noi o in condizioni che non permettono la visita a persone, di consultare un libro attraverso una versione scannerizzata e digitalizzata, di visitare virtualmente un museo o un'area archeologica, soprattutto in zone pericolose, deve essere messa al primo posto.

Tutte queste possibilità offerte dalla tecnologia, devono essere sviluppate.

L'uso della fotogrammetria, grazie al suo costo relativamente basso e la velocità dei software che permettono la lavorazione del modello, è un'ottima risposta per la creazione di modelli tridimensionali fruibili da chiunque.

In un momento storico come questo, in questi giorni di quarantena per l'Italia, durante la quale mi sono trovata a scrivere questa conclusione, aver avuto la possibilità di visionare opere tridimensionalmente attraverso la rete e di visitare i musei virtualmente sono stati di grande conforto e di grande interesse.

Sono contenta ed orgogliosa di aver partecipato, anche se in minima parte, alla digitalizzazione di un'opera, di aver dato la possibilità di una fruizione per chiunque, soprattutto per un'opera così delicata.

APPENDICI

A. 1 I SAVELLI²⁹³

I Colli Albani sono il primo e principale nucleo di potere Savelli, famiglia che vantava la discendenza dal mitico Aventino, dodicesimo re di Alba. Da Castel Savelli, sulle pendici dei Colli Albani, si estendono ad Albano, Castel Gandolfo ed Ariccia, e per un po' Genzano. Fino all'acquisizione da parte della Camera Apostolica possedevano Castel Gandolfo e il lago di Albano dal 1596 al 1604.

Ottone il Grande aveva donato il territorio ai Savelli l'8 agosto 964 ad Aquisgrana, donazione confermata da Federico II nel 1221²⁹⁴, la cui autenticità è controversa.

Giacomo Savelli, poi Papa Onorio IV (1285 – 1287), nomina eredi dei suoi possedimenti il 24 febbraio 1279 il fratello Pandolfo e il nipote Luca, come si può notare anche dal suo testamento.

Cosa possiedono ad Ariccia e i lavori da loro svolti:

- Castrum Sabelli da cui famiglia prende il nome;
- Castrum Albani;
- Palazzo Savelli ad Albano;
- Chiesa di San Pietro ad Albano, davanti al Palazzo, lo ristrutturano;
- Chiesa di Santa Maria delle Grazie ad Albano, costruito nel 1605 su volere di Fabrizio Savelli;
- Convento di Campo delle Monache ad Albano, costruito nel 1631 dalla monaca Isabella Farnese, grazie al sostegno di Caterina Savelli;
- Chiesetta di San Rocco ad Albano, del 1662;
- Porta Romana al Albano, ristrutturata su volere di Savelli di 1708 – 1709;
- Castrum Gandulphi a Castel Gandolfo, acquisito in XIII secolo;
- Castrum Malafficti, acquisito dal XIII secolo dai Savelli poi passato dal 1661 ai Chigi;
- Castrum de Roccha Priure, dei Savelli da prima del 1382;
- Castello di Borghetto, appartenuto dalla fine del XIV secolo ai Savelli;
- Castrum Ariciae, in possesso dei Savelli dal XIV secolo;

²⁹³ TRACCE MATERIALI SULLA PRESENZA DEI SAVELLI NEI COLLI ALBANI DI FRANCESCO PETRUCCI in GLI ORSINI E I SAVELLI NELLA ROMA DEI PAPI, arte e mecenatismo di antichi casati dal feudo alle corti barocche europee a cura di Cecilia Mazzetti di Pretralata e Adriano Amendola, 2017, pp.201 – 227.

²⁹⁴ Archivio di Stato di Roma, Archivio Sforza Cesarini, n. 17/1.

- Santuario di Galloro, edificata tra il 1624 e il 1630, forse costruito dall'architetto Andrea Carone;
- Palazzo Savelli poi Chigi in Ariccia;
- Varie collezioni al Palazzo Ducale di Ariccia;
- Parco Savelli, ovvero il Parco del Palazzo di Ariccia;
- Santa Maria della Stella, completato da Giulio Savelli nel 1687, iniziata nel 1561.

In particolare riguardo Palazzo Chigi possiamo trovare due prospetti di Giulio Cerrutti datati 1661²⁹⁵.

²⁹⁵ n. 29939 e n. 29940, B.A.V., A.C., Petrucci 2017.

A. 2 CRONOLOGIA DELLA FAMIGLIA CHIGI

1465-1520 banchiere Agostino Chigi «Il Magnifico», grande mecenate di rinascimento

1655-1667 Cardinale Fabio Chigi che diventa papa come Alessandro VII: con nipoti cardinali:

1631-1693 Flavio I che si occupa di collezioni artistiche di famiglia

1649-1678 Agostino sposa Maria Vigninia Broghese, nipote di Papa Paolo, inizia trasformazione di patrimonio Chigi mettendo le basi per il patrimonio immobiliare gigantesco dell'800

1711-1771 cardinale Flavio II, filogesuita e nel conclave di Clemente XIV

1735-1793 Sigismondo Chigi fu grande intellettuale illuminista e filofrancese

1832-1918 Mario Chigi sposa principessa ucraina Antonietta Sayn Wittgenstein

1810-1885 cardinale Flavio III, nunzio Apostolico a Parigi

1866-1951 Ludovico Chigi, Gran maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta
Papa Paolo VI

1894-1982 Maresciallo di Santa Romana Chiesa, sposato con Marian Berry

1929-2002 Agostino Chigi, filantropo in India e in Italia, appassionato di Fotografia, ha donato ad Ariccia la villa con parco e beni immobili il 29/12/1988.

In vita ora principe Mario Chigi 1929 e figlio duca Flavio Chigi 1975

A. 3 LE PIANTE DI PALAZZO CHIGI, COME RIPORTATE DA LEFEVRE

Numero 24937 (n.1): << Pianta del Palazzo avanti che si fabbricasse a tempo de Sig.ri Savelli>> piano terreno;

Numero 24938 (n.2): << Pianta del Palazzo Vecchio del Piano Nobile avanti che si fabbricasse>>;

Numero 24939 (n.3): << Prospetto del Palazzo antico verso la macchia cioè a tempo de Sig.ri Savelli>>;

Numero 24940 (n.4): << Prospetto della parte di dentro avanti che si fabbricasse di nuovo a tempo de Sig.ri Savelli>>;

Numero 24941 (n.6): << Pianta del Palazzo Chiesa e Piazza della Riccia>>;

Numero 24942 (n.8): << Pianta del Piano Nobile>> progetto ;

Numero 24943 (n.9): << Pianta del Piano de Mezzanili di cima, progetto>>;

Numero 24944 (n.10): << Prospetto della parte di dentro fatto di novo da S. Ecc.za come al presente si trova cioè verso la Chiesa>> C.F. fecit 1670;

Numero 24945 (n.13): << Pianta del novo stallone>>;

Numero 24946 (n.14): << Pianta del giardino che si pensava fare avanti la terminatione dell'Oratorio presente verso la Madonna S.ma di Gallori>>;

Numero 24947 (n.15): << Pianta della Chiesa e Palazzo della Riccia con sua Scalinata da farsi che sciende al Barco>>;

Numero 24948 (n.17): << Veduta della Terra della Riccia verso Albano>>;

Numero 24949 (n.18): << Pianta del Piano terreno, completato, del Palazzo, della piazza, della chiesa etc. con un giardino al post dell'Oratorio e le strade fuori dalla Porta Napoletana>>;

Numero 24950 (n.20): << Palazzo dell'Ariccia>> pianta del primo piano completato, ma con notevoli varianti nella parte orientale;

Numero 24951 (n.21): << Pianta particolareggiata delle vie dentro Porta Napoletana (con un giardino al posto dell'Oratorio), della Abitazione per la Famiglia e del Novo Stallone>>;

Numero 24952 (n.22): << Prospetto del palazzo e della Porta Napoletana verso la piazza, con merlatura di coronamento>>;

Numero 24953 (n.23): << Prospetto del palazzo e della Porta Napoletana, verso l'esterno con merlatura di coronamento>>;

Numero 24954: Pianta del piano terreno e del primo piano del palazzo, completato quasi in tutto come è ora;

Numero 24955: Pianta del primo piano del palazzo, completato quasi in tutto com'è ora, con qualche variante;

Numero 24956: Pianta della Porta Napoletana, del giardino al posto dell'Oratorio e dell'abitazione di famiglia;

Numero 24957: Prospetto della Porta Romana, con stemma di Alessandro VII nella chiave dell'arco.

A. 4 IL DIARIO DI ALESSANDRO VII

Il Diario è conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana, Archivio Chigi O IV 58 ed è stato pubblicato nel 1975 da R. Krautheimer e R.B.S. Jones nel libro *The Diaru of Alesander VII. Notes on Art, Artist and Buildings* in «ROMische jahbuch fur Kunstgeschichte», riferendosi a libro del 1981 di G. Morello *Bernini e i lavori a S. Pietro nel diario di Alessandro VII* in *Bernini in Vaticano*.

Di seguito riportiamo una selezione di appunti riferenti al Palazzo Chigi di Ariccia.

[Roma]

1657

23 Aprile, si fa cavare al giardino dè Barberini (a Castel Gandolfo) luogo solito dell'anno passato, vi si trova una testina.

2 Settembre, Domenica, audientia al duca dell'Ariccia, al duca Bonelli, a M. Monte Catini, M. Barbarigo, Cav. Bernini col disegno ultimo di colonne più grosse, e non doppie.

14 Ottobre, fermiamo il disegno della chiesa di questa terra, e parliamo circa il riquadrar il casale e la statua del Priapo.

18 Ottobre, Lunedì, col Bernino facciam molti disegni.

19 Ottobre, Mercoledì, a 21 hore esciam per questo castello sopra il ponte nuovo entriamo e giriam pel giardino del Card. Bagni al Capo ala via nova scoperta l'antica, e al Cava de Barberini.

13 Novembre, M. Farnese circa la Fabrica di Castello per hora e poi per ripulir et imbiancare a prima vera come pensi di fare, e come disponga l'opera.

15 Novembre, Giovedì, M. Maiordomo, l'Elemosinario, il P. Virgilio Spada, il Cav. Bernini per le Fabbriche di Castello, e di casa = Una piccola Congregatione.

15 Novembre, Giovedì, diamo audientia ... e poi a lungo a M. Maiordomo per le fabbriche. – M. Maiordomo, l'Elemosinario, il P. Virgilio Spada col Cav. Bernino per le fabbriche di Castello e di casa = una piccola congregazione.

1658

20 Gennaro, Domenica, Il P. Virgilio Spada ci mostra la porta nuova di S. Giovanni Laterano, il Jacovacci il taglio del Giesù, il Cav. Bernini l'Iscrizione trovata al portico di S. Pietro e la chiesa per Castel Gandolfo.

6 Aprile, Sabato, M. Ferrini è stato a Castel Gandolfo col Cav. Bernini, e ci mostra la medaglia per quella Chiesa in rame fatta in grande.

6 Maggio, Lunedì, ordiniamo le elemosine per Roma al Ferrini e quelle per Castello e circa i travertini pel Portico di S. Pietro, e loro condotta.

[Castel Gandolfo]

8 Maggio, siamo per la strada nuova un pezzo poi in sedia à Cappuccini in Chiesa, e poi a piedi agli zoccolanti in Chiesa poi in sedia fino alla fabrica della Chiesa nuova e suoi fondamenti e poi in casa.

9 Maggio, si fabrica la porta finta per accompagnar nel cortile quella della CHIavola, una porta minore a su man destra nell'altro fianco, i merli di dietro, nel cortile del lago il tetto al fin della scala prevista da quella banda, la Cappella si accomodi, e si mutò la sala che levava il lume e la sala dipinta ... - a 20 hore haviam musica a 21 scendiamo a veder la fabrica, la Chiesa vecchia poi in piazza entriamo in sedia in Albano, ai Cappuccini e presso i Barberini scendiamo a piedi.

17 Maggio, Venerdì, segue aria fresca, alla 16 hore parliamo a lungo col Cav. Bernini che ci parla del Jacovacci, che stava meglio, doppo fatti 2 calcoli, ma ne restava uno di più.

19 Maggio, D(ome)nica, son da noi all'audi(enti)a M. Vizzani, M. Casanatta, M. Rasponi, S.r. Pietro Nerli, M. Febei, il Cav. Bern(in)o.

20 Maggio, Lunedì, Cav. Bernini = circa il coprir il condotto di questa acqua di castello, e di farli due condotti se uno non basta per la salita, e che dubbita che ... cone anco circa questi condotti e sopra tutto resolutione et esecuzione. Item circa il proibire al Fabbricare in questi contorni ...

26 Maggio, Domenica, esciamo per la porta del giardino al borgo a piedi ... poi sopra la Galleria fino al cancello, torniamo in sedia, e vediam la fabrica de la Chiesa.

[Roma]

16 Settembre, Lunedì, Cav. Bernino v`a a Castel Gandolfo con M. Ferrini per ordinar la fabrica di quella Chiesa sopra a terra, essendo finita hora per disotto.

29 Settembre, Domenica, piovoso tutto il giorno, è da noi il P. Vergilio Spada, Perché in andar a Castello entriamo pel Battistero in S. Gio. Laterano; il Bernino, col modello pe' Giesuiti, d. Mario Furono a sera.

[Castel Gandolfo]

14 Ottobre, Lunedì, e da noi il cav. Bernino co' disegni, il tessitore con le fasce e mantelletti, Card. Datario per segnar fino alle 17 hore, il C. Bagni, e M. Tesoriere per hoggi poi.

16 Ottobre, Martedì, ala Fabrica poi a piedi ala via nuova.

[Roma]

15 Novembre, è da noi il Jacovacci sopra l'Abbellimento di Roma per la Rotonda, Ripa Grande, Campo di Fiore, suo Medaglione, l'Ariccìa.

26 Novembre, Martedì, Cav. Bernino = dall'antrone a' portici qua su, che si faccia quanto prima = della facciata per la Chiesa a Castel Gandolfo avanti, e dietro S. Tommaso Villanova e S. Niccolò

1659

17 Gennaro, Venerdì, è stato da noi alle 16 il cav. Bernini col disegno della cupola per Castel Gandolfo, il C. Meltio st`a al solito.

28 Febbraio, Venerdì, M. Bandinelli – memoriale per S.a Maria in Via Lata dato a noi? = che cosa fece del botteghino de' panni lisci = la fabbrica della Pace che fa? = a Castel Gandolfo far case, e giardini di Bagni.

19 Aprile, Giovedì, bel tempo, il Maiordomo con M. Ferrini vanno a Castel Gandolfo col Cav. Bernini.

[Castel Gandolfo]

25 Marzo, Martedì, M. Ferrini per piantare arbori per la cascatina sotto la Chiesa nuova, e non perdere questa stagione di primavera = et accomodar quei merli ... - il Cav. Bernino col gettito d'argento della Medaglia del Jacovacci.

15 Aprile, Martedì, M. Bandinelli, ... accelerar la Fabbrica a Castello di quei merli.

17 Aprile, Compra del Castello di Farnese ... - Fabbrica de' portici di San Pietro / dela Chiesa a Castel Gandolfo.

18 Aprile, esciamo al giardino, a vedere condurre un Capitello della Piramide di Cestio.

30 Aprile, (1. Levar la porta che guasta la volta al 2.o torrione. – 2. Finire tutti i merli (?) che dal secondo vanno al passaggio. 3 – risolvere circa il servar le finestre in parte di questo piano. – 4. Far una cordonata almeno per hora a la Chiesa di sotto. – 5- rifinir la Chiesa di sotto per officiarla ad ottobre. – 6. Abbassar la Chiesa Vecchia e concertar meglio questo cortile. – 7. Far per hora gli altari di chiesa senza quel modello e per uso. – 8. Un'iscrizione per di dentro a la chiesa di sopra. – 9. Il titolo con l'arme per di fuori di S. Tomaso Villanova. – 10. Ala chiesa di soto il titolo di San Nicolo che era prima. – 11. Far l'altra cordonata per scendere a basso da ambo le parti. – 12. Far piantata di arbusti per faver spazio avanti la Chiesa ...).

4 Maggio, Domenica, scendiam nel giardino nostro col cav. Bernini e con Luigi e disegniamo i monumenti.

6 Maggio, Martedì, il Bernini cò disegni della torre di mezzavia per farvi accomodamento a quella chiesa.

12 Maggio, doppo pranzo diamo i disegni al Cav. Bernino venuto ... da Roma.

15 Maggio, Esciamo .. per la via del lago, passando dalla Chiesa da basso per veder i saggi da far il muro che ritenga la terra.

18 di Maggio, Domenica, dopo pranzo il Cav. Bernini porta i disegni del Portico, e dell'Arboro di Castello, e memoria pel frate di S. Pavolo suo nipote, e fida assai in M. Altieri.

[Roma]

3 Giugno, M. Ferrini = che il Cav. Bernino vuol ire a Castel Gandolfo, che compri 300 medaglie d'argento conforme la nostra che gli daremo noi ...

19 Giugno, Giovedì, a 22 scendiamo nel giardino, ci vien d. Mario; è stato gran caldo, haviam il disegno dell'arboro di Castel S. Angelo fatto dal Cav. Bernino.

23 Giugno, Lunedì, ordinata la Girandola non più a Castello, ma ala Cupola di S. Pietro, tanto per la festa sua quanto per la Coronatione de' Papi; et a Castello solo i pezzi, e le pignatte.

30 Settembre, Martedì, a 22 hore è da noi d. Agostino, dice che d. Costantino ha febbre catarrale, e il Cav. Bernino circa la Cupola di Castel Gandolfo, piove all'ingrosso = M. Ugolini col P. Vergilio circa l'acqua dell'Arrone.

5 Ottobre, facciamo riconoscere civita Lavinia, e lassar le finestre al giardino per buttarle giù, e farle più grandi, e in faccia, e rompiam il muro per la porta da andar alla via nova.

16 Ottobre, si dismetta la cupola per armar di centini i 2/3 più alti e si lavora intanto dietro al muro.

29 Ottobre, non si lavora la cupola.

30 Ottobre, in Castel Gandolfo, spedita la cappella a 13 ½, entriamo in sedia, piove presso Mezzavia, senza scendere siamo a Roma a 17 1/2 , è da noi il Bernino col model de Portici a 19 hore, e poi il Prior Bichi a lungo, e d. Mario e d. Agostino e il C. Datario.

8 Dicembre, Lunedì, Iscrizione per l'Arsenale a Civitavecchia, e per le Case; N.B. per Ancaiano il 7 si diede a d. Mario, e al Cav. Bernino quella per la porta di Casa, è quella per la Chiesa di Castel Gandolfo, à iscrizioni per S. Tomaso Arcivescovo di Valenza a Castel Gandolfo, - iscrizione sopra il paazzo medesimo a Castel Gandolfo, - quella per Ancaiano il 7 si diede a d. Mario, e al Cav. Bernino quella per la porta di Casa e quel per la chiesa di Castel Gandolfo.

1660

22 Marzo, Lunedì, M. Ferrini hieri fù a Castel Gandolfo sopra le struttuttoni della piazza dio S. Nicolo al lago, e stasera v`a a S. Spirito alla piccola Congregazioni della Fabrica.

16 Aprile, Venerdì, di poi è da noi il Cav. Bernino col modello dela porticina del Giardino di Castel Gandolfo, e poi scende alla Gongregazione della Fabrica; à 22 è da noi il Card. Vecchiarelli; poi d. Mario, e d. agostino.

[Castel Gandolfo]

29 Aprile, Giovedì, vien il Cav. Bernino, parliam di queste Fabrice, poi al C. nepote diamo la nota del lapis che fermi col C. Antonio per 2 Cappelle e per i 15 di Maggio sia fuor di Roma e non torni senza nostro ordine.

Id. doppo pranzo a lungo col P. Oliva, e poi fermiamo il getto dela casa del Capitolo col Cav. Bernino, vien anco il Card. Rospigliosi con le lettere hoggi.

9 Maggio, Domenica, doppo pranzo stiamo a lungo col Cav, Bernino circa il Cupolino, e la via dietro della Chiesa, e circa l'0natenna dell'Arboro di Castello, che ammazzò quel mastro.

[Roma]

23 Maggio, Domenica della Trinità, à 19 hore è da noi il Cav. Bernino con un candeliero di rovere e modello della Cupola di Castel Gandolfo, poi il Cardinale col libro de' Chigi ...

18 Giugno, Venerdì, a 21 hore è da noi il Cav Bernino, e poi il Ferrini che hieri tornò da Castello Gandolfo, hoggi si fa Congregazione dela Fabrica ...

18 Luglio, Domenica nona, a 21 hore è da noi il Cav, Bernino che hieri fù a Castel Gandolfo, poi d. Sigismondo, d. Mario e il Prior Bichi.

19 Settembre, Sabato, M. Ferrini và a Castel Gandolfo col Cav. Bernino per ultimar quelle cose, vediamo il modello del Castel che P. Hllarione disegnava fare verso la Faiola.

[Castel Gandolfo]

3 Ottobre, Accomodar le casette incontro la chiesa di Castella a spese del parroco. – Portar la fonte più su ad alto fuor della Chiesa. – (Abbassar la chiesa vecchia fin sotto i merli. – Aggiustar il condotto dell'acqua, perché venga tutta: - (Rimetter su il giardino, e con la giunta della stalla ... Circa la fondazione delle Cappellanie per S. Tomaso Villa Nova.

8 Ottobre, Venerdì, avanti, e dopo pranzo parliam col Cav. Bernino, e poi con M. Virgilio Spada, e poi con d. Sigismondo, e col Rodolfi fino alle 20 hore, che si butta giù il tetto della Chiesa vecchia.

14 Ottobre, passeggiam col P. Bichi, e con M. Maiordomo siamo circa queste fabbriche di Castel Gandolfo.

21 Ottobre, si butta giù l'alto della Nicchia.

22 Ottobre, tornano dopo la pioggia i muratori del tetto, aprono la porta della Nicchia.

22 Ottobre, Venerdì, d. Mario = Nota delle parole che capiono sopra la Cappella del Duomo = che la fabrica di Ancaiano si spedisca anco lei - ... con M. Maiordomo e col P. Bichi sul disegno di Castel Gandolfo discorriamo sul sito da fabricar case e della fabrica di questa chiesa vecchia.

[Roma]

13 Novembre, il C.a Bernino col disegno di finir il Palazzo di Castel Gandolfo.

28 Novembre, Domenica, la Cappella in Vaticano, e le 40 hore lasciam fare ai Cardinali intimati per le 16 hore, è da noi a 17 ½ il Cav. Bernino, parliam delle Fabriche di S. Pietro e di Castel Gandolfo.

27 Dicembre, Lunedì, M. Maiordomo, è da noi a 2 ½ che domattina v'è a Castel Gandolfo col Bernino, e di poi M. Ferrini, che passerà, e ordiniamo loro le cose che hanno da fare.

31 Dicembre, Venerdì, ... e da noi il Cav. Bernino.

1661

20 Gennaio, Giovedì, a 22 hore è da noi d. Mario e il Cav. Bernino, vediamo il modello di Castello, scendiam in giardino fino a 23 che fa aria di tramontana, poi ci poniamo a letto, c'è d. Agostino e il Prior Bichi, e M. Ferrini che hoggi è stato a Castel Gandolfo col Bernino.

13 Febbraro, Domenica, parliam col Cav. Bernino di Castel Gandolfo, doppo pranzo col Furstenberg che regala libri, con M. Virgilio Spada, col Card., che gli diam il coltello turchescho.

10 Marzo, Giovedì, a 22 hore è da noi d. Mario e il Cav. Bernino, vediamo il modello di Castello, scendiam in giardino fino a 23 che fa aria di tramontana, poi ci poniamo a letto, c'è d. Agostino.

17 Marzo, Giovedì, la sera è da noi il Cav. Bernino, per le fabriche e via di Castel Gandolfo, e parliam de' 4 Evangelisti per quella cupola e circa il Palo del nostro portico di S. Pietro.

4 Aprile, Lunedì, ci leviamo a 11 hore siamo all'alta(ar)e a 12 ½ poi segniamo a M: Ugolini, et al Card. Datario, Monsignori Maiordomo e Ferrini vanno a Castel Gandolfo

col Bernini per tornar questa sera, entriamo in Concistoro a hora 14 ½, n'è esciamo alle 16 1/2, si scuopre il sole a 14 e poi segue vento.

22 Aprile, Venerdì, alle 15 crescono i venti australi, e piovicola, pranzo alle 16 piove a 19 hore, vien da noi il Cav. Bernino a 22, poi d.Sigismondo, tornò da Castel Gandolfo il Ferrini.

[Castel Gandolfo]

27 Aprile, Mercoledì, siamo a 15 1/2 a Castel Gandolfo per la rimessa di marino doppo pranzo vediam la fabrica, avanti haviam udito messa ... andiam a la Chiesa di sotto di sopra c'è il Barberini ci haviam vedute le 12 stanze fatte nella chiesa vecchia.

11 Maggio, vediam le stalle da buttarsi giù e poi ... la pittura di Pietro da Cortona.

12 Maggio, Giovedì, doppo pranzo è da noi Pietro da Cortona col Cav. Bernino vediam la fabrica.

14 Maggio, Sabato, esciamo a piedi a veder la chiesa coll'Ovato di Pietro da Cortona, e poi à Barberini, e torniamo rivedendo la chiesa.

15 Maggio, Domenica, esciamo a dir messa in Chiesa nuova. Ci sono i Cardinali Sacchetti ... - si licentia per tornare a Roma Pietro da Cortona che è stato qua tre giorni, et accomodando la pittura.

23 Maggio, M.r. Maiordomo ... ordinar circa la fabrica di Castello Gandolfo.

[Roma]

12 Giugno, Domenica, è da noi Pietro da Cortona che ha avuti ducati 400 per la Tavola di Castel Gandolfo.

5 Luglio, Martedì, M. Ferrini = Casa del Capitolo per la Chiesa di Castel Gandolfo = rifinir le due cose all'entrare, è mobili, e paramenti totalmente, che ad Ottobre si affitij.
– M. Maiordomo = paghi la croce di smeraldi ... palazzo di S. Giovanni.

10 *Luglio*, Domenica, a 18 ½ col Cav. Bernino circa l'Abacuch, la sala di Castel Gandolfo, il gettito della Cattedra, e le scritte dentro al Portico, e la statua nostra per Siena.

30 *Luglio*, Sabato, il giorno col Pollini per le iscrizioni del Portico di S. Pietro, la sera con d. Agostino, e con d. Mario udiamo gli avvisi di quello dell'Ariccia.

2 *Agosto*, Martedì, è da noi ... d. Agostino co' disegni dell'Ariccia.

3 *Ottobre*, Lunedì, passiamo per S. Giovanni Laterano siamo a 15 hore a udire messa a mezza via, a 17 ½ a Castel Gandolfo, per la porta grande della Chiesa.

3 *Ottobre*, *passiamo per la Galleria e per le stanze nuove disegnando più acconciamenti.*

5 *Ottobre*, Mercoledì, M. Maiordomo è stato sopra al Mascio per disegnare la vedetta, e la chiavicola.

9 *Ottobre*, Domenica, fa caldo grande, parliamo a lungo col Bernino per giardino, e per le vie, e poi dopo pranzo; avanti haviam segnato a M. Tesoriere e al Ravizza più chirografi; fino a 19 ½ col Favoriti, mandiamo il Cav. Bernino e M. Ferrini a veder l'Ariccia per la Chiesa della Madonna, è stato da noi stamattina d. Agostino.

(Id.), dopo le lettere a 22 hore dimo audentia al Card. Acquaviva che torna a Roma per andar in Abruzzo, per un mese, e poi al Cav. Bernino che riman qua a dormire.

10 *Ottobre*, Lunedì, ci leviamo a 12, andiamo all'altare a 13 ½, comincia senza sole, col vento, e piovoso diamo audentia a 2 Frati, al vicario de' Zoccolanti, al P. Lutio, e Cav. Bernino; - il giorno muta il vento, vien valido piove e torna a far vento, siamo con M. Febei e col Prior Bichi per la casa, il Bernino è ito a Palazzola mà non arrivò.

12 *Ottobre*, Mercoledì, hiersera fù a lungo da noi co' disegni il Cav. Bernino, che stamattina se ne torna a Roma, passeggiam per il bosco di Marino, il Contestabile va a Genazzano, torniamo a 16 ½.

20 *Ottobre*, Mercoledì, chiamiamo a 11 ½, diciamo messa e udiamo l'altra, non esciamo, mà col Prior Bichi, M. Ferrini, il Bernini, e M. Maiordomo passeggiam per casa, facendo disegni.

[Roma]

2 Dicembre, Mercoledì, ... d'Agostino con la nuova pianta dell'Arccia.

13 Dicembre, Martedì, ... a 17 ½ andiamo alla predica, esciamo a 18 ½, accomodiam le letter al Cav. Bernino per le medaglie e la Chiesa dell'Arccia.

1662

28 Gennaro, Sabato, con M. Ferrini circa la medaglia fu la Madonna dell'Arccia.

29 Gennaro, Domenica, avanti pranzo è stato da noi il Cav. Bernino co' disegni de' campanile per la Chiesa dell'Arccia, la sera andiam a letto a 24, tramontana fresca e sole.

17 Febbraro, Venerdì, hoggi il Card. è stato fuori alla Cesarina, e M. Maiordomo con Ferrini, e luigi Bernino dell'Arccia e a Castel Gandolfo, e tornato ci racconta quegli accomodamenti.

1 Marzo, M. Maiordomo ... fabrica di Castel Gandolfo.

28 Marzo, Martedì, stamattina è andato a Castel Gandolfo il Maiordomo col Ferrini e Cav. Bernino e poi il C.d Nepote e hiemattina v'andò d. Agostino.

9 Aprile, Domenica, Pasqua, a 22 hore sagliamo ad alto con d. Sigismondo e il Ridolfi e il Cav. Bernino vediam con l'occhiale Castel Gandolfo, a 23 ½ è da noi d. Mario.

[Castel Gandolfo]

20 Aprile, Giovedì, sagliamo a 14 hore a veder la loggetta, e disegniamo per accomodar la distintione delle due sale.

21 Aprile, Venerdì, haviam veduto il taglio dal braccio della piazza verso i Barberini e questa sala doppia.

23 Aprile, Domenica, ... passegiam per sala, e per la Gallarria e sagliam nel Loggino col Card., con d. Agostino , e col Ca. Bernino.

(*Id.*), a 19 è da noi d. Agostino, e d. Sigismondo che vanno all'Ariccia, di poi il Cav. Bernino, e' Cardinali con le lettere, il C. Rospigliosi se ne passa a Roma per la presidenza al Capitolo de' Teatini.

3 *Maggio*, Mercoledì, doppo pranzo siamo col Pollini, riman fresco, ... comparisce però gente alla fiera, è da noi il Cav. Bernino.

4 *Maggio*, Giovedì, M. Ugolini et al Sottodatario fino alle 14 hore, poi passeggiamo per la casa, spedito il Sacrista, e ordiniamo a Luigi Bernino il color di peperino anco per dinanzi.

13 *Maggio*, Sabato, esciamo ala madonna dell'Ariccia e la messa e a le litanie [per] la via di sopra passiamo a veder i fondamenti della Rotonda con d. Agostino e Cav. Bernino venuti di Roma, torniam a piedi fino presso il basso per la via nova.

(*Id.*), pranziamo a 15 – di poi siamo col Pollini, e con esso, e col Cav. Bernini a 18 hore sagliamo nel loggino, e parlato a lungo col Cavaliere poi a 19 con d. Sigismondo.

10 *Giugno*, Sabato, [dopo l'elenco delle fabbriche romane] Casa di Castel Gandolfo, Chiesa di Castel Gandolfo, Madonna delle Grazie all'Ariccia, Rotonda dentro l'Ariccia ... strade attorno a Castel Gandolfo ...

[Roma]

9 *Luglio*, ... col P. Domenicano laico circa la Piramide di Cestio per addosarne la cura al Co. Nigrelli come Senatore di Roma, e poi il Cav. Bernino cò disegni per la Rotonda dell'Ariccia.

10 *Luglio*, Lunedì, a 21 rivediamo le Commissioni una a una con M. Ugolini fino alle 22, M. Maiordomo con M. Ferrini e col Bernino, e col bulino son hoggi all'Ariccia.

17 *Luglio*, Lunedì, doppo pranzo ... e del Pollini per la Madonna dell'Ariccia.

19 *Agosto*, Domenica, a 20 ho(re) è da noi il Cav. Bernino col disegno di S. Tommaso Villa Nova per l'Ariccia, d. Sigismondo a 22 hore, e d. Mario a 23 ...

21 *Agosto*, Lunedì, la sera è da noi d'Agostino sopra le fabbriche dell'Ariccia.

18 Ottobre, Mercoledì, [dopo l'elenco delle fabbriche romane] 25 – Chiese a Castel Gandolfo – 26 la Riccia – 27 Madonna dell'Ariccia ...

19 Novembre, Domenica 4°, M. Ferrini = il pavimento di mattoni con le guide di peperino disegnate dal Cav. Bernino per la Madonna dell'Ariccia.

10 Dicembre, Domenica, a 22 hore è da noi M. Varese per l'Hellmont, il Cav. Bernino, sabato all'Ariccia, d. Sigismondo, d. Agostino, d. Mario, il Cardinale è stato al seminario, dà audentia al C. d'Aragona.

12 Dicembre, Martedì, a 21 il Cardinale Chigi e quassù e poi v' a piazza Colonna a veder la piazza doppo che tornò sabato a sera dall'Ariccia.

24 Dicembre, Sabato, doppo pranzo siamo col P. Giorgio e Fratelli, circa la fabbrica nostra dell'Ariccia.

1663

8 Gennaio, Lunedì, ci leviamo a 13 ½, hiersera tornò da Castel Gandolfo M. Maiordomo e Luigi Bernino, circa la piazza della Madonna, e la ghiacciera.

18 Febbraio, Domenica 2°, [continova l'impeto del vento] che hiersera dette la setta nell'arboro di Castello, e lo ruppe come la volta passata, siamo doppo pranzo col Favoriti, Cav. Bernino, d. Sigismondo, d. Agostino, Prior Bichi.

3 Aprile, Martedì, piovicola, a 23 hore son da noi d. Agostino, e il Prior Bichi, e d. Agostino, la sera tornano da Castel Gandolfo M. Maiordomo, il Cav. Accarigi, e Luigi Bernino; si potono gli aranci di questo giardino.

[Castel Gandolo]

5 Maggio, Sabato, andiamo per la via de' Cappuccini alla Madonna delle Grazie, ove udiam ola messa, e le litanie ritorniamo per l'Ariccia, e vediamo la Rotonda – ritorniamo per l'altra porta e per la via nuova, passiamo per Albano, entriamo nella chiesa nova fatta per la Sanità e siamo tornati a casa a 15 hore.

7 Maggio, Lunedì, si pon in mano a levar il tetto, e buttgar giù la stalla e le rimesse di questo giardino esciamo à Cappuccini, ove spediamo l'lettino e il Vicario d'Argent. a, ... poi a piedi per la via di Palazzuola e torniamo perla medesima in sedia a casa a 14 1/3 ½.

8 Maggio, Martedì, torniamo ... a veder gettar le stalle.

8 Maggio, Martedì, Maiordomo la parte del lago di Castello si tenga serrata con due portini disegnati hieri sabbato 5 di Maggio. – M. Ferrini, ò ventosa, ò altra parata che sia sempre a la porta della Chiesa di Castel Gandolfo – M. Maiordomo levare il pisciatoio del ponte sotto le ...

6 Aprile, Domenica, ... di poi è da noi Luigi Bernino cò disegni ...

10 Maggio, Giovedì, doppo pranzo siamo col Cav. Bernino, poi fino a 20 col Cardinale Pallavicino, che comincia a piovere ...

11 Maggio, Venerdì, doppo pranzo si turba il tempo, siamo col Cav. Bernino, e poi col P. Van de Vechen, tuona a 18 ½ e a 20 diluvia, e dura due ore.

12 Maggio, Sabato, entriamo in sedia alla Madonna delle Grazie all'Aricea per la via dè Capuccini, ivi udiam la messa e litanie poi ce ne torniamo per la strada antica al duomo di Albano cò Card.i. Chigi, Farnese, Pallavicino ... entriamo in Castel Gandolfo a 13 pel giardino de' Berberini col P. Savelli, d. Agostino e poi troviamo arrivato d. Mario da Roma a 16 ...

12 Maggio, Sabato, passeggiamo per la casa col P. Bichi parliamo del gettito del giardino e lo faccim misurare dal Vina.

13 Maggio, Domenica, Udita la messa passeggiamo per la casa e poi scendiamo al giardino segreto cò Card.i Farnese e Pallavicino vedendo il gettito e passeggiatoio – Poi spediamo M.r Tesoriere M.r Ferrini e M. Commissario della Camera venuti di Roma, poi d'Agostino circa le fabbriche dell'Aricea, il è caldo.

17 Maggio, Giovedì, ... poi con Luigi Bernino sopra le ali della Rotonda dell'Aricea, poi co P. Van der Vechen, con M. Furstenberg, e col Pollini, con M. Sagrista.

18 Maggio, Venerdì, esciamo a piedi col C. Farnese pel giardino fino ad Albano sotto la Galleria poi torniamo in sedia per la medesima e vediamo il gettito del giardino.

19 Maggio, Sabato, esciamo a 11 ½ ai Cappuccini e poi passiamo alla Madonna dell'Archia, ove udiamo messa e le litanie, diamo qualche disegno per la piazza, e poi ce ne torniamo et entriam all'Archia a vedere la Rotonda alzata sopra il Cornicione palmi 7, ordiniamo i fianchi delle case e il ripieno della piazza, entriamo nel duomo Vecchio, e per la via nuova torniamo per Albano e per la Galleria a casa a 15.

21 Maggio, Lunedì, è da noi d. Agostino, hieri d. Mario fù a Formello, siamo doppo pranzo col Pollini, e col Favoriti, e prima con Luigi Bernino sopra questi disegni.

23 Maggio, Mercoledì, Cav. Bernino = cancelli per la Sagrestia = scale che stian bene = chiocciola oscura = sopra il portico angustia = confessionari che non ingombrino = pulpito per predica = Porta del Giardino.

[Roma]

27 Maggio, Domenica, e poi col cav. Bernino, al quale diamo i disegni per la nostra statua del Duomo di Siena alla nicchia accanto la nostra Cappella, parliamo dell'Archia.

1 Giugno, Venerdì, tornorno hiersera da Castel Gandolfo M. Maiordomo, M. Ferrini, et ambe due i fratelli Bernini con haver lassati ordini per tutte quelle manifatture.

14 Giugno, Giovedì, a 11 ½ andiamo a udire la messa, poi segniamo al Card. Datario, d. Agostino passa all'Archia col Cav. Bernino. Noi entriamo in Congregatione col Santo Offizio.

16 Settembre, Domenica 18°, doppo pranzo siamo coll'Allatio, e col Favoriti, a 20 ½ i Cardinalicon le lettere di Turino e fatto di Madrid, poi il Cav. Bernino, a 22 d. Lela, poi d. Sigismondo; e il Pior Bichi fino alla sera, all'Archia si cominciano le ale ala Rotonda.

26 Settembre, Mercoledì, à 22 hore è tornato M. Maiordomo stato all'Archia, e a Castel Gandolfo col Cav. Bernino e con M. Ferrini partirono a 10 ½ e gionsero alle 14 incirca.

[Castel Gandolfo]

9 *Ottobre*, Martedì a 21 col. C. Rospigliosi vediamo le lettere di Bologna e di Madrid, d. Agostino a 22 ½ se ne ritorna a Roma, Luigi Bernini, e M. Ferrini, riferiscono circa la fabbrica dell'ala sinistra della Chiesa nuova dell'Ariccia.

13 *Ottobre*, Sabato, andiam alla Madonna delle Grazie a udire messa, vediamo d. Mario e il M.re Mattei, parliamo a veder la rotonda dell'Ariccia.

19 *Ottobre*, Venerdì, a Cappuccini e voltiamo per l'Ariccia, sagliamo al palazzo, poi entriam nella Rotonda ... scendiamo a piedi alla Chiesa vecchia, e alla porta del basso rientriamo in sedia, e passando per la stalla, e fenil nuovo entriam pel giardino.

20 *Ottobre*, Sabato, ... poi entriamo in sedia, e siamo a udir messa e le letanie alla Madonna, tornando passiam per la Ariccia con d. Agostino e il Cav. Bernini venuti di Roma, siamo a casa a 17; - siamo doppo pranzo per 4 hore prima col Pollini e col P. Van der Vechen, poi col P. Oliva, rimandiamo a Roma il Cav. Bernino, spediam M. Paluzzi.

25 *Ottobre*, Giovedì, ... di poi a lungo col Cav. Bernino che porta il modello per questa fontana del giardino, e il Card. Barberino che se ne torna a Roma alle 23 hore.

(*Id.*), [ci] svestiamo a 21 ½ di notte, ceniamo a tavola, e pigliamo le pillole di alsè, d. Agostino se né tornato a Roma col Cav. Bernino alle 23.

27 *Ottobre*, Venerdì, haviam passeggiato delle 16 fino alle 17 per le camere, e per la Galleria con M. Febei, a 19 col Maiordomo e con Luigi Bernino haviam disegnato per l'Ariccia.

31 *Ottobre*, Mercoledì, esciam per la strada a Cappuccini et alla Riccia vediamo la fabbrica, e la chiesa vecchia e la porta a basso, e torniamo per Albano a casa alle 17 ½ ... - ... vedendo la Rotondina e le 2 Chiese a basso, fino all'entrata del parco, ... haviam riveduta la fonte del giardino segreto.

2 *Novembre*, Venerdì, ivi diamo audientia a M. Tesoriere, e a M. Ravizza, haviam per la via parlato al Cav. Bernino, ci è d. Agostino, torniamo a casa a 17 ½ e segniamo i chirografi; - doppo pranzo passeggiamo col P. Van der Vechen per la Galleria di casa, sagliamo a 20 hore nel nostro loggino ci viene poi d. Agostino, e il cav. Bernino che licentiamo a 21 hore; - restando col d. Sigismondo e poi col Pior Bichi per le camere,

d. Agostino torna all'Ariccia a 23, e in sua carrozza si parte per Roma col Cav. Bernino, e Cardinali han le lettere di Vienna, Milano e Legationi.

5 Novembre, Lunedì, siamo dopo pranzo con Luigi Bernini, col P. Francesco Vander Vechen, e col Favoriti sopra il libro di M. Marca Arcivescovo di Parigi segue senza sole lo scirocco.

[Roma]

1664

3 Febbraio, Domenica 4°, ... stamattina è bella giornata ci leviamo a 14, M. Ferrini col Cav. Bernini vanno all'Ariccia ...

4 Febbraio, Lunedì, M. Ferrini fa la relatione della Fabbrica dell'Ariccia.

9 Aprile, Mercoledì, rovesci per medaglie canonizzazione di S. Francesco di Sales. – facciata di S. Maria in Via Lata = di S. Maria in Campitelli = del portico della Rotonda = chiesa d'Ariccia = madonna de la Misericordia = Chiesa di Castel Gandolfo = Cappella del duomo di Siena = facciata del refugio = chiesa d'Ancaiano = processione del corpus domini = lega contro il turco = drizzato il corso.

21 Aprile, Lunedì, vediamo poi i veri dipinti mandati dal Card.e Barberino delle vedute di Farnese di Campagnano di Cesano di Fornello dell'Ariccia.

[Castel Gandolfo]

5 Maggio, Lunedì, a 15 ½ siamo in Castel Gandolfo, dopo pranzo Luigi Bernini ci parla di queste fabbriche, poi siamo col favoriti anco su la loggia a 18 hore, mà c'è vento.

6 Maggio, Martedì, a 11 ½ andiamo all'Ariccia pè Cappuccini, ci viene il Card.e Aldobrandino, ritorniamo per Albano, veduto l'ingresso del Parco entriamo nel giardino.

7 Maggio, Mercoledì, siamo dopo pranzo col Favoriti per le stanze nove.

9 *Maggio*, Venerdì, vediamo il modello per alzare l'entrata del Parco.

10 *Maggio*, Sabato, per la via de' Cappuccini alla Madonna delle Gratie ov'è il Cav. Bernino, poi all'ArICCia, et ivi pranziamo veduta la fabbrica, e lo spiano di piazza.

21 *Maggio*, Mercoledì, vediamo i marmi trovati nella cantina a d. Agostino.

[Roma]

22 *Giugno*, Domenica 3°, ... [col] Cav. Bernino ordiniamo gli altari per [le] chiese dell'ArICCia, e ci mostra l'accomodamento del palazzo de SS. Apostoli del Cardinale ordinatogli da ...

4 *Luglio*, stamattina M. Maiordomo ha convitata qua su à Monte Cavallo la Camera, domattina i Bernini e M. Ferrini vanno all'ArICCia per ultimare.

6 *Luglio*, Domenica V, siamo doppo pranzo coll'Allatio e col Favoriti, poi col Bernino per l'ArICCia, e pe' lumi del 2° branco della scale regia, fa aria fresca.

7 *Settembre*, Domenica 2° e 24°, a 19 è da noi il Cav. Bernino intorno alla via e piazzetta del Parco dell'ArICCia, poi il Card. Rospigliosi legge lettere ...

[Castel Gandolfo]

19 *Ottobre*, Martedì, di levante a 23 si mette a tramontana, noi passeggiamo per la Galleria e per le camere nuove fino a 24 con Luigi Bernino parlando di queste fabbriche.

9 *Ottobre*, Giovedì, esciamo in sedia per la via de' Cappuccini all'ArICCia sagliamo in casa, vediamo la chiesa, piove per la via, torniamo per Albano a casa.

11 *Ottobre*, Sabato, andiamo alla Madonna di ArICCia a 13 ½ e udita la messa e la litania passiamo per la chiesa nuova.

12 *Ottobre*, Domenica 19°, doppo pranzo siamo col Pollini e col Favoriti, e poi col Cav. Bernino ancora su la cupola del Duomo portata dal Card. col quale passeggiamo per camera fino a notte.

17 Ottobre, Venerdì, pranziamo a tavola, di poi sono da noi il Pollini ..., il Favoriti [...] per l'orologio di Castello, Luigi Bernini per le fabbriche, il Cardinale ci mostra i due piani della casa di sua sorella e ci fa vedere nel Cortile la sua sede ...

20 Ottobre, Lunedì, torniamo a Castel Gandolfo a 17, incontriamo il cav. Bernino, che va all'Ariccia, ed. Agostino, e Francesco Piccolomini col cav. F. Fortunato Vecchii, venuti da Roma; - dopo pranzo siamo col Favoriti, col Cav. Bernino, con d. Agostino, con M. Ravizza a lungo, poi li Cardinali Arnaldo, Ottobono, Buoncompagno, Gualtieri.

25 Ottobre, Sabato, torniamo per l'Ariccia, vediamo le fabbriche e passiamo per la via nuova all'entrata del Parco, e per Albano torniamo a casa. - ... - diamo la medaglia d'oro al fabbricatore di Gallere di Civita Vecchia.

28 Ottobre, Martedì, diamo gli ordini per queste fabbriche a M. Ferrini.

[Roma]

23 Novembre, Domenica 5° e 35° e ultima, dopo pranzo coll'Allatio, e col Favoriti, poi Bernino pel disegno intorno la Rotonda dell'Ariccia, e colo C. Chigi che segue le visite.

[Castel Gandolfo]

1665

23 Aprile, Giovedì, ... passeggiam per la casa fino a 22 ½, ordiniamo per l'Ariccia a Luigi Bernino più cose et al Ferrini, ...

24 Aprile, Venerdì, ... alla Chiesa nuova ordinato il lastricato, e alla vecchia ordinato lo sgombro e disfacimento del Campanile, e la strada a piedi fin ala porta del parco, in sedia ... a casa.

25 Aprile, Sabato, S. Marco, il Prior Bichi stà a letto, a 15 hore apparisce un poco di sole, passeggiam per casa, à 17 lasciam passar à Roma Luigi Bernini, che ci dice haver rimesse le campane.

26 Aprile, Domenica, col Card.e Caraffa per la Galleria facciam che remanga qua stasera e poi andiam a veder la Rotonda e la Madonna dell'Ariccia.

27 Aprile, Lunedì, a 13 hore col Card Caraffa ai Cappuccini e all'Ariccia vediamo la chiesa, e sbattere il Campanile.

28 Aprile, Martedì, ordiniamo a Luigi Bernino circa la Catedra a bronzo à lavori di Roma, ove se ne passa; stasera i Cardinali leggono lettere di Venezia ritorna a pover fino a notte che passeggiamo per via col Prior Bicchi all'Ariccia si segue a demolir la chiesa vecchia ... e l'altra tutta di S. Pietro applicata al Cap.o d'Alb.o

30 Aprile, Giovedì, ascoltiamo Luigi Bernino a 17 ½ sopra i lavori di Roma, e l'affrettiam circa quelli dell'Ariccia, ...

1 Maggio, Venerdì, M. Dondini = Fabr(ic)a di S. Pietro = si ... à Luigi Bernini.

2 Maggio, Sabato, andiamo alla madonna delle Grazie e diciamo le litanie poi all'Ariccia vediamo in Chiesa la Principessa di Farnese cò 3 infantini, vediamo la rotonda e il gettito e caminiamo a piedi pe tutta la calata, e selciata della porta del Parco.

3 Maggio, Domenica, in albis, ... andiamo al giardino pel portone nuovo ...

4 Maggio, Lunedì, siamo doppo pranzo col Falconieri ... haviamo ordinato al Bernino l'altare ... la nicchia alla Rotonda dell'Ariccia.

7 Maggio, Giovedì, vediamo Luigi Bernini che domattina va ...

7 Maggio, Giovedì, con M. Furstenberg notiamo le 12 monete trovate hieri nello sbattere il campanile della Collegiata Vecchia d'Albano che sono come mezzi Giulij del 600 tanti.

7 Maggio, Giovedì, vediam con don Mario il disegno del suo Palazzo, dell'Ariccia.

10 Maggio, Domenica, diciamo la prima messa alla Chiesa ... Collegiata dell'Ariccia et udiamo l'altra.

11 Maggio, Lunedì ... siam poi con d. Agostino e col Bernini a 14 ½ sul disegno della porta nuova dell'Ariccia, e parliam d'avrir il Parco.

11 Maggio, passeggiam per la Sala dipinta ...

12 Maggio, Martedì, entriamo in sedia pe la via de Cappuccini all'ArICCia, andiamo pe da basso intorno la porta del Parco. Alla Chiesa Catedrale di Albano c'è il Card. Spada, e il Principe, e duca Savelli.

16 Maggio, Sabato, passiamo per l'ArICCia, vediam le fabbriche torniam per la via di Albano a casa alle 16, - S. Maria della Grazie pe l'ArICCia fin a la porta del Parco.

19 Maggio, Martedì, udiamo la messa alla Chiesa nuova.

21 Maggio, Giovedì, discorriamo con d'Agostino del gettito e le fabbriche dell'ArICCia.

21 Maggio, Giovedì, ... vediam i disegni per S. Rocco di Luigi Bernini ...

22 Maggio, Venerdì, a 11 ½ a piedi à Barberini poi in sedia pe Cappuccini a S. Rocco, al Casino del Marazzuoli, pe la via a sinistra fino alla porta da basso, poi a piedi pe la ... a la Rotonda, alle stanze parte del Cardinale a piano torniamo pe la via di fuori accanto al Parco, si disegna d'includer vela, al portone rimane il card. Farnese, e col C. Chigi d. Agostini, d. Sigismondo P. Bicchi siamo alle 15 hore a Casel Gandolfo.

23 Maggio, Sabato, esciamo ... a 21 alla Madonna dele Grazie pe la via vecchia e torniamo per la stessa.

24 Maggio, Domenica, Pentecoste, ... (hier sera entravamo nella chiesa de Carmelitani tra l'Albano e l'ArICCia) ... - facciamo pagare da M. Ferrini le casette sbattute a basso dalla collegiata vecchia, e da S. Pietro dell'ArICCia.

26 Maggio, Martedì, passeggiamo pe casa col P. Bicchi e disegniamo l'aringhiera nello scoperto sopra la porta.

27 Maggio, Mercoledì, C. Chigi col disegno della strada fuori dell'ArICCia.

28 Maggio, Giovedì, d. Agostino ci rimostra la strada nuova per tenerla 25 palmi larga, e se ne torna all'ArICCia a 21 ...

28 Maggio, Giovedì, il C. Spada domani se ne torna a Roma, ordiniamo a d. Agostino la strada nuova con 450 di spesa che gli diamo; siamo doppo pranzo col Bernino, ...

29 Maggio, Venerdì, ... e coll'Abate Falconieri circa l'Iscrizione trovata nell'ArICCia ...

30 Maggio, Sabato, esciamo a 11 ½ pe la via di sopra alla Madonna delle Grazie, udiamo la messa e le litanie. Entriamo nell'Ariccìa vediamo la fonte pel popolo l'iscrittione, la via nuova, la chiesa vecchia, la rotonda e ce ne torniamo a casa a 15.

30 Maggio, Sabato, doppo pranzo siamo col Favoriti sopra i due tomi dell'Iscrizioni del Grutero, e per quella dell'Ariccìa.

31 Maggio, Domenica, andiamo in giardino con d. Sigismondo e col P. Bichi e vien poi d'Agostino, discorriamo delle fabbriche.

[Roma]

4 Giugno, Giovedì, Corpus Domini, [doppo pranzo siamo con l'] Ab.e Falconieri su le tavolette trovate all'Ariccìa, e con M. Furstenberg, poi con Luigi Bernino per tutte le cose della Fabrica di S. Pietro

26 Giugno, Venerdì, a 21 ½ è da noi Luigi Bernini, poi d. Sigismondo, poi anco d. Agostino che ci fa la relatione delle fabbriche dell'Ariccìa, gli diamo una scatola di medaglie ripulite.

25 Luglio, Sabato, ... coll Abate Holstenio circa la Piramide di Cestrio ... Sono da noi il P. Bichi e d. agostino cò disegni di Campagnano, e della Chiesa vecchia dell'Ariccìa ...

23 Settembre, Mercoledì, 128 casa a Piazza Colonna 561 casa di qua Orsini 275 compra di Farnese 40 casa di SS. Apostoli 358 casa dell'Ariccìa, in tutto fa 1362 – investimento in Siena in Vico, in Casa d'Ancaiano, sopra Ancaiano 58 ...

[Castel Gandolfo]

5 Ottobre, Lunedì, ... vediamo la Galleria con le carte Intagliate ...

6 Ottobre, Martedì, arriviamo all'Ariccìa per da basso vediamo la Chiesa Vecchia, e ordiniam di sbatter un cantone, sagliamo alla Chiesa nova ...

8 Ottobre, Giovedì, si fa la stima della casa accanto la Chiesa vecchia dell'Ariccìa, fanno il muro a 18 giulii la canna che non val 16 e così caviamo 80. Tanti più monta a

1277 detratto il Canone di 48. – Giuli al Capitolo che si fa a 2 per cento e sono 248. Resta 1029 ducati che saran vincolati: e prima si otteneva se liberi, e il so lo Notaro infinocchiò d. Agostino = che hora si morde le dita.

10 Ottobre, Sabato, udiamo la messa alla Chiesa nuova di Marino.

13 Ottobre, Martedì, stiamo a veder scarpellinare i peperini del fondamento del palazzo a sinistra della fronte.

[Roma]

13 Novembre, Luigi Bernino ci porta il disegno per la Chiesa Vecchia della Riccia e la fronte, e la mostra del metallo pè Candelabri.

15 Dicembre, Martedì, è da noi d. Agostino, e il P. Bicchi cò disegni per l'Aricea per quel palazzo.

1666

1 Aprile, Giovedì, ... Cappella del ... di Siena = Chiesa d'Ancaiano fuor di Siena – Chiesa di Castel Gandolfo = Chiesa a basso entro l'Aricea – Chiesa di Versaglia = Cappella ala Casa d'Ancaiano – Cappella della Pace = Cappella antica del Popolo – Alessandro 3.o in S. Agostino di Siena = facciata di S. Andre della Valle – duomo di Siena casa e campanile = seminario ivi di S. Giorgio.

18 Aprile, Domenica della Palme, fino à 19 col Cav. Bernino e col Card. Nini, che a 21 vò con d. Agostino all'Aricea e à Castel Gandolfo, son da noi d. Sigismondo, e d. Mario fin a sera e il (Prior Bichi).

9 Settembre, Giovedì, Fontana che è in piazza Colonna, metterla a SS. Apostoli – Fontana che è in Monte Cavallo, metterla in piazza S. Marco – Guglia di Campo marzo mettere in piazza di Monte Cavallo – Porta Pia rifinirla, e incontro un portone di Acqua.

[Castel Gandolfo]

16 Novembre, Martedì, Vedemmo i disegni di Scrofano ... - esciamo in sedia ... à Cappuccini, poi ala Madonna delle Grazie, ... e vediam la Rotonda, per l'Ariccia e Albano torniamo.

14 Dicembre, Martedì, Pitture per la Pace di Roma – Chirografo per la fabbrica di Castel Gandolfo e bolla / ... - 700 Refugio, 1500 ducati Seminario, 3000 Rotonda in tutto 12000.

BIBLIOGRAFIA

- Petrucci 1998
L'Arccia del Bernini, : Ricostruzione dell'attività del Bernini per i Chigi, valorizzazione del patrimonio di Arccia in vista dell'apertura definitiva del Palazzo e del Parco (Catalogo della Mostra, Arccia, 1998), a cura di Francesco Petrucci, Arccia, 1998.
- Grassi 1945
Luigi Grassi, *Bernini pittore*, Roma, Danesi, 1945
- Petrucci 1984
Francesco Petrucci, *Palazzo Chigi ad Arccia*, Arccia, 1984
- Petrucci 2006
Francesco Petrucci, *Bernini pittore : dal disegno al meraviglioso composto*, Roma, Ugo Bozzi, 2006
- *Vent'anni* 2010
Vent'anni di Palazzo Chigi : da dimora nobiliare a Museo del Barocco : Arccia, (Catalogo della Mostra, Arccia Palazzo Chigi, 6 dicembre - 30 giugno 2010) a cura di Franco Di Felice, Daniele Petrucci, Francesco Petrucci, Arccia, 2010.
- Petrucci 2012
Francesco Petrucci, *Dipinti del Barocco romano da Palazzo Chigi in Arccia*, Roma, Gangemi, 2012
- Fagiolo Dell'Arco 2001
Maurizio Fagiolo dell'Arco, *L'immagine del potere, vita di Gian Lorenzo Bernini*, Roma, GLF editori Laterza, 2001
- Gallavotti Cavallero 2003
Daniela Gallavotti Cavallero, *Bernini e la Pittura*, Roma, Gangemi, 2003
- *Piazza* 2000
Piazza di Corte, Il Recupero dell'immagine Berniniana, La storia, il restauro delle fontana, un'ipotesi di valorizzazione (Catalogo della Mostra tenuta ad Arccia nel 2000), a cura di Marina Natoli, Arccia, 2000

- Guerrieri Borsoi 2009
Maria Barbara Guerrieri Borsoi, *Nuove considerazioni su Nicola La Piccola*, S.I., 2009
- Lefevre 1981
Renato Lefevre, *Il Bernini ad Ariccia e la Piazza di Corte dei Chigi*, Roma, Te Roma sequor, 1981
- Petrucci 2014
Francesco Petrucci, *Palazzo Chigi di Ariccia: parati in cuoio*, in “Vestire i Palazzi, stoffe, tessuti e parati negli arredi e nell’arte del barocco”, 2014
- Lefevre 1973
Renato Lefevre, *Palazzo Chigi*, Roma, Editalia, 1973
- Pastor 1943
Ludwig Pastor, *Storia dei papi*, volume XIV, Roma, Fides 1943
- Ariccia 2001
Ariccia : palazzo Chigi in “Bell'Italia : alla scoperta del paese più bello del mondo” , N. 181, 2001
- Varoli Piazza 1999
Sofia Varoli Piazza, *Parco e Palazzo Chigi: restauro e valorizzazione*, Roma, De Luca, 1999
- Petrucci 2009
Francesco Petrucci, *Baciccio – Giovan Battista Gualli (1639-1709)*, Roma, Ugo Bozzi Editore s.r.l., 2009
- Boethius 1952
Axel Boethius, *Luigi Polacco, Tuscanicae dispositiones : problemi di architettura dell'Italia protoromana*, Munchen, C. H. Beck, 1952
- Stanze 2003
Le stanze del Cardinale (Catalogo della Mostra 20 luglio . 21 settembre 2003) a cura di Francesco Petrucci, Ariccia, 2003

- Petrucci 2005
Francesco Petrucci, *Alessandro Mattia da Farnese ritrattista*, in “Antologia di Belle Arti, studi Romani” Torino, Umberto Allemandi e C., 2005
- Giseppe 2008
Giuseppe Cades e dintorni (1713-1871): dalle collezioni Aldega, (Catalogo della Mostra, 2008) a cura di Maria Teresa Caracciolo, con un contributo di Christian Omodeo, 2008
- Clifford 2015
Sir Timothy Clifford, *Liborio Coccetti's debt to Jacques Saly in Spoleto*, in “Spoletium : rivista di arte, storia, cultura” a cura dell'azienda del turismo di Spoleto, 2015 -2016
- Museo 2008
Il museo del barocco romano : le collezioni Ferrari, Laschena ed altre donazioni a Palazzo Chigi in Ariccia (Catalogo della Mostra tenuta ad Ariccia nel 2008) a cura di Maria Barbara Guerrieri Borsoi, Francesco Petrucci, Roma, De Luca, 2008
- Rosenberg, Lesur 2013
Pierre Rosenberg e Nicolas Lesur, *Pierre Subleyras (1699-1749)*, Paris, Galerie De Bayser, 2013
- Ciardi 1997
Roberto Paolo Ciardi, *L'esordio italiano di Jean-Francois de Troy*, in “Scritti in onore di Alessandro Marabottini” a cura di Gioacchino Barbera, Teresa Pugliatti, Caterina Zappia, Roma, De Luca, 1997
- Guerrieri Borsoi 2001
Maria Barbara Guerrieri Borsoi, *Tra invenzione e restauro: Agostino Penna*, in “La professione della scultura”, Roma, Bonsignori, 2001
- Petrucci 1995
Francesco Petrucci, *Monsù Ferdinando ritrattista. Note su Jacob Ferdinand Voet (1639-1700?)*, in “Storia dell'arte” – n.84, 1995

- Frascchetti 1900
Stanislao Frascchetti, *Il Bernini: la sua vita, la sua opera, il suo tempo*, Milano, U. Hoepli, 1900.
- Mugnoz 1917
Antonio Mugnoz, *Nuovi studi sul Bernini*, Roma, Tip. Unione Ed., 1917.
- Sutherland Harris 1977
Ann Sutherland Harris, *Selected drawings of Gian Lorenzo Bernini*, New York, 1977
- Museo 2007
Il Museo del barocco romano: la collezione Lemme a Palazzo Chigi in Ariccia (Catalogo della Mostra tenuta a Ariccia nel 2008) a cura di Vittorio Casale, Francesco Petrucci, Roma, De Luca, 2007
- Lefevre 1990
Renato Lefevre, *Il Principe Agostino Chigi e la sua Libreria di Campagna in Ariccia del fine secolo XVII*, Ariccia, Assessorato alla Cultura del Comune, 1990
- Meraviglie 2011
Meraviglie dal palazzo: dipinti, disegni e arredi della collezione Wittgenstein-Bariatinsky da Palazzo Chigi in Ariccia (Catalogo della Mostra tenuta a Ariccia nel 2011 – 2012), Roma Gangemi, 2011
- Petrucci 2004
Francesco Petrucci, *Ariccia, i Chigi e le Figlie della Carità: 1874-2004*, Ariccia, Ariccia: Arti Grafiche, 2004
- Petrucci 2001
Francesco Petrucci, *Otto modelli del "Cavaliere d'Arpino" per i mosaici della Cupola di San Pietro*, in "Castelli Romani" Anno XLI, n12,2001
- Castelli 2002
Castelli e castellani: viaggio attraverso le dimore storiche della provincia di Roma : Palazzo Chigi in Ariccia (Catalogo della Mostra 19 luglio-20 ottobre 2002) Ariccia

- Lefevre 1991
Renato Lefevre, *Sulla Costruzione del Palazzo Chigi già Savelli* in “Ariccia da Lunario Romano” 1991
- Chantelou 1988
Paul Chantelou, *Viaggio del Cavalier Bernini in Francia*, Palermo, Sellerio, 1988
- Petrucci 1995
Francesco Petrucci, *Castelli Romani, vicende – uomini – folclore*, anno XXXV, in “Echi del Barocco”, 1995,
- Lambardi 2017
Carlo Lambardi *Il palazzo dei Savelli ad Ariccia: ipotesi di attribuzione* in “gli Orsini e i Savelli nella Roma dei papi, arte e mecenatismo di antichi casati dal feudo alle corti barocche europee” a cura di Cecilia Mazzetti di Pretralata e Adriano Amendola, 2017
- Petrucci 2017
Francesco Petrucci, *Tracce materiali sulla presenza dei Savelli nei Colli Albani* in “gli Orsini e i Savelli nella Roma dei papi, arte e mecenatismo di antichi casati dal feudo alle corti barocche europee” a cura di Cecilia Mazzetti di Pretralata e Adriano Amendola, 2017
- IL PALAZZO DEI SAVELLI AD ARICCIA: IPOTESI DI ATTRIBUZIONE A CARLO LAMBARDI DI FERNANDO BILANCIA in GLI ORSINI E I SAVELLI NELLA ROMA DEI PAPI, arte e mecenatismo di antichi casati dal feudo alle corti barocche europee a cura di Cecilia Mazzetti di Pretralata e Adriano Amendola, 2017
- Petrucci 2019
Daniele e Francesco Petrucci, *Decorazioni, recuperi e restauri*, in Palazzo Chigi in Ariccia 2009-2019, 2019
- *Settecento* 1959
Il Settecento a Roma (Catalogo della Mostra 19 marzo – 31 maggio 1959) De Luca Editore, 1959.

- Krautheimer 1975
Richard Krautheimer, *Diary of Alexander VII*, Tübingen 1975
- Petrucci 1999
Francesco Petrucci *Pittura barocca romana, la collezione Fagiolo, dal Cavalier d'Arpino a Fratel Pozzo*, Milano, SKira, 1999
- Delaplanche 2007
Jérôme Delaplanche, *Il genere della battaglia in Italia da Antonio Tempesta a Jacques Courtois: metodi e definizioni di tratto* "Bollettino d'arte", anno 92, serie 6, fascicolo 140, 2007
- Ritarossi 2018
Mario Ritarossi, *Il Cristo svelato : la pietà di Girolamo Troppa*, Eugenia Salvadori, 2018
- Torelli 1991
Mario Torelli, *La Sedia Corsini, monumento della genealogia etrusca dei Plauti*, in "Mélanges Pierre Lévêques, vol.5. Anthropologie et société, Besançon", 1991
- Marialuisa Mongelli, Giulia Chellini, Silvio Migliori, Antonio Perozziello, Samuele Pierattini, Marco Puccini, Alessandro Cosma, *Studio Photogrammetry and structured light: comparison and integration of techniques in survey of the Corsini Throne at Corsini Gallery in Rome*
- Luisa Caneve, Francesco Colao, Massimiliano Guarneri, Marialuisa Mongelli, Valeria Spizzichino, Massimo Francucci, *Integrated approach for non-invasive diagnostic investigation at the Bishop's Palace of Frascati* di
- Roberta Fantoni, Salvatore Almaviva, Luisa Caneve, Michele Caponero, Francesco Colao, Mario Ferri De Collibus, Luca Fiorani, Giorgio Fornetti, Massimo Francucci, Massimiliano Guarneri, Violeta Lazic, Antonio Palucci, Valeria Spizzichino, *Laser scanners for remote diagnostic and virtual fruition of cultural heritage*, Opt. Quant. Electron
- Massimo Guarneri, Mario Ferri de Collibus, Giorgio Fornetti, Massimo Francucci, Marcello Nuvoli, Riccardo Ricci, *Remote colorimetric and*

structural diagnosis by RGB-ITR color laser scanner prototype, in
“Advances in Optical Technologies, Hindawi Publishing Corporation”,
Volume 2012

- MariaLuisa Mongelli, Irene Bellagamba, Giovanni Bracco, Beatrice Calosso, Silvio Migliori, Antonio Perozziello, Samuele Pierattini, A. Quintilian, *The “Structure from Motion” technique to improve the conservation, the safety and the fruition of Cultural Heritage: the case study of Priscilla’s Catacombs in Rome*
- Samuele Pierattini, Beatrice Calosso, Daniele Visparelli, Silvio Migliori, Marialuisa Mongelli, Luciano de Martino, Giovanni Bracco, Mirena Milella, Irene Bellagamba, Antonio Perozziello, Andrea Quintiliani, Lucrezia Ungaro, *Hypothesis of virtual reconstruction for the Sphinxes Frieze at the Trajan’s Forum in Rome*
- Milella Marina, Ungaro Paola, *La percezione delle decorazioni architettoniche e scultoree negli spazi del Foro di Traiano: spunti di riflessione*, in “Decor. Decorazione e architettura nel mondo romano. Atti del convegno”, Roma, Caprioli F. (eds.), 2017
- Milella Marina, *Frammenti di fregio-architrave con sfingi*, Ungaro L. (eds.) in Traiano. Costruire l’Impero, creare l’Europa” (Catalogo della Mostra del 2017), Roma 2017
- Michele Caponero, Ernesto Grande, Maura Imbimbo, Giuseppe Modoni, Marialuisa Mongelli, Eugenio Polito *Imaging and telemetric technologies to support continuous FBG structural monitoring at the Ninfeo Ponari (Cassino)*
- Mongelli, Fiorenzo Ambrosino, Irene Bellagamba, Francesco Beone, Beatrice Calosso, Gerardo De Canio, Francesco Iannone, Giorgio Mencuccini, Ivan Roselli, Angelo Tatì, Angelo Vita, Giovanni Bracco, *Laboratori aperti e piattaforma virtuale DySCo: messa in rete di strumentazione di eccellenza a supporto della ricerca e dell’industria*, ENEA Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l’energia e lo sviluppo economico sostenibile, Workshop Garr 2016

SITOGRAFIA

- Un ritratto 'familiare' dipinto da Gian Lorenzo Bernini (con una nota sulle relazioni dell'artista con la pittura) Alessandro Angelini
https://www.jstor.org/stable/24434466?read-now=1&seq=4#page_scan_tab_contents (visitato il 15 Marzo 2020)
- P. S. Pallavicino, Della vita di Alessandro VII, Prato 1839
<https://archive.org/details/vitadialessandro12palluoft> (visitato il 15 Marzo 2020)
- A. Angelini, Gian Lorenzo Bernini ei Chigi tra Roma e Siena, Milano 1998
https://www.jstor.org/stable/24432739?read-now=1&seq=4#metadata_info_tab_contents (visitato il 15 Marzo 2020)
- <http://www.iloveroma.it/immagini/berninibis/bernini.pdf> (visitato il 15 Marzo 2020)
- <http://beni-culturali.provincia.roma.it/content/approfondimenti-dal-comune-di-ariccia> (visitato il 15 Marzo 2020)
- F. Balducci, Vita del cavaliere Gio. Lorenzo Bernino scultore, architetto, e pittore, Firenze 1682: <http://dlib.biblhertz.it/ia/pdf/Ca-BER1921-2820.pdf>
- www.baroque.it (visitato il 15 Marzo 2020)
- Domenico Bernini, autore della seconda biografia edita nel 1713 :
https://archive.org/details/bub_gb_OsaIMdnA3pUC/page/n5 (visitato il 15 Marzo 2020)
- http://www.palazzochigiariccia.it/img/dipinti_inediti_barocco_romano/pdf/Bernini_Sanguis_Christi.pdf (visitato il 15 Marzo 2020)
- Indagini mediante fluorescenza indotta da laser e spettroscopia Raman sulle patine dei busti marmorei della scuola del Bernini di L. Caneve, M.F. Caso, A. Puiu, M.A. Ricci, M. Sbroscia, A. Sodo, V. Spizzichino in pdf
<http://progettoadamo.enea.it/wp->

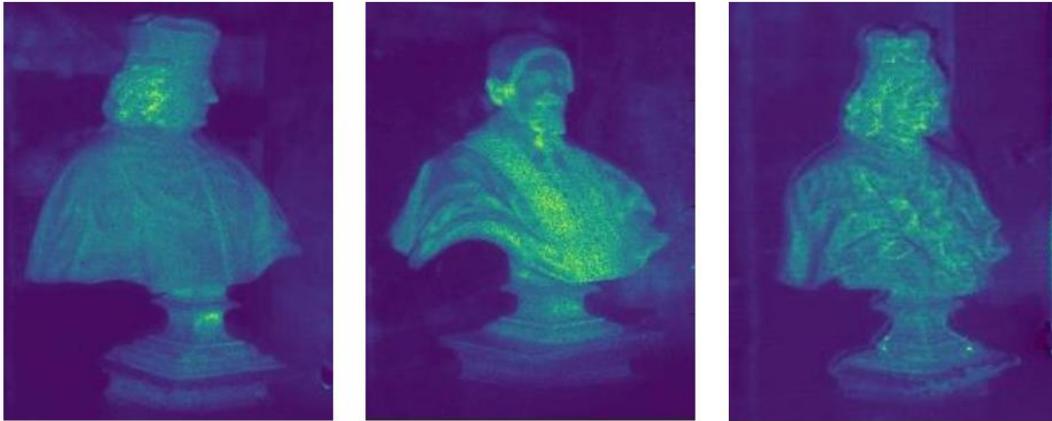
content/uploads/2019/11/Presentazione_M.F.Caso_-.pdf (visitato il 15 Marzo 2020)

- Digitalizzazioni 3D nel visibile e nell'IR con tecnologia ITR eseguite su dipinti e cartoni all'interno di Palazzo Chigi ad Ariccia di M. Francucci, M. Guarneri, M. Ferri De Collibus, M. Ciaffi, M. Nuvoli, M. Pistilli in pdf http://progettoadamo.enea.it/wp-content/uploads/2019/11/Presentazione-modelli_3D.pdf (visitato il 15 Marzo 2020)
- La sanguigna del Bernini raccontata attraverso l'identificazione elementale e molecolare dei materiali di cui si compone di M. Sbroscia, A. Sodo, M.A. Ricci, L. Pronti, M. Romani, M. Castelli – Guidi, M. Marinelli, G. Verona Rinati, O. Tarquini, A. Pifferi, M. Colapietro in pdf http://progettoadamo.enea.it/wp-content/uploads/2019/11/Sanguigna_Sbroscia_cut.pdf (visitato il 15 Marzo 2020)
- Indagini termografiche e riflettografiche nel medio IR per lo studio dei supporti e dell'apparato decorativi di dipinti di S. Ceccarelli, N. Orazi, F. Mercuri, S. Paoloni, U. Zammit in pdf http://progettoadamo.enea.it/wp-content/uploads/2019/11/LANDAC_Chigi.pdf (visitato il 15 Marzo 2020)
- Misure di risonanza magnetica portatile e spettroscopia di risonanza magnetica allo stato solido per la caratterizzazione dello stato di conservazione dei cuoi provenienti da Villa Chigi di N. Proietti, V. Di Tullio, D. Capitani in pdf http://progettoadamo.enea.it/wp-content/uploads/2019/11/Proietti_Villa_Chigi.pdf (visitato il 15 Marzo 2020)
- Analisi radiografiche e di fluorescenza dei raggi X per l'individuazione dei pentimenti e la caratterizzazione dei pigmenti su dipinti di O. Tarquini, A. Pifferi, M. Colapietro in pdf http://progettoadamo.enea.it/wp-content/uploads/2019/11/Tarquini-Ariccia_15_11_2019_x_sito-1.pdf (visitato il 15 Marzo 2020)
- Indagini acustiche e ultrasoniche per la valutazione dello stato di conservazione della struttura muraria della sala dell'Ariosto e della pittura murale Graecia Vetus di S. De Simone, P. Calicchia, A. Tati in pdf

<http://progettoadamo.enea.it/wp-content/uploads/2019/11/DESIMONE.pdf>
(visitato il 15 Marzo 2020)

- Sviluppo Sistemi per l'Informatica e l'Ict, IT@CHA Virtual Labs, ENEA Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile. <http://www.ict.enea.it/it/laboratori-virtualixxx/prime-pagine/it-cha-virtual-lab> (visitato il 15 Marzo 2020)
- Sviluppo Sistemi per l'Informatica e l'Ict, Virtual Labs, ENEA Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile. <http://www.ict.enea.it/it/laboratori-virtualixxx/virtual-labs> (visitato il 15 Marzo 2020)

APPARATO FOTOGRAFICO



Palazzo Chigi – 15 Novembre 2019

4

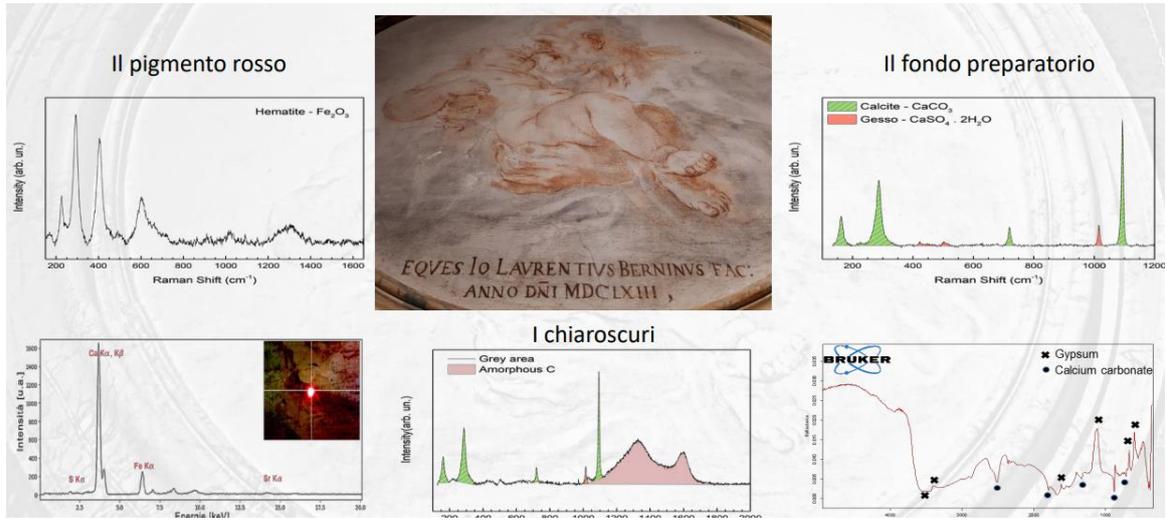
(Immagine 1)



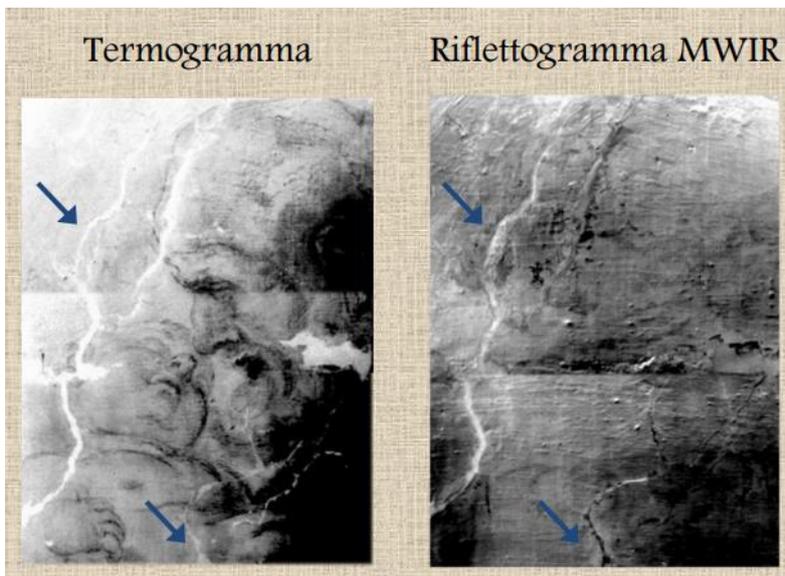
(Immagine 2)



(Immagine 3)



(Immagine 4)



(Immagine 5)

(Immagine 6)





(Immagine 7)



(Immagine 8)

(Immagine 9)



(Immagine 10)



(Immagine 11)

(Immagine 12)





(Immagine 13)

(Immagine 14)





(Immagine 15)

(Immagine 16)





(Immagine 17)

(Immagine 18)





(Immagine 19)

(Immagine 20)





(Immagine 21)

(Immagine 22)





(Immagine 23)

(Immagine 24)





(Immagine 25)

(Immagine 26)





(Immagine 27)

(Immagine 28)





(Immagine 29)

(Immagine 30)





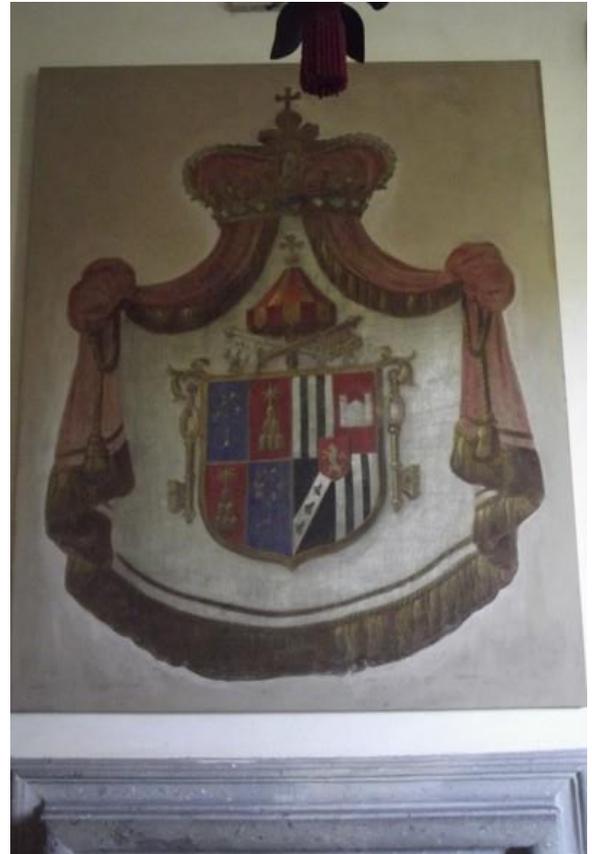
(Immagine 31)

(Immagine 33)



(Immagine 32)

(Immagine 34)





(Immagine 35)

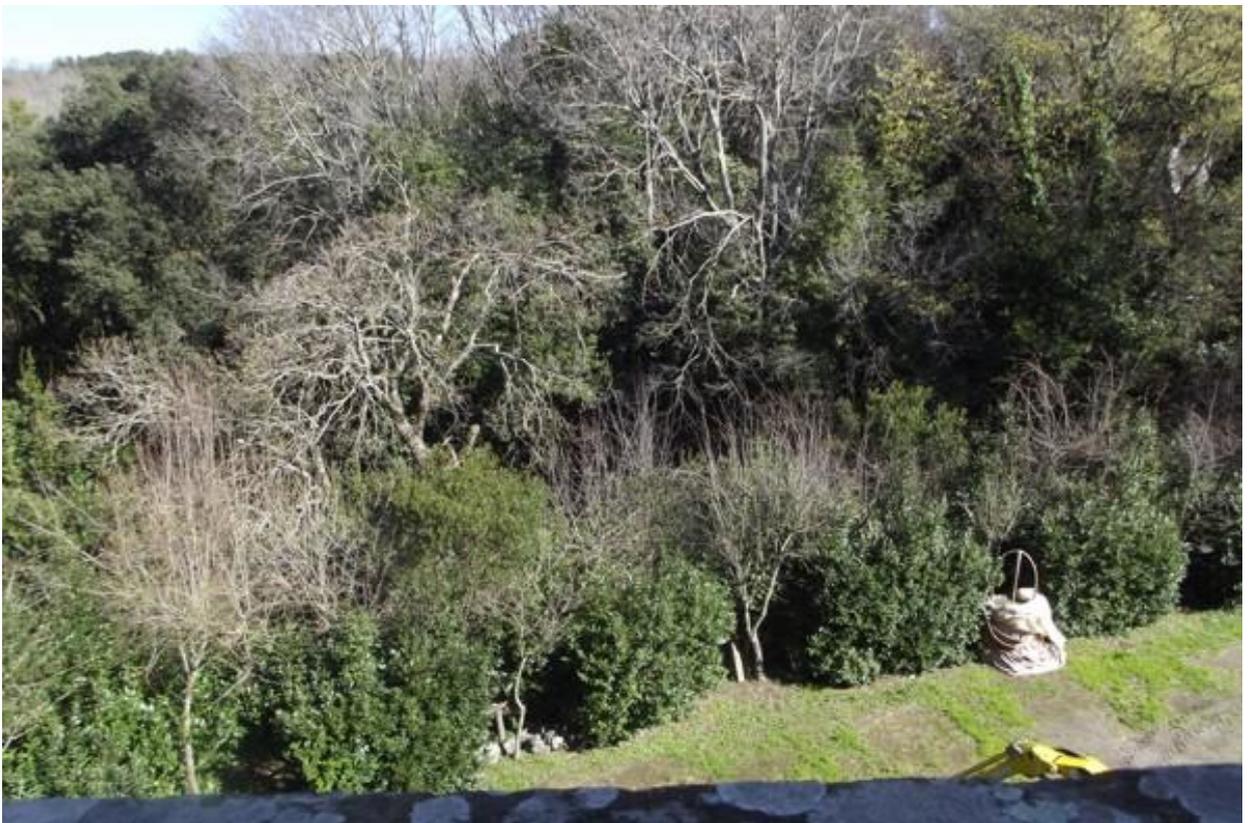
(Immagine 36)

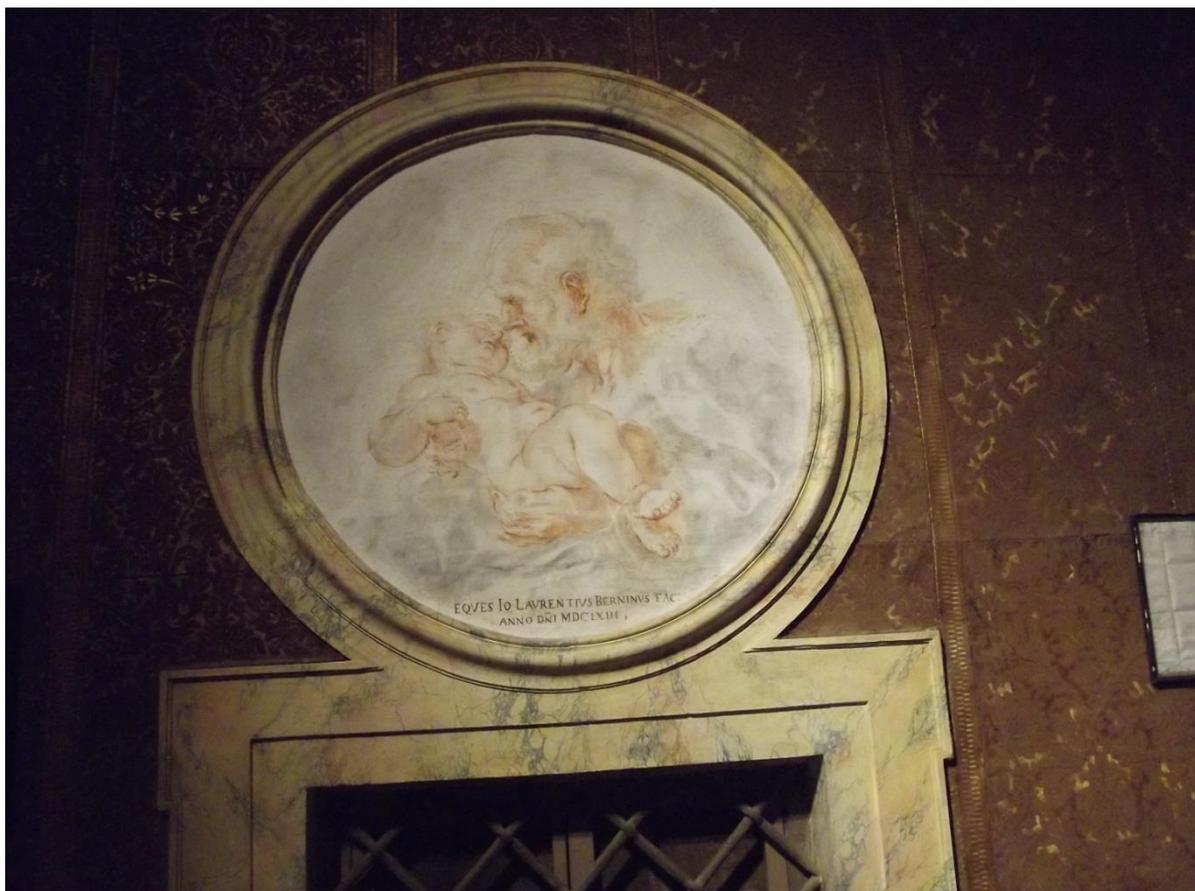




(Immagine 37)

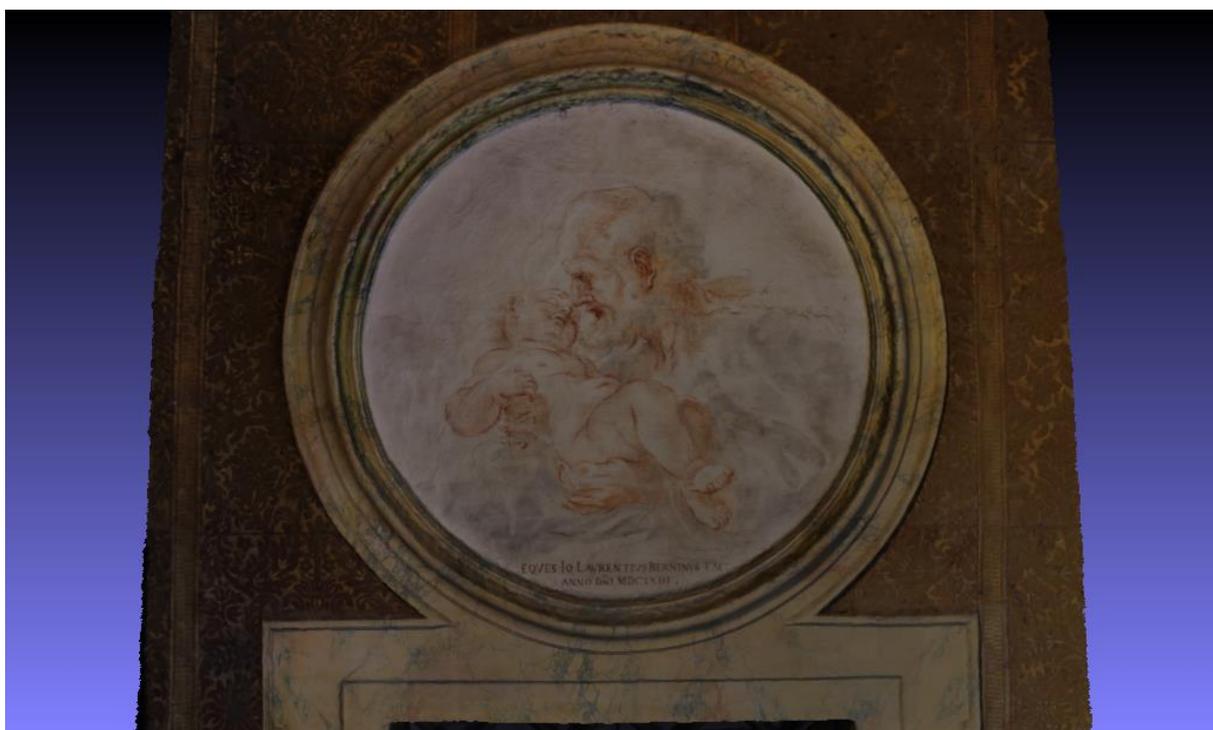
(Immagine 38)

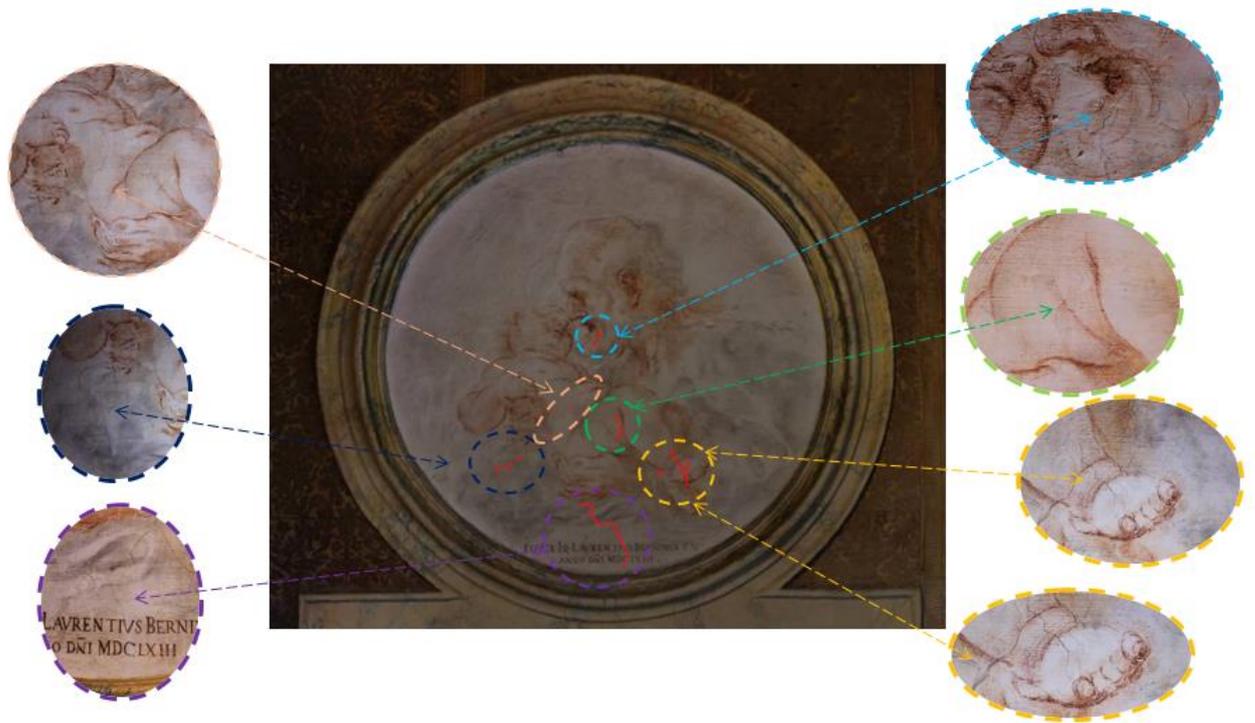




(Immagine 39)

(Immagine 40)





(Immagine 41)

(Immagine 42)



RINGRAZIAMENTI

A conclusione di questo elaborato mi sembra doveroso ringraziare tutti coloro che mi hanno accompagnato in questo percorso e nella stesura di questa tesi.

In primis ringrazio l'Enea, in particolare l'Ingegnere Maria Luisa Mongelli, che mi ha seguito durante la mia permanenza all'Enea, il Professor Peroziello, che per primo si è interessato al me, e soprattutto il mio relatore, il Professore Stefano Colonna, per il suo supporto in questi mesi. Un ulteriore ringraziamento va al Professor Francesco Petrucci, che mi ha aiutato nelle mie ricerche riguardanti questo magnifico palazzo.

Ringrazio la mia famiglia, i miei genitori, mio fratello e le mie zie, che mi sono stati vicini e hanno reso possibile tutto questo.

Ringrazio tutti i miei colleghi e le persone che ho incontrato durante questi anni, tre più due nel mio caso. Martina, Sara, Marzia, Gabriele, Giada, Sabrina, con cui ho scambiato pareri, idee e con cui ho soprattutto visitato musei.

Ringrazio i miei amici, con cui ho condiviso ore e ricordi felici, coloro che ho conosciuto da poco e coloro che ho perso per strada.

Grazie a Luca per avermi supportato in tutto questo difficile ma gratificante periodo.

Vorrei che tutti voi oggi foste con me, e so che, seppur solo telematicamente, lo siete. Grazie a tutti!